catechesi

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

MARZO 1965
ANNO XXXIV
N. 3

Sacerdoti, Insegnanti di Religione, Catechisti

G. WEBER

L'insegnamento della religione come annuncio

form. 15 × 21,5 pp. 260 - L. 1.300

Si tratta certamente dello studio più approfondito che oggi esista sulla natura propria dell'insegnamento religioso, sulla necessità e metodologia propria dell'assimilazione profonda da parte dell'allievo, e sulla stuttura della lezione catechistica che ne consegue.

Particolarmente ricchi e nuovi sono i capitoli sull'insegnamento biblico e sull'educazione liturgica. Il primo viene costruito attraverso i tre gradi successivi dell'annuncio (una volta si diceva « presentazione concreta », ma questo pare all'autore troppo mutuato dalla didattica profana e non caratteristico dell'insegnamento della religione in quanto tale), della meditazione e approfondimento che l'autore preferisce alla solita « spiegazione », e della realizzazione (che è una vera attualizzazione nella nostra vita, della salvezza annunziata e fatta propria, e non solo un'applicazione di un qualcosa che proviene dall'esterno).

Questa attualizzazione viene a lungo esemplificata in capitoletti su: la preghiera, il canto, la composizione scritta, il disegno, il quaderno attivo e la drammatizzazione.

Del capitolo sull'educazione liturgica ha particolare importanza la caratterizzazione della catechesi nella liturgia partendo dal valore naturale e biblico-simbolico dei segni liturgici.

È certo il libro che espone le idee più avanzate e approfondite del movimento catechistico contemporaneo. La lettura dovrebbe costituire un vero godimento per il Catechista sperimentato, e una scoperta necessaria per i giovani catechisti e in modo particolare per i seminaristi e gli Insegnanti di Religione in tutto l'arco della scuola d'obbligo.

Richiedete a: EDITRICE L.D.C. - TORINO-LEUMANN

CATECHÈSI

RIVISTA PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
A CURA DEL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: Vittorio Gambino

Consiglio di Redazione: Ubaldo Gianetto, Roberto Giannatelli, Giuseppe Sobrero, Giorgio Török

Collaboratori principali: A. M. Auxilia, L. Bauchiero, E. Bonifacio, L. Borello, S. Cavalletti, L. Csonka. G. Frumento, G. Gianolio, Sr. Maddalena S. A., V. Meloni, M. Can. Mignone, A. Murari, G. C. Negri, U. Pasquale, A. Pauliny, R. Reviglio, G. Zanoni

MENSILE - SPED. IN ABB. POST.
GRUPPO III - N. 3 - MARZO 1965

SOMMARIO

Fascicolo n. 260

Azione pastorale e catechistica in un ambiente cittadino ad accentuato influsso « marxista », pp. 1-8
Le implicanze pastorali della riforma liturgica, pagine 9-13
Catechesi e televisione, pp. 14-19
Tappe dello svolgimento del Congresso Catechistico Diocesano di Torino, pp. 20-23
Recensioni, pp. 24-28
Segnalazioni, p. 29
Opere pervenute alla Direzione, p. 30

Fascicolo n. 261

Lezioni per gli alunni della *terza* elementare, pp. 1-11
Lezioni per gli alunni della *quarta* elementare, pp. 12-23

Fascicolo n. 262

Le prove oggettive nella scuola di religione, pp. 1-8
Prova oggettiva di religione per la I^a^ media, pp. 9-13
Prova oggettiva di religione per la II^a^ media, pp. 13-18
Prova oggettiva di religione per la III^a^ media, pp. 18-23
Chiavi per la correzione delle prove oggettive, pp. 23-24

Fascicolo n. 263

Orientamenti del pensiero contemporaneo e la catechesi, p. 1
Alcuni modelli di pensiero contemporaneo, pagine 2-10
Catechesi come inserimento nel pensiero contemporaneo, pp. 11-16

ABBONAMENTI

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Preadolescenti, Adolescenti) L. 1500
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1200
Estero: L. 2000

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Torino-Leumann
C. C. P. 2-27196

PER OGNI VENERDÌ DELLA QUARESIMA

Via Crucis popolare

Edizione popolare illustrata L. 25

Via Crucis dialogata

Per gruppi giovanili e comunità di ragazzi
Guida del lettore, preghiere litaniche, illustrazioni L. 70

Passio Domini

La Passione di Gesù secondo i Vangeli, da meditarsi durante la « Via Crucis » L. 100

Il volto di Gesù nella Via Crucis

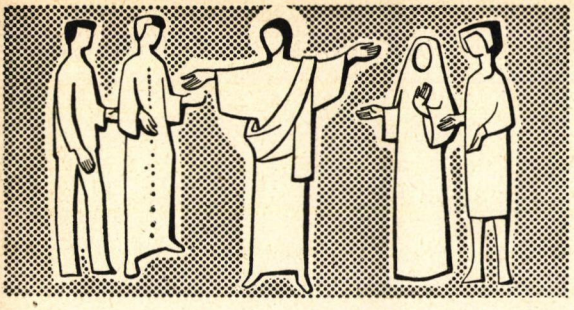
Un preciso atteggiamento del volto di Gesù a piena pagina, a contemplazione per ogni « Stazione ».

Lettura biblica, commento evangelico, preghiera liturgica L. 100

Sulla " Sindone " di Torino

Lo conosci? È il Signore L. 100

Hanno fotografato il volto di Gesù L. 150



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIV

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

n. 3 MARZO 1965

SERIE I N. 260

ORIENTAMENTI

Azione pastorale e catechetica in un ambiente cittadino ad accentuato influsso "marxista"

I - IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE

Presento schematicamente alcuni caratteri del contesto socio-culturale di un ambiente ad accentuato influsso « marxista », quali sono offerti dall'opera di M. J. MOSSAND e G. QUINET, *Cotes d'alerte de la pastorale*, Les Editions Ouvrières, Paris 1963, pp. 1-368.

1. Precisazione del contenuto del termine « marxista ».
2. Atteggiamenti mentali e caratteri di un ambiente in fase di « marxizzazione ».
3. Atteggiamenti dei marxisti nei confronti della Chiesa.
4. Atteggiamenti dei cristiani nei confronti dei marxisti.

1. Contenuto del termine « marxista »

« Da noi il termine marxista designa prima di tutto colui che si rifà alla dottrina marxista; marxista inoltre è colui che vota per il Partito Comunista, indipendentemente dalla dottrina filosofica, per una volontà di rafforzamento

della classe operaia o per motivi di opportunità; marxista infine è colui che vuole vivere con rigida coerenza al sistema marxista e tenta di adeguarvi la vita globale: pensiero e azione » (*o. c.*, p. 18).

2. **Atteggiamenti mentali e caratteri di un ambiente in fase di « marxizzazione »** (*o. c.*, pp. 29-31)

1. Postulato assunto con sempre maggiore convinzione: il capitalismo è il peccato, il socialismo lo stato di grazia, carico di speranza.

2. Riduzione della vita alla dimensione economica: ciò che veramente conta, nel lavoro, è il suo rendimento economico, che consente una vita più confortevole.

3. Speranza nell'avvenire del popolo, in un mondo nuovo, preparato da questa fase di lotta, di cui il partito operaio è il principio animatore.

4. La morte rappresenta la fine di tutto. L'unica forma di sopravvivenza si ha nel ricordo e nella gratitudine di coloro che restano.

5. Questa mistica di solidarietà si esprime nell'aiuto reciproco, disinteressato, cui si richiamano continuamente i responsabili delle « cellule ».

6. L'atteggiamento rivendicazionista è sempre vivo, anche quando non è prevedibile il successo. L'importante è tenere desta la massa, l'opinione pubblica, attraverso la quale maturano le future personalità del partito.

7. Si può infine osservare che il processo di marxizzazione non è fatto maturare solo dal marxismo militante. È tutto l'ambiente di lavoro che spinge verso la materializzazione della vita. Gli uomini, resi più sensibili ai valori materiali e tuffati in un ambiente a forte influsso marxista, si scristianizzano progressivamente e pencolano fatalmente verso il marxismo.

3. **Atteggiamenti dei marxisti nei confronti della Chiesa** (*o. c.*, pp. 31-34)

1. Nei confronti del *clero*, dirigenti e militanti comunisti applicano la politica della « mano tesa ». È evidente lo sforzo di sottolineare gli innegabili punti di contatto. L'anticlericalismo eretto a sistema è superato. È piuttosto sfruttata la contrapposizione tra « basso » e « alto » clero.

Per altro, ciò che veramente disturba dirigenti e militanti comunisti è l'eventuale simpatia ed adesione che raccoglie l'azione di certi elementi del clero.

2. Nei confronti degli *operai militanti in senso cristiano*, dirigenti e militanti comunisti esprimono stima e interesse. Tuttavia questa presenza cristiana viene facilmente interpretata come una forma di anestesia nei confronti del popolo.

3. Dirigenti e militanti comunisti esprimono disprezzo per i « praticanti », per lo più estranei all'ambiente operaio: la loro vita religiosa e la loro vita morale vengono volentieri sottolineate nella concreta abituale contrapposizione: disimpegno, carenza di valori umani, ecc.

4. La *Chiesa ufficiale* viene costantemente giudicata come legata alle strutture capitalistiche. Viene soprattutto rilevato, anche con distorte interpretazioni, la distanza che si determina tra la Chiesa ufficiale e la vita di tutti i giorni.

È opportuno forse notare che, per chi non ha più fede, tanti atteggiamenti della Chiesa possono risultare veramente incomprensibili ed è estremamente difficile non interpretarli in chiave politica.

L'accostamento pastorale sembra ancora possibile attraverso i contatti individuali. Il gruppo, invece, la massa si coalizzano in un atteggiamento di decisa resistenza, in un « muro », consolidato dal timore di compromettersi perfino con il saluto. Solo i dirigenti, e i più alti dirigenti, non soffrono di questo complesso.

5. Vi è poi una forma di concorrenza nel parafrasare le manifestazioni religiose (battesimo, comunione... marxisti) e si esplica da parte loro anche un'azione di esplicita dissuasione, per esempio, dalla tradizione, della prima Comunione.

6. D'altra parte gli atteggiamenti ostili e polemici, nei confronti dei militanti cristiani, vengono superati quando questo possa giovare al partito. È fortissimo il condizionamento che il partito esercita, sui propri militanti, nell'accettare o meno l'operato dei militanti cristiani.

4. **Atteggiamenti dei cristiani nei confronti dei marxisti** (*o. c.*, pp. 35-40)

1. Questi atteggiamenti sono diversi a seconda del grado di formazione e di impegno: vi è chi, nel contatto con i comunisti, matura un atteggiamento di ripulsa; altri, al contrario, subisce un certo influsso, specie per una preoccupazione di efficienza; e vi è chi, meno emotivo, più adulto, assume un atteggiamento più libero, più autonomo, sceverando il positivo dal negativo.

2. In linea generale si può affermare che i militanti marxisti sono ad un tempo occasione di *seduzione* e di *recupero* dei militanti cristiani.

3. I militanti cristiani del ceto medio, professionista, subiscono, almeno tendenzialmente, un certo spirito di lotta di classe. Per essi la difficoltà maggiore è di distinguere gli uomini e le dottrine, ripetendo, in questo, l'errore dei marxisti allorchè confondono i cristiani e la Chiesa gerarchica. Non mancano però coloro che puntano direttamente sull'uomo, senza pensare al sottinteso dottrinale, e ammirano chi realizza coraggiosamente qualche cosa.

4. I cristiani rivelano ancora una diffidenza ad impegnarsi, con stile cristiano, in tutti i settori, specie pubblici, della vita: per cui spesso danno l'impressione di essere « fuori della realtà ». Un dirigente comunista disse un giorno: « Ho creduto e sono stato praticante per molti anni. Quando ho cominciato a lavorare, a pormi dei problemi, la Chiesa mi ha solo offerto un *gruppo sportivo...* ».

II - PRESENZA, PREDICAZIONE, CATECHESI

Riconosciuti, nelle indicazioni precedenti, gli elementi comuni a tante situazioni di nostri centri cittadini, domandiamoci come possano un sacerdote o un laico, coscienti e responsabili, sviluppare una intelligente azione pastorale, quando con questo termine di « azione pastorale » si intenda ogni azione che, muovendo da una forte tensione interiore, si orienta verso gli altri per annunciare loro il messaggio di Dio, sia in forma *indiretta* di presenza che in forma *diretta* di predicazione e di catechesi.

Prospettandoci col tempo la situazione che risulterà dallo sviluppo del decentramento democratico delle nostre città, dall'articolarsi di queste in quartieri resi più attivi per la presenza di centri sociali o di centri civici, dal determinarsi di nuovi rapporti tra questi centri e le già esistenti istituzioni operative (parrocchie, oratori, associazioni culturali, partiti, sindacati ecc.), credo che il problema suindicato vada affrontato a *tre* distinti *livelli* di interesse:

a) a livello « giovani »
b) a livello di *presenza* in ogni ambiente
c) a livello di *predicazione* e di *catechesi.*

A) **A livello « giovani »,** intendendo per « giovani » gli elementi compresi tra i 14-15 anni e l'età media di assunzione di responsabilità familiari in proprio, dobbiamo rilevare, come piuttosto diffusi, i seguenti *fenomeni:*

1. Minore interesse dei giovani di oggi per i grandi movimenti giovanili organizzati ed ideologicamente impegnati.

2. Prevalenza di gruppi giovanili ideologicamente *non* impegnati, la cui coesione è data da puri interessi di « tempo libero », dai più nobili ai più disimpegnanti: interessi culturali settoriali (arte, critica letteraria, teatro, musica ecc.), sport, divertimenti, dolce vita, teppismo ecc.

3. Esistenza di consistenti gruppi giovanili culturali e partitici, a prevalente ispirazione marxista, nei quali il momento ideologico e quello organizzativo-politico sono spesso fortemente connessi, se non addirittura fusi e che offrono una formula organizzativa che non ha nè può avere riscontro in altri settori. Un gruppo giovanile comunista, per esempio, si presenta come una sintesi ideologico (marxismo)-operativa (comunista), che non ha termini di confronto in campo cattolico, dove una sintesi ideologico-operativa GIAC-DC non ha alcun significato, anche se, a volte, i singoli iscritti possono presentare questa ambivalenza.

4. Insistenza, da parte dei giovani marxisti, con notevole potere seduttorio, per un dialogo con i giovani cattolici a livello di dibattito ed a livello operativo di manifestazioni pubbliche (cortei, proteste, scioperi ecc.).

5. Tentativi di organizzazione di gruppi giovanili « aperti », nei quali il dialogo, abbandonando ogni forma dialettica (per es., cattolici-comunisti), si profila come approfondimento, da parte di *tutti* i giovani, senza distinzione ideologica o consortile, dei reali problemi giovanili. L'incontro è qui tentato a « livello giovani », senza alcuna intenzione di contrapposizione ideologico-organizzativa.

6. Costituzione, in alcune amministrazioni comunali, della *consulta giovanile*, come tribuna di dibattito democratico dei problemi dei giovani, allo scopo di impegnare, in una più concreta soluzione dei medesimi, l'assessorato alla gioventù, cui la *consulta* è collegata, e quindi, per questa via, tutta la pubblica amministrazione.

A questo « livello giovani », tra i vari *problemi pratici*, che si presentano oggi e che ancor più si presenteranno, in futuro, ai sacerdoti ed ai laici impegnati, rileviamo i seguenti:

1. Quale atteggiamento assumere di fronte alla sollecitazione di dialogo da parte di gruppi giovanili comunisti organizzati?

2. Quali devono essere i rapporti delle organizzazioni cattoliche giovanili con i centri sociali o i centri civici, ove questi già esistano?

3. Quale tipo di presenza i giovani cattolici debbono scegliere all'interno della consulta giovanile?

In merito al primo interrogativo, relativo al *dialogo, cattolici-comunisti*, direi:

a) La formula dialettica cattolici-comunisti è la meno adatta per affrontare, con oggettività e senza condizionamenti istituzionali, i problemi dei giovani o, in termini generalizzati, i problemi di fondo (libertà, non-violenza, pace, fame, lavoro, cultura ecc.).

b) Sarebbe preferibile che le associazioni cattoliche di apostolato o caritative scoprissero, all'interno della propria *spinta* apostolica e caritativa, la formula concreta (adatta per le singole situazioni) di approccio degli altri, di inserimento negli ambienti scolastici e di lavoro, per una *presenza viva*, umanamente ricca e simpatica, trovando in questa presenza una propria ragione di vita, evitando così di ridursi a pure associazioni ricreative.

c) Quando l'offerta del dialogo consigliasse in concreto un'adesione e vi fossero elementi preparati o, almeno, educabili a questo tipo di raccordo, gli incontri *esterni* dovrebbero essere sempre sostenuti, resi efficaci, da paralleli incontri *interni* alle associazioni, nei quali il dibattito dovrebbe venire ripreso, depurandolo delle accidentali preoccupazioni dialettiche, ridimensionandolo nei termini autentici, per essere poi rilanciato all'esterno. Solo a condizione che il dibattito esterno sia integrato da quello interno, si possono evitare possibili sfasature.

d) È inoltre fondamentale, sempre ai fini di un'azione responsabile, che il dibattito, anzichè essere condotto su problemi troppo generali, generici, o troppo ideologici, sia contenuto ed accettato su problemi concreti, locali, a livello documentabile. Tante volte il discutere, per es., su « Cuba », specie quando *in loco* non esistono gli strumenti culturali di controllo dell'argomento oppure, peggio ancora, urgono problemi immediati, verificabili nelle soluzioni, può essere una semplice, irresponsabile occasione di evasione dalla realtà.

e) In ogni caso, occorre operare non con diffidenza, ma ad occhi aperti, per evitare che l'incontro sia strumentalizzato dagli organi di stampa dei partiti interessati. Ogni strumentalizzazione va decisamente denunciata. Operare con intelligenza, con lealtà, *con estrema pulizia morale*, per essere sempre in grado, in ogni momento, di bloccare ogni tentativo di strumentalizzazione.

*

Per quanto si riferisce al *rapporto associazioni giovanili cattoliche e centri sociali*, mi risulta che certe opposizioni, da parte dei responsabili delle prime nei confronti dei secondi, siano motivate dalla preoccupazione che se i giovani vanno al centro sociale non vanno poi più, per esempio, all'oratorio.

Penso che questo tipo di timori a carattere concorrenziale, non abbia ragione di sussistere, per il fatto che tanti di quei giovani non andrebbero mai all'oratorio, a prescindere dall'esistenza o meno del centro sociale.

Inoltre mi risulta che un numero notevole di responsabili dei centri sociali offre ottime garanzie di serietà professionale (per lo più si tratta di assistenti sociali) e, nel rispetto dei diversi piani operativi, sono persone caratterizzate da forti convinzioni religiose e democratiche.

L'errore, molte volte, sta nel rifiutare le istituzioni e nell'ignorare le persone. Sarebbe invece opportuno:

a) favorire *rapporti personali* tra i responsabili delle diverse istituzioni e di *reciproca integrazione* tra i diversi piani operativi;

b) essere presenti nei centri sociali con elementi che diano sufficiente garanzia di non strumentalizzare le istituzioni a finalità di parte: nella soluzione dei problemi, per superare le possibili diffidenze, bisogna cominciare ad operare a livello di persone, sfuggendo al complesso del movimento, e responsabilizzando di più le medesime. Del resto, il torto è sempre degli assenti.

c) Questi centri sociali potrebbero costituire la sede più idonea per affrontare i problemi giovanili con quella impostazione « aperta » e non dialettica, cui accennavamo prima (p. 5), parlando di gruppi giovanili « aperti ».

*

Il tipo di *presenza* dei giovani cattolici all'interno della *consulta giovanile* è prevalentemente determinato dalla struttura che alla medesima si intende dare.

1. Se la consulta risulta limitata, nella partecipazione, ai rappresentanti dei « giovanili », come oggi si dice, dei partiti, dei sindacati, dei movimenti operai, ai rappresentanti dell'interfacoltà ecc., la presenza dei cattolici all'interno della consulta, si realizza in forma mediata, attraverso questi organismi rappresentativi, e si configura secondo le specifiche finalità dei medesimi.

2. Penso però che una consulta limitata a questo tipo di organismi e che non tenga conto di tutti i possibili gruppi giovanili di una città, non possa assolvere ad una significativa funzione di legittima rappresentanza, a livello cittadino, degli interessi *globali* dei giovani.

Riconosco che, in una grande città, una consulta molto numerosa, articolata con criteri di proporzionalità, presenterebbe notevoli difficoltà organizzative e di funzionamento.

Tuttavia mi pare sommamente conveniente:

a) che, ove sia in qualche modo possibile, la consulta giovanile venga costituita,

b) con criteri di rappresentanza globale, e

c) che i cattolici vi siano presenti, per condurvi un discorso leale, non ingenuo, originale.

È evidente che all'interno della consulta giovanile, come del resto all'interno di tutte le istituzioni e di tutti gli ambienti, il confronto del cattolico non si opera solo con i marxisti, ma con diversi altri profili ideologici, in genere con una diffusa mentalità « laicista », non sempre veramente « laica », cioè autonoma negli atteggiamenti mentali e comportamentali. Per questo confronto « totale » rinviamo all'opera citata di M. J. MOSSAND e G. QUINET, le cui indicazioni sul contesto socio-culturale di un ambiente a forte influsso marxista riprenderemo la prossima volta ai due livelli indicati: a livello di presenza in ogni ambiente ed a livello di predicazione e di catechesi.

ALDO ELLENA

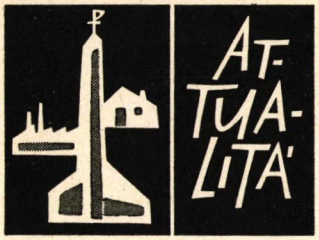
(*continua*)

30° anniversario della rivista « SUSSIDI per la catechesi »

Siamo lieti di salutare assieme agli « Amici di Catechesi » i 30 anni di vita della Rivista del Centro Catechistico Lasalliano. Essa è nata infatti nel 1935 per merito e l'opera del suo primo direttore Fr. Luigi Trisoglio. Da rivista per il coordinamento e l'aiuto catechistico dei fratelli della Congregazione è diventata in pochi anni rivista catechistica italiana con la soddisfazione di molti lettori.

Le auguriamo di cuore che possa continuare con lo stesso entusiasmo e la stessa vitalità a lavorare per la campagna catechistica italiana. La sua presenza è quanto mai necessaria perchè in Italia possa maturare un'efficace azione catechistica aperta al dialogo con i bisogni e le strutture mentali dell'uomo d'oggi.

Non ci rendiamo conto, forse della necessità urgente che tutte le riviste catechistiche lavorino affiancate mosse da un sincero amore fraterno, coll'intimo convincimento di lavorare per l'espansione del Regno di Dio.



Le implicanze pastorali della riforma liturgica

Perplessità

Con il 7 marzo entra in vigore anche per l'Italia la nuova riforma liturgica cominciata con la promulgazione della Costituzione conciliare sulla sacra liturgia.

Non scrivo come specialista in questioni liturgiche (sebbene oggi la liturgia per molti potrebbe essere un tema di « moda ») ma scrivo come chi, uno in mezzo a voi, segue con interesse e, starei per dire, con mal contenuta apprensione, la vigilia di questo eccezionale avvenimento.

Forse, per il fatto di non essere uno specialista in materia, posso da lontano valutare assai meglio, insieme a tanti altri confratelli, un insieme di fattori che una certa riforma o meglio un certo spirito potrebbe arrecare alla Chiesa in Italia.

Mi sono chiesto più volte, da profano ben s'intende, che cosa in fondo non funzioni in Italia in tutta questa complicata matassa. A mio avviso, non è tanto il fatto che si arrivi al 7 marzo senza sapere con tutta chiarezza che cosa si dovrà mantenere o si dovrà cambiare dell'antico Messale e neppure che non si sappia ancora quanto di veramente nuovo vi sia nell'attuale rinnovamento liturgico.

Il pericolo più grave, a mio giudizio, potrebbe essere quello di non valutare sufficientemente **le implicanze pastorali del tutto eccezionali della riforma liturgica nata precisamente nell'ambiente pastorale del Concilio Vaticano II.**

Mi domando infatti quale impressione riporteranno tanti miei confratelli, che come me in questi giorni hanno cercato di « aggiornarsi » non solo sulle nuove forme, ma anche sulla mentalità dell'attuale contenuto liturgico, quando dopo il 7 marzo scopriranno ancora una volta che l'atto liturgico continuerà ad essere posto in un contesto d'incredulità, di agnosticismo o di grande ignoranza religiosa.

La lingua italiana, come già quella latina, continuerà ad essere un linguaggio ermetico per il mondo moderno. Come si può pensare ad un fecondo

dialogo tra la Chiesa e il mondo moderno se la forza della Chiesa non deriva dalla fede e la celebrazione liturgica non diventa espressione chiara della purezza evangelica del mistero di Cristo?

Terribile divorzio

Mi sembra che oggi siamo in grado di avvertire meglio di ieri quanto la pubblicazione della Costituzione conciliare sulla liturgia non sia **per nulla un termine trionfale,** una conquista definitiva. Siamo piuttosto di fronte ad un **lievito** che è destinato a dare uno slancio ecumenico e missionario della Chiesa.

Si scorge chiaramente che siamo appena all'inizio della riforma liturgica. Non tanto per la mancanza di studi, di pubblicazioni o di convegni liturgici, che non sono per certo mancati, e neppure per la mancanza di interesse nel clero, quanto invece per una certa mentalità purtroppo persistente in tanti sacerdoti in cura d'anime e talora in non pochi liturgisti che si sono lasciati vincere dal fascino misterioso delle *istituzioni liturgiche.*

Certo « *la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù* » (art. 10). Tuttavia la « *liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa* » (art. 9).

Ciò significa che una visione superficiale della realtà cristiana potrebbe indurci a separare nella pratica dell'azione pastorale la liturgia dall'azione missionaria e catechistica della Chiesa. Non può esserci una dicotomia, anche se vi è giustamente una certa tensione tra i due. La catechesi **è il cuore della liturgia** ed è la liturgia che ci spinge ad essere in mezzo ai fratelli degli autentici testimoni di Cristo risorto.

Oggi, almeno in Italia, nelle comunità parrocchiali e nella coscienza di parecchi sacerdoti si è lontanissimi da una visione chiara della coesione tra liturgia e azione missionaria.

La coscienza ecclesiale esce dal Concilio notevolmente arricchita. Il rinnovamento liturgico per essere effettivamente coerente con il Concilio Vaticano II ed essere quindi autenticamente « pastorale », esige una presa di coscienza del divorzio tra liturgia e pastorale catechistica.

Il rinnovamento della liturgia va visto unicamente nell'approfondimento della coscienza che la Chiesa sta facendo di se stessa. Finisce così un certo irrigidimento dell'attivismo liturgico — chiuso in se stesso — da cui alla lunga sarebbero emersi non pochi effetti dannosi. Primo fra tutti l'abitudine, inconsapevole s'intende, di trattare la pastorale liturgica fuori della problematica non sempre facile della catechesi.

La mia sorpresa è tanto più grande, quanto più forte in questo momento

è il silenzio, in Italia, dei centri catechistici nazionali o regionali e dei centri di pastorale.

Questo mi fa pensare che la liturgia — nel pensiero di tanti — non sia per nulla attenta alla *vita reale* degli uomini d'oggi, che non li studi con attenzione nella loro situazione psicologica e sociale. Ho l'impressione che mi parlino sempre di passato, di ricerche speleologiche o di scavi archeologici, mentre invece mi attendo di sentire come la liturgia saprà rivolgersi all'uomo d'oggi, all'uomo della tecnica che va in fabbrica o in cantiere e lavora otto ore al giorno. Vorrei effettivamente che la liturgia, lasciate da parte certe nostalgie del passato — pur sempre presenti nella continuità tradizionale dei contenuti teologici profondi —, sapesse amare profondamente l'uomo d'oggi con quello stesso amore che ha ispirato San Gelasio a lavorare per la Chiesa del suo tempo. Gli uomini di oggi hanno gli stessi diritti degli uomini contemporanei di San Cirillo d'Alessandria o di San Gregorio.

La liturgia, il 7 marzo, dovrà chiaramente rendersi conto che non deve supporre conosciuto ciò che invece è ignorato da molti cristiani o è conosciuto male. Mi rendo conto benissimo che la riforma che entrerà in vigore il 7 marzo richiederà uno sforzo notevole. Essa suppone che nella coscienza dei cristiani sia superata la separazione tra la Chiesa e la persona di Gesù Cristo, tra il rito e la Chiesa, tra il celebrante e il popolo, tra il rito liturgico e la vita del cristiano nel mondo, tra il rito liturgico e la vita di fede.

Con la promulgazione della Costituzione liturgica qualche cosa deve necessariamente cambiare nella nostra mentalità. La liturgia deve necessariamente trovare il posto che le compete nell'azione pastorale della Chiesa del Concilio. Tutti quanti dobbiamo sentirci impegnati a ripensare le nostre iniziative liturgiche in funzione di una pastorale d'insieme. Dev'essere la fede nella Chiesa, strumento di salvezza in Gesù Cristo e l'amore vero degli uomini a riunirci in un solo movimento, forse più lento, ma certamente più profondo e universale. I liturgisti non devono più, dopo il Vaticano II, sentirsi dei battistrada isolati, dei franchi tiratori...

Mi augurerei di vedere presto nel *Consilium* per la riforma della liturgia la presenza di sperimentati pastori d'anime, di catecheti e, perchè no, di sociologi, psicologi, pedagogisti e filosofi. Tutti assieme al servizio dell'uomo d'oggi per studiare il modo di rendere la pastorale liturgica sempre più strumento di salvezza intimamente legata alla storia che la Chiesa vive nel mondo d'oggi.

Pastori d'anime e non cerimonieri

Giustamente in questi giorni siamo un po' tutti preoccupati di ricercare manuali di cerimonie e foglietti per sapere che cosa in definitiva dovremo fare dopo il 7 marzo.

Ciò tuttavia non deve farci perdere il senso della nostra funzione di « pastori » d'anime, chiamati dalla Chiesa ad essere dei testimoni vivi di Cristo. La pastorale liturgica non vuole fare di noi dei cerimonieri o dei distributori di riti ai quali poi possiamo restare impunemente estranei. La liturgia deve fare di noi dei testimoni di Cristo risorto, dei testimoni dell'amore di Cristo che dobbiamo rivelare attraverso la nostra vita, il Messaggio che trasmettiamo e i sacramenti che realizziamo.

Non si può celebrare un banchetto eucaristico senza sentirsi intimamente afferrati dalla Pasqua di Cristo.

Allo stesso modo non possiamo essere ministri dei sacramenti della Chiesa, senza amare profondamente gli uomini d'oggi. La vita liturgica deve renderci attenti alla vita reale degli uomini, alle loro difficoltà e alle loro modalità espressive, artistiche, giuridiche, folkloristiche che sono proprie di ciascun popolo.

Di più: il Concilio ha solennemente affermato più volte che la Chiesa è e vuole essere povera, rinunciando a qualsiasi possesso culturale che non sia il « *depositum fidei* ».

« *Noi siamo stati consacrati al servizio dei fratelli...* — diceva Mons. Maziers parlando ai suoi sacerdoti. — *Ciascuno di noi è in mezzo al suo gregge come uno che serve. Gli uomini non dipendono da noi: siamo noi che dipendiamo da loro. Colui che ama si mette al servizio di colui che è amato. Non è il momento di rivendicare dei privilegi che non ci appartengono e che in definitiva ci separano* ».

Il nostro compito dopo il 7 marzo è di rischiare, nel nome della Chiesa del Concilio l'evangelizzazione del mondo. Se è necessario ci metteremo nei crocicchi delle strade per invitare tutti gli uomini al banchetto di nozze (*Mt.* 22, 9-10).

Non basta imbandire la tavola, occorre soffermarsi ai crocicchi per invitare ad entrare. Forse quello che si richiederà maggiormente da noi il 7 marzo sarà una potenziata capacità pastorale e catechistica (la Costituzione parla di *pedagogia necessaria*, art. 14) per saper invitare con segni eloquenti e significativi gli uomini al banchetto.

Qui scopriamo come non può bastare la traduzione italiana e il testo delle nuove rubriche della Messa. È radicalmente indispensabile invece una **intelligente pedagogia catechistica.** Se vogliamo parlare ad un gruppo umano e farlo evolvere è necessario innanzitutto tener conto delle sue aspirazioni, dei suoi schemi mentali e culturali.

Poi a questo aggiungeremo il linguaggio dell'amore che sa ricercare nel dialogo ciò che unisce e sa curvarsi ad aiutare chi, per povertà di fede o d'amore, non sa seguirci. Questo implica la capacità della pastorale liturgica di farsi indigena in ogni popolo e in ogni uomo. Ancora sopravvive nella nostra prassi

pastorale il piccolo ghetto o l'*élite* che snatura la radicale capacità ecumenica della Chiesa.

Molti scacchi nella nostra azione liturgica sono dovuti alla mancanza di attesa e di rispetto profondo dei fratelli. Man mano che il dialogo pastorale si sviluppa, l'intreccio tra liturgia e « lontani » si intravvede meglio e si fa chiara la legittimità del rispetto di un pluralismo culturale in seno all'unità della fede. Il rinnovamento liturgico ci porterà a saper lasciare, se fosse il caso, le 99 pecore nell'ovile per ricercare l'unica pecorella smarrita.

Conclusione

Paolo VI ha tracciato una via per una vera « pastoralità » della Chiesa: questa consiste nella presa di coscienza che la Chiesa si è fatta dialogo. Dobbiamo riscoprire nella *Chiesa del Concilio tutta intera*, e non solo nella Costituzione conciliare sulla liturgia, il programma della riforma liturgica. La comunità cristiana finchè non ridiventerà radicalmente povera, tutta rivolta a Dio e all'uomo d'oggi, rispettosa delle altrui libertà, desiderosa di comunione con la Chiesa universale là dove la fede in Cristo ci riunisce, comprensiva della realtà del popolo di Dio formato dal rapporto vicendevole del clero e dei laici, *non potrà rinnovarsi liturgicamente.*

La riforma della liturgia esige la *riforma della Chiesa* quale l'ha auspicata Papa Giovanni. È la Chiesa tutta quanta che deve accingersi a ringiovanire, a « togliersi le rughe » che il tempo vi ha potuto depositare.

Il rinnovamento liturgico è in definitiva un rinnovamento di dialogo: dialogo dell'uomo con Dio, dialogo fraterno degli uomini fra di loro, dialogo con coloro che sono lontani e stanno ancora cercando.

Solo allora la liturgia sarà segno di unità: sarà lo Spirito di una *sola fede* in cui tutti hanno accesso al Padre (*Ef.* 2, 18).

VITTORIO GAMBINO



Catechesi e televisione

La catechesi per immagini

La televisione in Italia ha compiuto dieci anni, ed è già entrata di prepotenza nella vita e nel costume delle famiglie, talmente da sconvolgere e modificare abitudini e orari anche in quelle più attaccate alle tradizioni. Gli abbonati alla televisione hanno superato i cinque milioni, ma le rubriche più popolari radunano davanti ai televisori un pubblico due e tre volte più grande.

Queste cifre danno un'idea della vasta portata del fenomeno televisivo: l'antenna sulle terrazze è certamente uno dei simboli maggiormente espressivi della nostra epoca. Se poi consideriamo la capacità di suggestione e la forza d'urto proprie del mezzo televisivo, ci renderemo conto che di ben più ampia portata è l'incidenza che esso ha nelle idee, convinzioni e atteggiamenti degli individui e della società.

Nella nostra catechesi non possiamo più nè ignorare nè accettare solo passivamente questa nuova realtà sociale.

Se la catechesi dal teleschermo sarà sempre opera di alcuni a ciò tecnicamente preparati, ogni catechista dovrebbe fare una catechesi che chiameremo « televisiva », se vuole che essa sia aderente alla fantasia e alla sensibilità essenzialmente televisive del ragazzo d'oggi.

Da inchieste condotte — non molte, ma sufficientemente indicative — risulta che interesse e frequenza del pubblico giovanile davanti al televisore sono altissimi, e non sembrano determinati dalla novità, ma, oltre che dal contenuto dei programmi, soprattutto dalla natura stessa e dalla espressività del mezzo televisivo.

La televisione si esprime, parla per immagini. L'uomo si era sempre servito dalle immagini, per visualizzare concetti astratti espressi mediante il *linguaggio delle parole;* ma oggi il cinema e la televisione ci hanno portato alla scoperta del nuovo *linguaggio delle immagini*, la cui originalità non si esaurisce nel fatto per sè banale del movimento; questa sarebbe fotografia del movimento e nient'altro. L'immagine sia filmica che televisiva deriva la sua capacità espressiva da vere regole grammaticali e sintattiche che strutturano

le immagini in due momenti creativi complementari: l'inquadratura e il montaggio.

L'inquadratura sceglie ed esprime il taglio e la prospettiva nello spazio, il montaggio sceglie ed esprime la successione ed il ritmo nel tempo. Il movimento così costruito nella relazione spazio-temporale, è un vero discorso che oltrepassa la materialità delle immagini, ed ha una sua carica suggestiva e aggressiva.

Il ragazzo e le immagini televisive

Quali influenze ha il nuovo linguaggio delle immagini sul ragazzo? Molteplici e profonde; ci limiteremo ad indicare quelle che ci interessano direttamente per derivarne alcune conseguenze sul piano della didattica della religione. Per questo occorrerà tenere presenti due diversità specifiche che corrono tra i due linguaggi.

Innanzitutto il linguaggio tradizionale è un discorso logico che tocca in prevalenza le strutture mentali, è suasivo e viene accettato o rifiutato in maniera critica; invece il linguaggio delle immagini è prelogico, interessa soprattutto la sfera emotiva, è aggressivo ed è accettato passivamente. In secondo luogo il discorso per parole è di sua natura lento e mediato, ha una propria compiutezza, ed è perciò perspicuo; invece il discorso per immagini deriva sì rapidità ed immediatezza visive dagli specifici che lo costruiscono (inquadratura e montaggio), ma per ciò stesso è visivamente incompleto nelle categorie logiche di spazio, di tempo, di causa, e per essere compreso richiede che lo spettatore ricostruisca la realtà integrando mentalmente gli elementi visibili: si pensi alla funzione del controcampo, della dissolvenza semplice e incrociata della sovraimpressione ecc.

Guardiamo ora questi nostri ragazzi nati con la televisione in casa. Quella che per noi è stata una nuova realtà, per essi è semplicemente la realtà. Noi ci siamo formati un bagaglio di idee e di conoscenze alla scuola tradizionale mediante il veicolo normale della parola parlata o scritta, e poi a un certo momento ci siamo accorti del nuovo linguaggio delle immagini; i nostri ragazzi cominciano a respirare e assimilare le immagini in movimento e parlanti assai prima di apprendere la lettura sui libri.

Questa che potrebbe sembrare un'osservazione banale, è invece di una portata enorme sul piano didattico, se per poco confrontiamo le nostre lezioni, fatte secondo i paradigmi tradizionali, con i destinatari, questi ragazzi « televisivi ».

Si dice comunemente che i ragazzi d'oggi sono precoci, più svegli, che afferrano a volo, per intuizione. Cosa significa? Indagini condotte sul rap-

porto linguaggio filmico-ragazzo tendono ad anticipare sempre più l'età in cui il fanciullo è capace di capire il senso delle immagini filmiche. È sufficiente la nostra osservazione quotidiana per costatare già nei bambini di neanche un anno reazioni vivaci e intenzionali davanti al televisore. Ora, dal confronto fatto tra linguaggio delle parole e linguaggio delle immagini, appare chiaro che una sequenza filmica presenta per se stessa maggiore difficoltà di lettura a causa dell'integrazione psicologica richiesta; una comprensione completa del linguaggio filmico dovrebbe essere possibile, secondo gli studiosi, verso gli 11-12 anni, quando le strutture mentali sono formate, ma forse anche dopo; ma ormai è ammesso che l'assiduità agli spettacoli televisivi ha accelerato nei ragazzi la capacità di adattamento ai nuovi stimoli, attivizzando in anticipo determinati processi psichici.

Ecco allora alcune conseguenze interessanti: La nostra lezione di religione.

Se i ragazzi sono stati sempre per loro natura insofferenti dei ragionamenti lunghi e astratti, lo sono molto più i ragazzi d'oggi; l'abitudine al linguaggio immediato e intuitivo delle immagini televisive li ha resi estremamente esigenti. Magari il catechista, preoccupato di farsi capire, si sta attardando su un concetto, su un paragone, su certi particolari descrittivi, ed essi sono già impazienti di passare oltre. I ragazzi d'oggi amano il linguaggio rapido, a stacchi, a dissolvenze, a *flashes*, insomma il linguaggio televisivo.

Come rendere « televisiva » la nostra lezione?

Non si tratta tanto di sussidi da usare, quanto piuttosto di una tecnica da sfruttare. Non intendiamo escludere l'uso dei sussidi; vogliamo dire che servirsi durante la lezione delle immagini come sussidio visivo, magari con un commento sonorizzato, non significa *di per sè* parlare ai ragazzi televisivamente o « per » immagini, ma soltanto « con » le immagini. Detto con altre parole, può essere che, nonostante le immagini, il catechista continui a parlare il linguaggio tradizionale della parola, troppo statico per i ragazzi.

I sussidi audiovisivi, come anche la ricchezza e modernità di paragoni, esempi, spunti, e del resto gli stessi grandi avvenimenti biblici che sono la sostanza della catechesi, tutto questo è la materia della lezione a cui il catechista deve dar vita, e molte maniere gli si offrono: ma non v'è dubbio che la maniera televisiva sia quella che oggi fa maggiormente presa sui ragazzi.

Una catechesi « televisiva »

Una catechesi può diventare « televisiva » o applicando ad essa le tecniche proprie della narrazione televisiva, o sfruttando il contenuto dei programmi televisivi per lo svolgimento della lezione.

Per una esposizione che voglia ricalcare le tecniche della narrazione te-

levisiva, regola fondamentale è che una verità astratta va sempre « calata » in una storia e la storia va drammatizzata dando rilievo all'eroe principale col quale i ragazzi devono immedesimarsi. Per questo l'eroe va tratteggiato con tocchi sobri ed essenziali, nei suoi lati umani più vicini all'anima dei ragazzi, e deve essere colto sul vivo, « *in medias res* »; l'ambiente, i personaggi e l'azione devono essere ricostruiti giornalisticamente, in termini di attualità, puntando sugli elementi che fanno notizia e trascurando il resto; bisogna far parlare molto i personaggi, usando abilmente la maniera dell'intervista o il dialogo cinematografico in controcampo; tutto il ritmo narrativo deve essere rapido, a stacchi veloci o a dissolvenze efficaci; taglio e angolazione della scena devono essere televisivi, scegliendo bene il materiale plastico, preferendo il dettaglio, escludendo le zone morte.

Un esempio tra mille possibili può essere l'episodio di Pietro e Giovanni condotti davanti al sinedrio dopo la guarigione dello storpio. La narrazione originale è già ricchissima di materiale plastico, di particolari giornalistici, di elementi spettacolari. Il sensazionale è dato dai due pescatori intorno ai quali s'è fatta folla; la polizia fiuta lo scandalo ed è loro addosso. Questo è un punto giusto da cui cominciare; la *suspense* è creata nei ragazzi che vogliono sapere chi sono quei due. Bisognerà attendere l'indomani, perchè è già tardi e i due malcapitati vengono rinchiusi in camera di sicurezza. L'antefatto verrà ricostruito nell'aula del tribunale, davanti ai giudici. Il punto focale della lezione è la testimonianza cristiana: « Noi non possiamo non testimoniare quel che abbiamo visto ». Ancora oggi i cristiani sono i testimoni di Gesù risorto; quale vigore, vivezza ed attualità acquista per i ragazzi questa verità, per sè lontana dalla loro esperienza ed interessi attuali, riportata a quei primi giorni quando tutta Gerusalemme parlava degli ultimi avvenimenti e Pietro e Giovanni rischiarono la vita nella stessa aula in cui era stato interrogato Gesù.

Vediamo ora come possiamo sfruttare nella nostra lezione il contenuto dei programmi televisivi. Che sia utile e quasi necessario farlo appare abbastanza evidente; basterà solo ricordare che oggi i ragazzi vivono delle immagini televisive. La televisione è diventata la loro scuola, attraente ed efficace, che ha aumentato il loro livello di cultura generale e di esperienze umane. Ormai essi parlano con sufficienza e distacco delle più prodigiose realtà quali l'energia nucleare, i voli spaziali, l'automazione. Nel giro di qualche ora i ragazzi di tutto il mondo possono vedere le immagini dell'ultimo volo orbitale o delle olimpiadi di Tokyo o del viaggio di Paolo VI a Bombay, e il giorno dopo tutti ne parleranno.

Ecco allora la forza suggestiva dell'attacco in apertura di lezione: « Ragazzi, vi ricordate quando un anno fa la diga del Vajont... ». Tutti ricordano e l'interesse è agganciato magicamente. La nostra catechesi deve essere vitale,

ossia partire dalla vita per penetrare nella vita. In questa maniera l'abbiamo fatta partire dalla vita del ragazzo, dalle sue conoscenze, esperienze, emozioni, condizionate e modellate da immagini che hanno lasciato in lui una vera traccia psicologica.

Sfruttando questa traccia potremo servirci del contenuto di un programma televisivo appena quanto basta a creare l'interesse, a ravvivare l'attenzione, come avvio del discorso insomma; ma allora varrebbe quanto qualunque altro spunto, perdendo la sua efficacia tipicamente televisiva che è nell'immediatezza e attualità. Davanti al televisore il ragazzo diventa « spettatore », ossia egli guarda il mondo che gli entra in casa, con una partecipazione emotiva molto intensa che lo situa nel mondo, lo inserisce nella comunità umana; condizione ideale per una catechesi vitale ed efficace.

I nostri ragazzi che conoscono le immagini vere della fame nel mondo, delle lotte razziali, degli esperimenti atomici, del Concilio Ecumenico, sono in grado di capire nel suo senso realistico lo svolgersi attuale della storia della salvezza sulla terra, l'intervenire misterioso di Dio nel mondo, l'annuncio della buona novella oggi agli uomini.

Fino a qualche anno fa il catechista poteva presentare ai ragazzi solo le fotografie della realtà umana per rendere visiva ed attuale la sua lezione. Oggi i ragazzi conoscono dalle cronache televisive, non so, i veri negri, di quel determinato paese o di quell'altro, e come vivono, e come vanno a scuola, e se sono accettati dai bianchi, e che cosa è successo qualche mese fa, poniamo nel quartiere negro di Harlem. Richiamiamone le immagini e lasciamole commentare ai ragazzi; poi leggiamo semplicemente dal Vangelo il senso della morte di Gesù in *Gv.* 11, 49-52 e l'universalità della redenzione nell'immagine plastica di *Gv.* 19, 20 e nel brevissimo commento dello stesso Giovanni in *1 Gv.* 2, 2.

Mai la catechesi era riuscita a far cogliere ai ragazzi con tanta immediatezza la coincidenza tra la storia della salvezza e la storia degli uomini, la Parola di Dio e la vita.

Oggi l'insegnante di religione può ridare al Vangelo tutta la genuinità e originalità che aveva in bocca al Maestro quando invitava gli uditori a guardarsi intorno e a ripensare le cronache di allora, e poi concludeva: « Fate anche voi così »..., oppure: « Voi non fate come »...

Pensiamo alla parabola del buon samaritano: come diviene attuale se ricorderemo ai nostri ragazzi l'ultimo telegiornale con le immagini paurose dell'ultimo incidente stradale e li lasceremo giudicare il comportamento dei moderni corsari della strada!

Nei programmi televisivi possiamo trovare il più valido tra i sussidi audiovisivi per una catechesi in cui l'attualità non è più un semplice spunto,

ma entra nel corpo della lezione insieme alla pagina biblica e con essa fa tutt'uno, come incidenza nel tempo della Parola eterna di Dio.

Questi concetti hanno ispirato la realizzazione della rubrica televisiva per i ragazzi *Vangelo vivo*. La trasmissione si apre sempre con un servizio d'attualità: il sacerdote col microfono in mano si mescola alla folla in strada o ai tavoli di un bar o in piazza San Pietro... per cogliere dal vivo maniere di pensare e di reagire di fronte a una realtà religiosa o a una situazione di vita; altre volte con un gruppo di ragazzi è salito a un eremo, o si è recato in visita ai mutilatini di Don Gnocchi, o ha intervistato i seminaristi di Propaganda Fide. Quest'avvio aggancia immediatamente l'interesse dei giovani telespettatori e il discorso è aperto sulle beatitudini, o sull'avvento o sulla liturgia, o sulle missioni: pagine vive di Vangelo situate nella realtà d'oggi.

Concluderemo con un rilievo: non è senza conseguenza per il nostro metodo di insegnamento il fatto che Dio, per comunicare con gli uomini, si sia « adattato » ad essi, servendosi del veicolo umano della parola, dapprima parlata, poi anche scritta, quando i segni grafici si furono formati.

Oggi nuove tecniche di comunicazione sociale sono apparse, più rapide, più universali, più incisive; la parola si è fatta immagine suggestiva e trasparente. Non dovrà il catechista capire questo segno dei tempi e adattarsi alla nuova sensibilità dei ragazzi?

P. GUIDA, S. J.



Tappe dello svolgimento del Congresso Catechistico Diocesano di Torino

È in corso da tempo, nella diocesi di Torino un Congresso catechistico sul tema: **La catechesi parrocchiale.** Per la serietà dell'impostazione e l'interesse che esso ha suscitato in diocesi e fuori, e per il materiale di discussione e di dati che già ne sono risultati, si tratta certo di un'esperienza che porta vivi caratteri di originalità.
Ne diamo oggi un primo resoconto, quasi telegrafico, riservandoci di approfondire l'argomento a tempo opportuno.

Le prime fasi del Congresso: la preparazione e i congressi zonali

1. Il Congresso è stato preceduto da un lavoro preparatorio, svoltosi nel 1963 e 64 e affidato a sei commissioni: di queste, cinque erano incaricate di studiare i problemi concernenti: la catechesi agli adulti; la catechesi ai giovani; la catechesi ai ragazzi e ai fanciulli; la formazione dei catechisti; l'organizzazione catechistica parrocchiale. La sesta commissione era incaricata di preparare un'indagine da svolgersi in tutte le parrocchie della diocesi, per rilevarne la situazione catechistica.

2. La sesta commissione ha preparato lo schema di indagine e nel primo semestre del 1963 lo ha inviato a tutte le parrocchie; i questionari ritornati sono stati pari al 95% delle parrocchie; ma i dati in essi contenuti non sempre hanno risposto all'esatta situazione, o per la mancanza di strumenti di rilevazione, o per la superficialità con cui furono compilati. Lo stesso lavoro di spoglio e studio dei risultati è riuscito difettoso. Tuttavia l'altissima percentuale delle risposte ricevute e alcuni dati sulle frequenze, sui testi usati ecc. sono già altamente significativi.

3. Frattanto le altre cinque commissioni, attraverso ripetuti incontri, hanno discusso e ordinato una certa problematica; l'Ufficio Catechistico Diocesano, raccolti gli studi delle commissioni, ha preparato il fascicolo **La Catechesi parrocchiale.** Esso è suddiviso nei seguenti capitoli: Premessa teologica. La catechesi ai fanciulli e ai preadolescenti. La catechesi ai giovani. La catechesi agli adulti. Abbozzo di un piano per la formazione dei catechisti. Il Centro Catechistico Parrocchiale.
Unitamente al fascicolo, veniva compilato un questionario (in tre edizioni fra loro diverse: sacerdoti e religiosi - religiose - laici), allo scopo di determinare la problematica e di offrire una precisa possibilità di ampio sondaggio fra i congressisti.

4. Fascicolo e questionario sono stati preparati in vista delle discussioni congressuali. Entrambi hanno conosciuto due edizioni: una prima, provvisoria e a scopo sperimentale; una seconda, definitiva.

5. I dibattiti congressuali comprendono alcune fasi: una prima fase è quella zonale, comprendente diciotto congressi, svolti nove in città e nove fuori città. Essi si sono svolti nell'ottobre e novembre 1964, tranne alcuni, sperimentali, nel mese di maggio. Ogni congresso ha avuto quattro adunanze di sacerdoti e religiosi; tre adunanze di laici; due adunanze di religiose. In queste adunanze sono stati dibattuti tutti i problemi presentati dal fascicolo di relazione e dai questionari. Il totale dei fascicoli — con rispettivi questionari — distribuiti raggiunse la cifra di 7000.

6. Il contributo dei congressisti allo studio dei problemi della catechesi è consistito:

— nella compilazione dei questionari;
— negli interventi ai dibattiti;
— nella presentazione di interventi scritti.

Le risposte ai questionari possono dare una ricca documentazione sull'orientamento dei sacerdoti, laici e religiose di fronte alle varie situazioni della pastorale catechistica. Questi risultati vengono raccolti ed esaminati, congresso per congresso, dai rispettivi segretari. Verranno poi assommati, fino ad avere una situazione di tutta la diocesi.

Gli interventi ai dibattiti sono avvenuti quasi sempre in modo spontaneo ed improvvisato, anche se in quasi tutte le parrocchie i dibattiti zonali sono stati preceduti da una o più adunanze preparatorie; alcune parrocchie hanno tenuto un vero e proprio pre-congresso parrocchiale. In ogni modo, tutti gli interventi orali più interessanti sono stati riassunti per scritto e consegnati alle segreterie. Ogni segreteria ha fatto lo spoglio di questi interventi, presentando all'Ufficio Catechistico un'antologia dei medesimi, divisi a schede argomento per argomento. Si arriverà così ad avere uno schedario completo ed ordinato contenente una ricca selezione dei dibattiti.

7. Parallelamente ai 18 congressi zonali, si è svolto un congresso dei chierici teologi, appartenenti al clero diocesano e a diverse congregazioni religiose, per un totale di 590 partecipanti. Esso ha avuto due adunanze, secondo il metodo dei congressi zonali.

8. Tutto il materiale dei congressi zonali attende di essere ordinato e quindi studiato da un gruppo di specialisti, ai fini di preparare un progetto di Direttorio Catechistico Diocesano.

Questo progetto verrà discusso e approvato da un congresso che si svolgerà tra i vertici responsabili del clero diocesano e regolare, delle religiose e dei laici. Esso sarà presieduto personalmente dal vescovo. Si spera che possa essere ultimato entro il 1° semestre 1965.

9. Il Congresso Catechistico giungerà così alla sua conclusione, con la promulgazione del Direttorio e con l'illustrazione, davanti a tutta la diocesi, dei risultati dei congressi zonali e delle conclusioni emerse circa tutta la problematica catechistica.

10. È da rilevare che, al di fuori e al di sopra di quella che può essere una risoluzione ufficiale del congresso, due risultati sono già acquisiti, ed un terzo in via di acquisizione:

1°) una vivace sensibilizzazione in tutti gli strati della diocesi ai problemi catechistici e pastorali;

2°) l'instaurazione di un metodo di collaborazione fraterna e sincera fra tutte

le forze operanti nella diocesi (anche se i primi passi sono stati molto incerti e faticosi, e molto cammino resta ancora da percorrere);

3°) alcune iniziative prese già un po' qua e un po' là, per realizzare delle mete catechistiche: corsi per catechisti, incontri tra parroci e rettori di collegi per programmare l'azione su i giovani, campagne catechistiche particolari...

UN'INTERVISTA SUI CONGRESSI ZONALI

1. **Ci vuole esporre in cifre i risultati di questi congressi zonali?**

Le cifre più interessanti, quelle cioè riguardanti le risposte date attraverso i questionari, non sono ancora note a nessuno, perchè il lavoro di spoglio e di classificazione è molto laborioso: ogni congresso zonale ha avuto un suo segretario, al quale è stato affidato questo lavoro; sarà poi necessario assommare tutti questi risultati parziali. Le domande contenute nei questionari per sacerdoti sono 100, mentre le domande contenute nei questionari alle religiose e ai laici sono 89. Moltiplicando queste cifre per il totale delle persone a cui l'inchiesta è stata rivolta, si raggiunge una cifra che si aggira attorno al mezzo milione. A ciò si aggiunga il lavoro di vaglio degli interventi consegnati a parte per iscritto (e sono circa 2000), e si comprenderà come occorra un po' di tempo prima di avere questi risultati.

Una cifra che può interessare è quella del numero di adunanze tenute. Ogni congresso zonale comprendeva quattro adunanze di sacerdoti, tre di laici e due di suore: totale 9; moltiplicando questo numero per 18 (i congressi zonali) si ottiene la bella somma di 162 adunanze. La media di durata di ogni adunanza si aggira sulle ore 2-2,30. Il totale approssimativo delle ore di dibattiti si aggira così sulle 350 ore, pari a 15 giorni e 15 notti di discussione ininterrotta!

2. **Quale apporto hanno dato ai congressi i sacerdoti, le religiose e i laici?**

È un po' difficile e sgradevole fare dei raffronti, anche perchè la prestazione è stata varia secondo le zone; in ogni modo, si può dire senz'altro questo:

— i sacerdoti in genere sono partiti un po' in sordina, forse perchè sfiduciati nella riuscita di un congresso che si poneva questioni troppo difficili da affrontare; tuttavia ogni congresso ha avuto un continuo crescendo, che ha creato un più profondo affiatamento non solo esteriore ma interiore; prova ne sia che in alcune zone i sacerdoti si sono ritrovati successivamente per riprendere le discussioni avviate dal congresso;

— le suore, non abituate a parlare in un ambiente così nuovo, e soprattutto non abituate alla forma del dibattito, hanno però dimostrato, dopo le prime incertezze, di aver anche loro esperienze importanti da comunicare;

— i laici sono stati un po' la rivelazione del congresso; la loro presenza compatta e numerosa, la vivacità dei loro interventi, la preparazione accurata di essi, stanno a testimoniare che non a torto il Concilio ha rivalutato la figura del laico nella Chiesa.

3. **Quali conclusioni avrà il Congresso Catechistico Diocesano?**

Tutti i risultati dei congressi zonali, dopo che saranno stati esaminati e soppesati, offriranno una serie di problemi pratici di realizzazione, che saranno affrontati da un ultimo congresso specializzato: il congresso « al vertice »; esso sarà probabilmente presieduto dallo stesso Vescovo Coadiutore; vi parteciperanno tutti i responsabili, a livello diocesano o simile, del clero diocesano e regolare, delle suore e del laicato: un centinaio di persone in tutto. Ad essi sarà affidato il compito di studiare l'attuazione di tutto quanto è emerso dai dibattiti zonali. Una conclusione finale del Congresso avverrà con cerimonie ufficiali, conferenze riassuntive dei lavori, e la promulgazione delle decisioni congressuali. Si spera, se ciò risulterà possibile, di giungere alla promulgazione di un Direttorio Diocesano di pastorale catechistica.

4. **Questa serietà di lavoro è certamente una bella cosa; ma si corre il pericolo che, quando si giungerà alla conclusione, sarà passato troppo tempo, e tutto l'entusiasmo suscitato dai congressi zonali sarà tramontato; non si potrebbe già fin d'ora intraprendere delle iniziative di carattere immediato?**

Senz'altro; anzi, alcune di queste sono già state prese, come, ad esempio, l'inizio di corsi regolari di preparazione dei catechisti parrocchiali. A questo proposito, diverse parrocchie e alcune zone hanno in programma degli incontri per studiare quali iniziative siano più facilmente attuabili. L'Azione Cattolica radunerà tra breve tutti i Presidenti di Giunta parrocchiale per esaminare analogamente queste possibilità di immediate realizzazioni. Ma, secondo me, alcuni risultati — di non poca importanza — sono già acquisiti: un maggior senso dell'unità parrocchiale, per cui tutte le forze, dai sacerdoti ai laici, dai religiosi alle suore, si sentono impegnate in uno sforzo di mutua comprensione e collaborazione; una mentalità zonale, per cui risultano possibili quelle iniziative che una sola parrocchia in genere non può intraprendere da sola: l'incontro dei sacerdoti di una stessa zona, per studiare insieme i problemi specifici della catechesi e della pastorale, e per procedere ad un'azione collegata, ha avuto nei congressi zonali il suo battesimo e il suo lancio, ed ha offerto prospettive per una pastorale futura.

Potrei concludere, riferendo un pensiero che ho sentito espresso più volte da sacerdoti in diversi congressi: « Se anche questo congresso catechistico non portasse altri risultati che questo che è stato ottenuto, ne varrebbe già la pena: l'averci radunati per discutere a fondo problemi così grossi, l'averci fatto sentire maggiormente l'unità di noi tutti nella Chiesa ».

U. Gianetto



A. GODIN, **La relazione umana nel dialogo pastorale,** Ed. Borla, Torino 1964, pp. 190, L. 1800

Contenuto

Il libro è certamente molto utile alla formazione attuale del clero.

In nessuna maniera deve essere considerato come una grammatica della relazione umana a cui si possa attingere, in determinate circostanze, le regole del dialogo pastorale.

Il libro è piuttosto la testimonianza vissuta e ripensata di un modo particolare di dialogo pastorale.

La direzione spirituale, senza di cui una catechesi per adulti perde il suo migliore sostegno, è oggi per lo più in decadenza in ragione appunto della mancanza di una precisa conoscenza della psicologia applicata.

Non c'è da meravigliarsi che i fedeli vadano a cercare altrove, fuori dell'ambito del sacerdote, una consulenza di cui sentono tutta l'urgenza. In un'epoca « in cui i professionisti delle relazioni umane fanno degli sforzi considerevoli per capire sempre meglio il proprio ruolo » non sarebbe da augurarsi che anche il clero studiasse seriamente le possibilità di un'autentico dialogo pastorale e s'istruisse sulla maniera di condurlo?

L'A., dopo di aver chiarita l'importanza di una tale formazione e informazione, descrive con esempi vivi la triplice funzione del dialogo pastorale: accoglienza, direzione, mediazione. Un lungo capitolo è consacrato alla mediazione in cui la nozione di *transfert* psicologico viene chiaramente posta senza quelle ambiguità a cui è sovente sottomessa. L'utilizzazione della relazione trasferenziale dà all'A. l'occasione di un approfondito esame di coscienza psico-pastorale.

« Il consigliere spirituale è al servizio di un dialogo fraterno, ma secondo una fraternità fondata sull'iniziativa gratuita dell'adozione divina. Deve quindi imparare a diventare "quest'uomo di Dio, che non mi diceva quasi nulla, questo sacerdote da cui andavo ogni qualvolta cercavo di veder chiaro in me, o a cui pensavo per ritrovare, a mio modo, l'immagine di Dio" (*G. Zilboorg*).

Per fare questo tirocinio, non può bastare la teologia e neppure la santità personale senza uno sforzo metodico che tenda a sviluppare le disposizioni e le capacità di dialogo che questo compito esige » (pp. 151-52).

Valutazione

La lettura del libro di A. Godin, membro del Centro Catechistico di « Lumen Vitae », servirà moltissimo a farci prendere coscienza di certe carenze e aprirà nuove prospettive di dialogo pastorale.

Il libro s'ispira con molto equilibrio ai lavori più recenti della psicologia clinica, intesa qui come un metodo (suscettibile di diventare una scienza) che permette al direttore d'anime di accogliere ciascuno secondo la singolarità del suo sviluppo e della sua storia, di simpatizzare con le sue lotte, i suoi conflitti e aspirazioni, d'ascoltare e di discutere con lui i suoi propositi e le sue intenzioni.

È perciò un'eccellente iniziazione al vero dialogo pastorale. L'interesse che sa suscitare è perciò molto vivo anche perchè il linguaggio usato dall'A. è chiaro e senza gli ermetismi dei cultori della scienza psicologica.

Il lettore italiano noterà con rammarico come l'abbondante bibliografia citata dall'A. (sempre in lingua inglese, perchè questa scienza si è sviluppata maggiormente nei paesi anglosassoni) non sia stata dall'Editore italiano curata sufficientemente tenendo conto delle traduzioni italiane già esistenti o dei lavori paralleli curati in lingua italiana.

Il fatto che questa scienza sia quasi del tutto

sconosciuta in Italia ci deve spronare a far conoscere il libro nei seminari, negli studentati teologici, nei convegni al clero e nelle riunioni di educatori.

Non si può più sopportare il buon empirismo o il pressappochismo nell'azione pastorale così delicata della direzione spirituale.

D'altra parte si assiste oggi ad una nuova valorizzazione del dialogo pastorale sotto la duplice influenza di un possesso più maturo del messaggio cristiano da trasmettere (progresso della catechesi) e dell'interesse crescente per gli aspetti psicologici e sociali del lavoro pastorale.

Utilizzazione

Il libro è un eccellente strumento di lavoro per quanti — sacerdoti o incaricati d'anime — si dedicano a far giungere nella sua autenticità la Parola di Dio ai propri fedeli.

V. GAMBINO

P. GODIN, **Genitori e bambini davanti a Dio,** Ed. Ancora, 1964

Contenuto

L'Editrice Ancora presenta in questo libro il conosciuto lavoro di Padre Godin, del Centro di « Lumen Vitae », pubblicato in francese dall'Editrice Casterman (Bruxelles) con il titolo: *Le Dieu des parents et des enfants*.

I tre saggi raccolti sotto questo titolo hanno uno stesso intento, che ne costituisce in certo modo pure il legame. In esso l'A. ha cercato di delineare, in una prospettiva genetica, alcune tappe del cammino lungo le quali la vita affettiva dell'uomo si sviluppa e si prepara all'incontro con il mistero di Dio.

Il primo di questi saggi venne pubblicato sulla rivista *Cathéchistes* (Parigi, 78, rue de Sèvres) con il titolo: *Crescita psicologica e preghiera cristiana;* gli altri due saggi vennero composti per alcune conferenze serali alla scuola dei genitori di Bruxelles, e sono arricchiti dal contributo delle relazioni del dialogo tenutosi dopo le lezioni con i genitori.

Il libro inizia col primo saggio: *Il Dio dei genitori e il Dio dei bambini,* svolto dall'A. in tre parti che cercano d'impostare il tema su una dinamica pratica: *a*) come possiamo farci un'idea dell'influenza dei genitori sul Dio dei bambini? (e su quello che sarà il Dio dei bambini divenuti adulti; *b*) a quali condizioni l'atteggiamento dei genitori può favorire l'avvicinamento al vero Dio del bambino che poi diventerà uomo? *c*) fra l'atteggiamento religioso dei genitori e quello dei bambini, esiste un punto di convergenza nel quale essi incontrano assieme il vero Dio?

Nel secondo: *Il prete e la sua immagine,* l'A. si sofferma ad analizzare le diverse « immagini dell'adulto », attraverso sondaggi e opinioni, come mezzo per capire la « proiezione di queste immagini nell'immaginazione e nella mentalità infantile ». Passa poi a studiare *Le immagini dell'adolescenza* e le immagini dell'infanzia, mettendo l'accento con molta precisione sui pericoli del prete dei genitori.

Nel saggio finale sulla *Crescita psicologica e preghiera,* fa uno studio dei diversi periodi dell'evoluzione del bambino di due anni, fino alla sua adolescenza traendo dalle ricerche psicologiche fatte gli elementi per una « formazione alla preghiera » più personale e autentica.

Valutazione

Sebbene i concetti e le sperimentazioni psicologiche siano ristrette per l'indole del lavoro — e per l'origine — si deve senz'altro affermare il gran valore di « orientazione », e, soprattutto, l'efficacia di creare la grave problematica dell'educazione e del senso religioso non solo in famiglia, ma a tutti i piani della catechesi.

Sebbene i saggi siano incompleti e carenti di maggiore « aderenza » alla realtà propria dei bambini, o meglio, a un'esperienza vissuta, tuttavia non possiamo non sottolineare le avvertenze, date con chiarezza, sulle deformazioni dell'immagine di Dio che i genitori o gli educatori possono proiettare sull'animo infantile.

Troviamo ben riuscito e necessario, per la sua struttura e completezza, lo studio sul « prete e la sua immagine ». Pensiamo che in questi momenti in cui si vanno moltiplicando gli incontri e le conferenze familiari e si desidera un maggior contatto del sacerdote con la famiglia, queste immagini trasparenti e ben presentate possano servire per orientare i genitori e i sacerdoti a un'azione comune, sebbene indipendente, per restituire alla famiglia « la sacralità » e il contatto sacerdotale che le integra, in maniera sempre più viva, all'interazione del Corpo mistico.

In un piano diverso, però non meno efficace, viene svolto il terzo saggio sulla preghiera. È necessario una volta per sempre rompere con certe sovrastrutture e cominciare a fare una ca-

techesi *sur mesure* e soprattutto iniziare i fanciulli ad un contatto con Dio che sia assolutamente personale e fatto d'accordo con la loro psicologia e il più puro Messaggio cristiano.

Non possiamo terminare il nostro giudizio senza sottolineare il valore positivo del lavoro per i genitori che hanno in questa età un compito importantissimo nella formazione dell'« immagine » delle cose sacre. Il libro ha il merito di svegliare l'inquietudine per questa delicata funzione pedagogica.

La « scuola per genitori » dovrebbe servire a risvegliare il senso catechistico di questa missione educatrice.

Utilizzazione

Per i catechisti che tengono conferenze ai genitori sulla loro funzione di catechisti in seno alla famiglia, e soprattutto per i genitori che, in forza del loro matrimonio, sono chiamati ad essere i primi catechisti dei loro figli.

V. GAMBINO

ANDRÉ RAVIER, S. J., **Éducation selon l'Évangile** - Centre d'Études Pédagogiques Spes - Paris 1964, pp. 238, 9,30 F. + T. L. (Il volume uscirà prossimamente in italiano per i tipi della S.E.I., Torino)

Contenuto

Educazione del battezzato secondo le esigenze della fede, nel mondo attuale, in modo da indurre a vederlo con occhi cristiani fin dalla più tenera età, col massimo impegno, nella serenità e nella gioia più pure.

L'A., che scrive per i genitori, dice loro che la luce per questo compito pressante e formidabile è una sola, il Vangelo, e che uno solo è il Maestro, Gesù Cristo.

Semplice e nitida la trama del libro: tre parti, tre dimensioni. *Dio, il fanciullo, la società.* Smaglianti i titoli, irradiati dal fulgore di un testo evangelico, o comunque biblico.

DIO È AMORE: *La fede, per prima.* Bisogna badare all'essenziale, ed educare alla fede in modo che resti salda col mutare dell'età. La fede la si comunica, più che insegnarla, ed è una responsabilità il trasmettere ai figli un cristianesimo autentico.

Padre, nome di santità, è la sintesi-base di tutta la dottrina della fede, che si completa nella convinzione correlativa di essere *Figlio di Dio.* Pagine bellissime queste, che aprono ai genitori ampi orizzonti e danno la certezza d'una nobiltà sovrumana. In tale visuale si afferra con lieta scoperta la cogente giustificazione dell'inferno stesso nella luce dell'Amore di Dio. Perchè al bambino, spazzando via con un colpo netto tutte le meschine o grottesche raffigurazioni infernali, e diaboliche bisogna prospettare integro nei suoi elementi essenziali il campo della fede e la tremenda possibilità di negarsi all'Amore di Dio, negazione che non può non venire punita dall'Amore stesso che si rifiuta agli ostinati.

Gesù di Nazaret. « È molto importante per l'equilibrio religioso del fanciullo, che Gesù Cristo sia per lui un personaggio storico, che è vissuto in un'epoca ed in un luogo precisi, che ha fatto questo, che ha fatto quello; in breve, un essere reale, concreto », in modo che il fanciullo si possa incontrare a faccia a faccia, a cuore a cuore con lui, perchè tutta la religione non è sapere e sapere, ma vivere il Cristo.

Stupende le brevi pagine: *Pianti sopra un bambino morto,* e *Nostra Signora dell'educazione,* che chiudono la prima parte. L'A. non tralascia nulla che possa efficacemente scuotere i genitori per indurli ad essere i primi e più validi educatori cristiani delle loro creature.

ESIGENZE PERSONALI: *Giusto,* è « l'elogio più bello e più alto che il Signore possa attribuire ad un uomo » e rappresenta l'ideale e le esigenze dell'educazione cristiana: fare dei fanciulli dei *Giusti.* Pieno equilibrio dinamico della vita, nella lotta contro le prove, per vincerle, e per accettare lealmente ciò che in esse non si riesce a superare; e più, per accettare se stessi, non passivamente, ma senza abbattimenti, « con un sì di coraggio, un sì di speranza ».

Tutto ciò va perseguito e realizzato in un limpido clima di *Gioia,* perchè la Risurrezione ha ristabilito il mondo nella gioia. Vita, bellezza, amore, natura, ci sono stati restituiti purificati, divinizzati, ma dopo la Redenzione, e noi dobbiamo parteciparvi col purificarci per ritrovare la gioia, quella vera, indefettibile, cristiana. Il fine e la fine è la Risurrezione, la vita, la gioia eterna.

Perciò si capisce quanto sia cristiano il *Gusto di vivere:* l'entusiasmo, lo slancio, la freschezza d'animo, la confidenza, la vita. Maestra anche in questo la Chiesa, che tutto benedice, che ha innato il senso dell'ottimismo, poichè tutto è di Cristo e di Dio.

L'A. descrive con sobrietà ma con molto rilievo le varie *Età spirituali* dei giovani, *Le Virtù dei pagani*, cioè le virtù umane a cui si devono radicalmente educare i fanciulli, affinchè divengano *Anime atte alla lotta*, perchè la vita è lotta, e possano anche meglio capire *L'Esigenza della Croce*, *La Povertà*, e si operi infine una vera e non superficiale *Trasfigurazione* nelle profondità della loro anima.

L'educazione vera va operata nell'amore, perchè è *L'Amore, il Maestro*. Creati per l'amore, la formazione, l'educazione tutta deve svolgersi in un clima di amore, di gioia profonda che solo dall'amore proviene, di gusto della verità che a poco a poco si apprende. Per questo, *L'Educazione del cuore* è meta e compimento e sola garanzia di stabilità. E deve mirare a tutto l'essere umano per aprirlo a tutto il problema umano, al suo vasto destino. Perciò comprenderà anche l'educare a riguardare serenamente e a stimare religiosamente quanto riguarda il sesso e la vita. L'A. dà alcune norme sagge e brevi, caute e serie, insistendo sul senso sacro che ha tutto ciò che Dio ha fatto e vuole compiuto dall'uomo.

Quella educazione del cuore deve giungere a ridare — dopo la Redenzione — *Il Senso della bellezza*, profusa da Dio nel creato, e a fare apprezzare e sfruttare nella dovuta misura *La Grandezza dell'immaginazione*, facoltà che ha in sè l'orma creativa di Dio.

Pagine efficacissime quelle sulle *Tentazioni*, che aiutano a dare alla coscienza serenità, decisione e vigoria nella prova; ma non meno equilibrate e forti quelle in cui si domanda: *Peccatori, questi fanciulli?* Sì, purtroppo, anche i fanciulli, raggiunto l'uso della ragione, possono peccare, e di fatto peccano. Ma di fronte a questa triste realtà, più che farli riflettere su « questo è buono, questo è cattivo » (contro cui potrebbero opporre scappatoie, per quanto fallaci) bisogna educarli a capire che « il peccato è rottura o rallentamento dell'amicizia con Dio », dell'amore filiale verso di lui. Assai utile allo scopo far loro leggere alcuni salmi, farglieli recitare come preghiera della sera.

Dopo aver abbozzato *Il Fanciullo difficile*, e *Il Ragazzo cattivo*, con immutata aderenza, nel *Figlio prodigo* fa riflettere sulla serietà e la portata del perdono. Alcuni perdonano troppo presto e alla leggera, snervandone l'efficacia; altri non perdonano mai, irrigiditi nella loro giustizia come esosi contabili. Ben altra cosa è il perdono evangelico, che distacca dalla colpa e induce la conversione.

VERSO LA COMUNITÀ UMANA: Qui l'avvio è dato dalla messa a punto del concetto di libertà: *La libertà di gloria:* « La libertà del Cristo, la libertà del cristiano, è la libertà dell'amore. Essa ha, dell'amore, tutte le liberazioni e tutte le servitù. La legge di un cristiano, la sua sola legge ma tutta la sua legge, è di amare il Padre che è nei cieli. Per mezzo di questa legge, la sua libertà si trova svincolata da tutto ciò che non è la volontà del Padre; per mezzo di questa legge, essa si trova impegnata in tutto ciò che è volontà del Padre ». Perciò « l'educazione della libertà cristiana non è altra cosa che l'apprendistato dell'amore di Dio, un'iniziazione all'arte di compiere in Gesù Cristo, con lo spirito e il cuore di un vero figlio, la volontà del nostro Padre del cielo ».

Di qui tutto l'ambito della *Carità fraterna*, il sentirsi consapevolmente e responsabilmente *Figli della Terra*, e tutti i doveri ed i compiti a cui bisogna essere formati ed educati per raggiungere la *Pienezza* della vita cristiana.

Questa una traccia, con gli stessi titoli dell'A., delle linee fondamentali del suo magnifico lavoro.

Valutazione

Opera vissuta in profondità prima d'essere scritta; scritta poi con lo stile inconfondibile di chi sa e sente ciò che vuol dire, e lo dice nella immediatezza della verità che sgorga spontanea dall'esperienza.

Il dettato è facile, suadente, concreto, rapido e piacevole.

Il periodare è conciso, nervoso, fatto in gran parte come di dialogo coi destinatari che sono sempre ben presenti all'A. Non vi sono divagazioni, non *excursus* teorici o pratici. Tutta la stesura è di una linearità esemplare ed avvincente, in capitoli brevi e compatti, con lingua fresca e pittorica.

Le analisi sono sempre nitide, rapide, brucianti, ma così vere da agganciare immediatamente l'assenso. Un pieno equilibrio domina tutta la trattazione, bene ancorata alle eterne e sempre giovani verità evangeliche, e tesa verso tutte le conquiste a cui il Creatore e il Redentore ci hanno spronati e lanciati.

Il tono è sempre sereno, pacato anche quando è severo, e per nulla polemico, nell'evidente consapevolezza di non dover forzare ciò che è di per sè così energetico nella parola e nell'esempio di Cristo e della Chiesa.

Dottrina sicura, senza recriminazioni, positiva al cento per cento.

Utilizzazione

Il libro è indispensabile ai *genitori* che vogliono rendere veramente cristiana l'educazione dei loro figli. Ma sarà utilissimo anche agli *educatori* in genere, ed in modo particolare ai *sacerdoti* e a doppio titolo: sia per servirsene direttamente in quanto il loro ministero è eminentemente educativo, sia per formare nei genitori una coscienza di educatori secondo il Vangelo.

A *tutti coloro che hanno da parlare* ai fanciulli ed ai ragazzi fino ai quindici, sedici anni, offrirà materiale ricco e quanto mai vivo per intrattenerli su argomenti vitali e stimolarli ad una vita davvero cristiana.

Ogni *catechista* vi troverà una panoramica stupenda di mentalità evangelica ed una fonte inesauribile di spirito genuinamente cristiano ed ecclesiale.

G. M. MEDICA

ALLA LUCE DEL CONCILIO

Una guida per il catechista che inizia i fanciulli alla comprensione e alla partecipazione dell'Assemblea liturgica.

Un corso completo d'iniziazione alla Messa per la catechesi parrocchiale.

Un sussidio indispensabile per i catechisti che preparano i bambini alla prima Comunione.

Il testo ideale per il catechista dei chierichetti.

V. Gambino

Iniziazione dei fanciulli alla Messa

Formato cm. 15 x 21 - pagine 143 - L. 600

Edizione L. D. C., Torino-Leumann



Digest cattolico, Ed. Ancora, Milano (Via G. B. Niccolini 8).

Segnaliamo questa Rivista che ormai da vari anni silenziosamente e fedelmente mette a disposizione dei sacerdoti e catechisti alcuni fra gli articoli più significativi e interessanti di riviste internazionali.

Negli ultimi numeri (n. 5 e n. 6 del 1964) si leggono con interesse fra gli altri articoli di D. Barsotti (*Il cristiano nel mondo d'oggi*), di E. Fournier (*L'omelia secondo il Concilio*), di P. Ranwez (*Per una liturgia familiare*), di J. Fuchs (*La discussione sulla « pillola »*), di P. Remond (*Per una pastorale dei non praticanti*) ecc.

La Rivista conclude sempre con delle chiare note bibliografiche dei migliori libri italiani e internazionali.

Sarà utile ai catechisti per un aggiornamento su tanti problemi vivi e attuali.

M. C.

K. Klinger, *Il sorriso di Papa Giovanni,* Ed. Borla, Torino 1964, pp. 168.

H. Fesquet, *I « fioretti » di Papa Giovanni,* Ed. Borla, Torino 1963, pp. 178.

Sono due volumetti ormai ricchi di successo, perchè ricchi di quella viva umanità che era il segreto personalissimo di Papa Giovanni. Soprattutto colpisce in questi florilegi la semplicità, ma così profonda e così difficile quindi, che apre la porta ad un cuore grande e fa sentire più vicino l'amore di Dio.

Sono libri ricchi di spunti: per un catechista occasione di riflessione e di suggerimenti concreti per un cristianesimo vissuto in ogni situazione.

M. C.

H. Küng, *Perchè il mondo creda,* Ed. Borla, Torino 1964, pp. 125.

Ormai conosciuto e stimato dal pubblico colto per opere valide sul movimento ecumenico e sul Concilio, l'A. si fa accanto all'anima giovanile per chiarire, con cordialità e pur con precisione, i vari grandi problemi dibattuti fra cattolici e protestanti.

Sono 10 lettere indirizzate a un giovane cattolico, fidanzato ad una protestante, messo in difficoltà da dubbi di fede, da ansietà per il futuro, da un'educazione a volte preconcetta che ne ostacola la serena presa di coscienza del suo e altrui valore.

È difficile far crescere l'amore là ove le idee di fondo sembrano e sono anche, così lontane e magari opposte.

L'A. con parola sicura chiarifica le oscurità e lentamente avvia a un incontro d'amore più sereno e più fiducioso.

Veramente ove è la verità è la libertà. E quindi l'amore.

Libro che raccomandiamo vivamente.

M. C.

L. Della Torre, *La nuova Messa,* Ed. Queriniana, Brescia, coll. « Culmen et fons », pagine VIII-196, L. 1300.

L'imminente riforma liturgica del 7 marzo pone molti interrogativi sia al sacerdote che deve attuarla, sia al fedele che vuol rendersi conto del significato di questi cambiamenti. Se guardiamo specialmente alle novità della Messa, c'è da esserne disorientati. Si sa che si deve cambiare, ma è difficile sapere con precisione che cosa fare e come fare. Il libro di Don Della Torre viene opportunissimo in questo momento di emergenza.

Dopo un'occhiata ai nuovi orientamenti liturgico-pastorali del Vaticano II e alla struttura liturgica della Messa romana, il libro tratta della « celebrazione dell'assemblea », dove troviamo vere novità di prospettive, applicate ai singoli « attori » delle celebrazioni. Vi sono inoltre due capitoli di carattere pratico: lo svolgimento della nuova Messa e i problemi per la partecipazione attiva dei fedeli con tutti i problemi di una prudente progressività.

V. G.

Opere pervenute alla Direzione

G. Barra, *Guida alla direzione spirituale*, Ed. Borla, Torino
A. Guillerand, *Contemplazioni mariane*, Ed. Borla, Torino
A. Cervia, *Il Vangelo della misericordia*, Ed. Borla, Torino
P. M. Dietz, *Filocalia alla preghiera*, Ed. Esperienze, Fossano (Cuneo)
R. Gagliardi, *Giso angioletto negro*, Ed. Nigrizia, Bologna
B. V., *Sotto le tende del Mahdi*, Ed. Nigrizia, Bologna
F. Franzi, *Juxta Crucem cum Maria*, Propaganda Mariana, Casale Monferrato
F. Franzi, *Il sacerdote di Maria*, Propaganda Mariana, Casale Monferrato
P. Gariglio, *Brevetto di pilota*, Ed. Paoline, Roma
F. Fornara, *Fiorellino americano*, Ed. Paoline, Roma
P. E. Neubert, *Maria e la vita religiosa*, Ed. Paoline, Roma
F. Moschner, *Pensieri sulle Litanie Lauretane*, Ed. Paoline, Roma
A. Mior, *I Vangeli domenicali*, Ed. Paoline, Roma
P. Mongour, *I Vangeli domenicali*, Ed. Paoline, Roma
B. Häring, *Sociologia della famiglia*, Ed. Paoline, Roma
G. Nosengo, *I figli sono un dono*, Ed. Paoline, Roma
Ruggero Alfredo, *S. Rosario sceneggiato e recitato*, S. Gerardo Maiella, Materdomini, Avellino
E. Joly, *Il rischio della Fede*, Ed. La Scuola, Brescia
A. Cistellini, *Giuseppe Tovini*, Ed. La Scuola, Brescia
J. Galot, *Lo spirito d'amore*, Ed. Vita e Pensiero, Milano
G. Rossi, *Il problema dell'azione*, Ed. S.E.I., Torino
P. Zerbino, *D. Pietro Berruti*, Ed. S.E.I., Torino
Vari, *Tutti insieme alla Messa*, Tip. Vaticana, Roma
A. Corvaisier, *Dio cammina con gli uomini*, Ed. Paoline, Roma
I. Belski Lagazzi, *Il Cardinale Schuster*, Ed. Paoline, Roma
C. Maccari, *L'Azione Cattolica, oggi*, Ed. Paoline, Roma
G. Barra, *Portava l'amore*, Ed. Borla, Torino
P. Lippert, *Ancilla Domini*, Ed. Borla, Torino
Ester della Croce, *Esame di coscienza*, Ed. Borla, Torino
D. Barsotti, *La mia giornata con Cristo*, Ed. Borla, Torino
J. Mac Avoy, *Per meglio amare*, Ed. Borla, Torino
S. Ravera, *I due di Emmaus*, Ed. Borla, Torino
Vari, *Il S. Rosario con il Papa*, Ed. Nigrizia, Bologna
J. Kerlyve, *Nama l'Evondo*, Ed. Nigrizia, Bologna
Rougé-Tavernier, *Sì, anche noi abbiamo il diritto di vivere*, Ed. Nigrizia, Bologna
E. Zambelli, *Angelo Zammarchi*, Ed. La Scuola, Brescia
L. Cristiani, *Una perla sudanese, Madre Bakhita*, Ed. Nigrizia, Bologna
E. Sorio, *Brasile al bivio*, Ed. Nigrizia, Bologna

Una interessante novità per i Sacerdoti, Catechisti, Insegnanti di Religione.

Un RADIO/GIRADISCHI a TRANSISTORS

formato tascabile

Uno strumento di grande utilità per la lezione di catechismo. Permette di ascoltare in scuola, in chiesa o all'aperto dischi sui salmi, catechistici, didattici, sonorizzazione di filmine ecc., indispensabili complementi per svolgere con efficacia una lezione di catechismo.

RADIO/GIRADISCHI Mod. TACT - TPR-61

Caratteristiche:

Radio con antenna in ferrite incorporata, circuito 6 transistors, frequenza MW 535-1605 Kc, microfono dinamico permanente 7 cm., velocità 33/45 giri, motore 4; 5 DC, batterie 3 pezzi UM-2 (1,5V), dimensioni: 37×92×175 mm., peso grammi 560 con batterie, Pik-Up Crystal con punta in zaffiro, potenza di uscita 150 mW indistorto, 210 mW massimo.

Richiedere a:

O.C.E.I. - Organizzazione Commerciale Esport-Import
Via G. Meda, 36 - Milano - Tel. 84.90.077

un NUOVO testo per la NUOVA Scuola Media

La scoperta del Regno di Dio

a cura del Centro Catechistico Salesiano
e dell'Istituto Superiore di Pedagogia del PAS-ROMA

Perchè è **nuovo** questo testo?

- perchè nasce dalla collaborazione di una qualificata **équipe di lavoro**
- perchè **è stato sperimentato** per un intero anno con 4.000 soggetti, da oltre 90 insegnanti
- perchè raccoglie le istanze più vive del movimento catechistico italiano ed europeo
- perchè è informato alle direttive dei nuovi programmi e alle conclusioni più valide della didattica moderna: insegnamento induttivo, attivismo, lavoro a squadre ecc...
- perchè non è un sommario di teologia per ragazzi ma una **guida alla vita cristiana,** che induce il soggetto:

a familiarizzare con le grandi linee della Bibbia e sui testi del Vangelo
a comprendere a gustare a fondo il linguaggio e il valore della preghiera liturgica
a impegnarsi attivamente nella comunità ecclesiale
a formarsi **una mentalità di fede,** un nucleo di idee-madri, ricordate e motivanti nelle situazioni di scelta che la vita impone.

Sono pronti i tre volumi per i tre anni

Dogma - Grazia - Morale

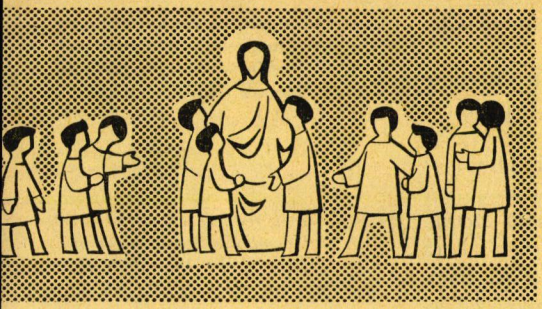
Per ogni anno: Testo per l'allievo

Edizione minore, 64 schede - L. 900
Edizione maggiore, 128 schede - L. 1200

Guida per l'insegnante

Dogma: 2 volumi, pp. 400 - L. 1500
Grazia: pronta per il nuovo anno
Morale: in sperimentazione

Richiedete copie-saggio a: L. D. C. TORINO-LEUMANN



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIV

CATECHESI PER FANCIULLI

n. 3 MARZO 1965

SERIE I N. 261

Lezioni per gli alunni della TERZA elementare

a cura di Sr. Maria dell'Annunciazione s.a.
(Centro Catechistico di Hautclair),
di Madre Maddalena s.a. e Anna Maria Auxilia

25ª LEZIONE — Gesù manda i suoi Apostoli: « Battezzate tutte le genti »

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI
Tema dottrinale Gesù vuole dare la vita eterna a tutti gli uomini e comanda ai suoi Apostoli di « battezzare tutte le genti ».	*Sviluppando il tema presentato nella precedente lezione — tutta la Chiesa è presente nel « rendimento di grazie » della Messa — parleremo durante il mese di marzo della Chiesa, del « Popolo di Dio ». Prendiamo le mosse, ovviamente, dall'« ingresso del Popolo », dal Battesimo, visto in una duplice prospettiva: atto di ministero del sacerdote, che compie così la missione di salvezza che gli è stata affidata dal Cristo; sacramento che aggrega alla Chiesa e dà la grazia non solo perchè si realizzi la propria salvezza personale, ma perchè il cristiano possa essere nel mondo « segno » della santità di Dio e della grazia che Dio concede di continuo agli uomini di tutti i tempi.*
Atteggiamento spirituale Suscitare nei fanciulli un cuore e una preghiera missionaria. Desiderio di mantenere in sè la vita ricevuta nel Battesimo.	
Preparazione del catechista Gesù confida la missione agli Apostoli: *Mt.* 28, 16-20. Gli Apostoli adempiono la missione: il discorso di Pietro a Gerusalemme: e la costituzione della prima Chiesa: *Atti* 2, 14-47.	

Aggancio psicologico

Chi di voi ha già assistito a un Battesimo? Che cosa avete osservato?

Alla porta della chiesa: Domande del sacerdote al futuro battezzato (per un bambino, rispondono il padrino e la madrina):

— Che cosa domandi alla Chiesa di Dio? — *La Fede.*

— E la fede, che cosa ti dà? — *La vita eterna.*

Al fonte battesimale: Il bambino è portato allora al fonte battesimale. La madrina tiene il bambino sopra il fonte. Il sacerdote prende dell'acqua, la fa colare sulla fronte del battezzato e dice: « Io ti battezzo in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ».

Ecco, il sacerdote ha battezzato il bambino: da quel momento il bambino è stato purificato dal peccato originale, ha ricevuto la vita di Dio, è entrato nella Chiesa.

Perchè il sacerdote può farlo? Chi gli ha dato l'ordine di battezzare quel bambino?

Il catechista potrà molto utilmente servirsi del Rituale del Battesimo *commentato, inserito nell'ultima parte dell'ottimo* Messale dell'Assemblea Cristiana (*L. D. C. - Torino-Leumann*).

Riusciremo a rendere chiare ed accessibili al fanciullo le azioni della liturgia e a farne capire l'invisibile realtà che dietro ad esse si cela se noi gliela spiegheremo partendo dall'uso naturale delle cose.
(*Cfr.* WEBER, L'Insegnamento della religione come annuncio, *p. 153 ss. Ed. L. D. C., Torino-Leumann*).

Sviluppo della lezione

1. Gesù, prima di lasciare la terra, è comparso molte volte ai suoi Apostoli. A loro ha affidato un incarico importantissimo. Ascoltiamo la Parola di Gesù:

« *Andate dunque, di tutte le genti fate dei discepoli, battezzandole in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* ». (*Mt.* 28, 19-20).

L'espressione « euntes, docete », *che è tradotta di solito con « andate, insegnate », è invece da intendersi più esattamente con « rendete tutti discepoli »: la missione non è limitata al « magistero », all'insegnamento, ma più ampiamente si riferisce all'evangelizzazione: a tutti deve essere annunciata la « buona novella », in modo che tutti siano disposti ad accoglierla.*

2. Gesù ha dunque dato ordine ai suoi Apostoli: « Andate... ». Di tutte le genti, di tutte le parti del mondo, devono fare « dei discepoli », dei cristiani: devono battezzarli.

Gesù ha dato quest'ordine ai suoi Apostoli; ma abbiamo ancora apostoli in mezzo a noi?

Sì, i sacerdoti, che sono i successori degli Apostoli. Il sacerdote, quando ha ricevuto il sacramento dell'Ordine, ha ricevuto anche dal vescovo, che parla in nome di Gesù, l'*ordine* di battezzare, di dare la vita di Gesù risuscitato, che fa di noi dei figli di Dio.

Accennare al sacramento dell'Ordine, che di un uomo fa un sacerdote, un apostolo di Gesù.

3. « Battezzateli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo »... con queste parole il battezzato riceve la vita stessa di Dio, la vita che non finirà mai più. Il sacerdote mentre battezza traccia una croce sulla fronte del battezzato: vuol far capire che noi possiamo essere salvati grazie alla morte e alla risurrezione di Gesù Cristo: Gesù risuscitato ci dà la sua vita, la vita eterna.

4. Questa sua vita, Gesù vuol darla « a tutte le genti », a tutti gli uomini. Per questo, in caso di necessità, chiunque può e deve battezzare.

Presentare qualche caso concreto

Atteggiamento religioso e preghiera

A tutti i cristiani, a tutti quelli che sono stati battezzati, che vivono della vita di Gesù risuscitato, il Signore ripete il suo ordine: « Andate, battezzate tutte le genti... ».
Ho capito bene che cosa vuole Gesù? Che cosa posso fare io, che vado a scuola?
Servendosi delle risposte, comporre una preghiera, poi ripetere il *Padre nostro*.

Ricercare insieme qualche esempio. Naturalmente il catechista dirà chiaramente che per i fanciulli non si tratta di battezzare, ma di pregare e di essere apostoli secondo le loro possibilità presenti.

Attività

Copiare la Parola di Gesù su una pagina del quaderno e inquadrarla.

26ª LEZIONE La Chiesa, famiglia dei figli di Dio

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI
Tema dottrinale Attraverso il battesimo diventiamo figli di Dio e facciamo parte della grande famiglia dei figli di Dio.	*Il Battesimo costituisce il nuovo popolo eletto di Dio: Paolo lo vede annunciato nel passaggio del mar Rosso che libera Israele dalla schiavitù* (1 Cor. *10, 1*). *Il nuovo popolo di Dio, la Chiesa, è passata dalla schiavitù del male, del Maligno, alla libertà del Regno del Padre. I battezzati formano perciò il popolo eletto del Signore, la Chiesa di Cristo in marcia verso il regno eterno del Padre* (*cfr.* Es. *14, 14-31 e 15, 1-2*).
Atteggiamento spirituale Gioia di far parte della famiglia dei figli di Dio. Desiderio che questa famiglia si ingrandisca.	
Preparazione del catechista Meditare la lettera di S. Paolo ai Colossesi (capi 2, 3): l'esempio di una comunità unita nell'amore, fondata dal sacramento « pasquale » del Battesimo.	

Aggancio psicologico

Nel rito del Battesimo: l'imposizione del sale.
Quando anticamente si invitava qualcuno, al suo arrivo gli offrivano del pane e del sale per accoglierlo. La Chiesa dà da mangiare un po' di sale al bambino che sta per essere battezzato. È come per dirgli: « Entra nella grande famiglia dei figli di Dio, e un giorno ti nutrirai nella Comunione del Pane di Vita ».
Mettendogli il sale sulla lingua, il sacerdote dice: « Signore, dagli il nutrimento celeste, conserva la sua fede nell'attesa che egli riceva l'Eucaristia... Amen! ».
Questa cerimonia avviene prima del Battesimo. È un segno di ospitalità: il nuovo battezzato sta per essere accolto in una nuova famiglia, entra nella strada che dovrà percorrere insieme con gli altri cristiani per arrivare alla casa del Padre.

Si è scelto come punto di partenza l'imposizione del sale, perchè è un gesto che colpisce i bambini, senza che riescano, da soli, a capirne il significato. La connessione tra l'imposizione del sale e il nutrimento dell'Eucaristia è del resto strettissima ed evidente anche nel Rituale.

« Ricevi il sale della sapienza » del sapore, del gusto per i cibi celesti. Noi oggi diremmo « l'aperitivo » che stuzzica l'appetito offerto da chi invita a un banchetto.

Sviluppo della lezione

1. Con il Battesimo, dunque, siamo entrati nella Chiesa.
Che cosa è la Chiesa?
La Chiesa è un'assemblea, la *comunità dei battezzati,* che pregano insieme, vivono nella carità, cioè nell'amore degli uni verso gli altri e offrono, insieme con Gesù e i sacerdoti, il suo sacrificio a Dio. È Gesù che ha voluto che ci fosse la Chiesa, e che ha detto:
« *Padre, siano tutti una cosa sola,*
come Tu ed Io siamo uno solo » (*Gv.* 17, 21).

I termini « assemblea », « comunità » possono essere ancora ostici per i fanciulli, ma è bene che li sentano pronunziare qualche volta, per familiarizzarsi con essi. Il catechista li renderà comprensibili con il paragone con la famiglia.

2. *La famiglia s'ingrandisce* ogni giorno, ogni volta che essa riceve con il Battesimo un nuovo figlio di Dio.

3. La famiglia dei figli di Dio *è sempre più unita,* ogni volta che i battezzati offrono il sacrificio di Gesù e ricevono il Pane di vita.

4. Un giorno questa famiglia *sarà tutta riunita* nella gioia eterna, nel cielo, con il Signore.

5. Com'è possibile che tante persone così diverse, che parlano lingue così differenti e abitano nelle più lontane parti del mondo, possano sentirsi così unite e pensino di formare una famiglia sola? Gli

I temi qui accennati possono naturalmente essere ampliati con riferimenti all'esperienza familiare di ogni fanciullo.

uomini, da soli, non ne sarebbero capaci; ma Gesù ha mandato lo Spirito Santo, che insegna a ogni cristiano battezzato ad amare gli altri uomini come se fossero dei fratelli.

Preghiera

Introito della Messa di Pentecoste:
Lo Spirito di Dio ha riempito l'universo - Alleluia.
È Lui che ha fatto l'unità del mondo.
Alleluia - Alleluia - Alleluia!

Attività

Scrivere come titolo: « Gesù viene a riunire nell'unità i figli di Dio dispersi ».
— Incollare sul quaderno delle figure di cristiani o di assemblee cristiane in diversi paesi.
— Cercare tutte le differenze che ci sono tra quelle persone.
— E tuttavia sono unite e fanno parte della stessa famiglia. Perchè?

27ª LEZIONE Gesù confida la Chiesa a San Pietro

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI
Tema dottrinale Gesù sceglie San Pietro perchè sia il capo della sua Chiesa. A lui e ai Papi che gli succedono legittimamente Gesù ha dato potere di giurisdizione sulla Chiesa.	*Nella famiglia c'è un capo; c'è un capo nelle aziende, nei partiti, in ogni nazione.* *« Io sarò con voi fino alla fine del mondo ». Ma il Gesù risorto, glorioso come avremmo potuto vederlo, udirlo... essere certi che ci soccorre spiritualmente?* *Il Papa è il « segno tangibile » di questa presenza e azione di Gesù.*
Atteggiamento spirituale Suscitare una disposizione di filiale obbedienza al Santo Padre.	
Preparazione del catechista Meditare la liturgia della Messa per l'elezione del Sommo Pontefice (p. 1710 del *Messale dell'Assemblea Cristiana*). Sugli *Atti degli Apostoli*: la prima comunità cristiana (2, 44-47; 4, 32-37).	

Aggancio psicologico

Descrivere la prima comunità cristiana:
« La comunità dei credenti aveva un cuore solo e un'anima sola » (*Atti* 4, 32).
« Tutti perseveravano nel farsi istruire dagli Apostoli, nella comunanza (cioè nell'amore) fraterna, nell'Eucaristia e nella preghiera. Ogni giorno frequentavano il tempio con un cuore solo, lodando Dio e godendo la simpatia di tutta le gente. Ogni giorno il Signore Gesù aggregava altri salvati alla comunità » (*Atti* 2, 42-47).
Gli Apostoli annunciano la Parola di Gesù, battezzano, ammaestrano la prima comunità cristiana, la Chiesa.
San Pietro è il capo degli Apostoli e parla sempre per primo.
Perchè è diventato il loro capo?

Altro « aggancio psicologico » può essere, se se ne offre l'occasione, la presentazione di qualche testimonianza d'attualità sull'attività del Santo Padre.

Sviluppo della lezione

1. Rapido racconto della pesca miracolosa (*Gv.* 21, 1-14), per « situare » il fatto essenziale:
« *Quando ebbero fatto colazione, Gesù dice a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di questi?". Gli dice Pietro: "Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene!". Gli dice Gesù: "Pasci i miei agnelli". Gli dice ancora una seconda volta: "Simone, mi vuoi bene?". Gli dice: "Sì, Signore, lo sai che ti voglio bene!". Gesù gli dice: "Pasci i miei agnelli". Gli dice per la terza volta: "Simone, mi ami?". Pietro si rattristò perchè Gesù gli aveva detto per la terza volta "mi ami?", e gli disse: "Signore, tu sai tutto: tu sai bene che ti amo!". Gesù gli dice: "Pasci le mie pecore"* (*Gv.* 21, 15-17).

2. Vi ricordate che, quando Gesù aveva scelto i primi Apostoli, mentre stavano pescando, aveva detto: « Vi farò pescatori d'uomini ».
Adesso Gesù chiede a San Pietro di dichiarargli il il suo amore e gli ordina: « *Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore* ».
Gesù si paragona a un buon pastore che ha cura del suo gregge, cioè di tutti gli uomini che ha salvato con la sua morte e con la sua risurrezione. Gesù sa che non resterà più visibilmente vicino a

Vedi lezione 19ª per la III classe (fasc. n. 252, p. 10).

Spiegare, in particolare ai ragazzi di città, il significato del « pascere »: condurre, guidare, nutrire, proteggere. Richiamare quanto i fanciulli già sanno sul Signore « buon pastore ».

loro, e li affida — affida tutti i cristiani — a San Pietro.

3. In questo modo *Gesù ha scelto San Pietro perchè fosse il capo della Chiesa,* il capo visibile, che parla, che comanda in suo nome. Per questo Pietro doveva voler molto bene al Signore, per far conoscere a tutti il suo amore, per rappresentarlo davanti a tutta la famiglia dei figli di Dio.

Ampliare questi cenni necessariamente molto sommari con qualche particolare sull'attività e sull'impegno apostolico del Santo Padre. Far osservare specialmente che il Papa esercita la sua autorità con amore, *perchè anche a lui, come a San Pietro, Gesù chiede di testimoniare il suo amore.*

4. Il Papa che è a Roma, è il successore di San Pietro, e continua a fare tutto quello che Pietro ha fatto. Gesù assiste tutti i Papi nella loro missione: quando il Papa parla a tutta la Chiesa per dire che cosa bisogna credere e che cosa bisogna fare, non si sbaglia (*è infallibile*), perchè è lo Spirito del Padre e del Figlio che lo fa parlare. Chiamiamo il Papa « Santo Padre », perchè è il padre, il capo dei cristiani di tutto il mondo.

Preghiera

Pensiamo alla domanda che Gesù ha rivolto a Pietro: « Pietro, mi vuoi bene?... » — e alla risposta di Pietro...
Il Signore domanda anche a me se Gli voglio bene e se mi rendo conto di tutto quello che mi ha dato.
Preghiera di rendimento di grazie a Gesù che ci ha dato lo Spirito Santo e qualcuno per rappresentarlo visibilmente sulla terra, per parlarci, per guidarci: Pietro e i suoi successori.

Attività

Disegno: Gesù affida la sua Chiesa a San Pietro. Scrivere il dialogo: « Mi ami? » — « Sì, Signore, lo sai che ti amo » — « Pasci i miei agnelli ».

Oppure: portare documenti sul Vaticano e sul Santo Padre
— sia da far vedere a tutta la classe con un commento
— sia da far incollare sul quaderno dai fanciulli, che dovranno aggiungere la spiegazione delle figure.

28ª LEZIONE Il Vescovo, capo della comunità come gli Apostoli

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù ha fondato la sua Chiesa su Pietro e sugli Apostoli. I Vescovi sono successori degli Apostoli.

Atteggiamento spirituale

Sguardo di fede sul Vescovo, che governa la diocesi nel nome del Signore.

Preparazione del catechista

Leggere *La liturgia dei Santi Vescovi* sul *Messale dell'Assemblea Cristiana*, pp. 1003-1004. Meditare la liturgia della Messa per l'anniversario della Consacrazione di un Vescovo (sullo stesso *Messale*, a p. 1712).

Aggancio psicologico

Partire dalla conoscenza, almeno esterna, che i bambini possono avere di un Vescovo. Il catechista porti, se è possibile, la fotografia del Vescovo della diocesi, e faccia parlare i fanciulli, sintetizzando poi i particolari che saranno stati esposti.

Sviluppo della lezione

1. Monsignor... prima era un sacerdote. Come è diventato Vescovo?
Ecco come può essersi svolta la cerimonia.
Un Vescovo, in nome del Papa, sta per consacrare Vescovo il Reverendo...
Un vescovo assistente gli dice:
« Reverendissimo Padre, la Santa Chiesa Cattolica vi prega di elevare questo sacerdote qui presente alla carica di Vescovo ».
Allora il sacerdote che deve essere consacrato lascia il suo posto, va a mettersi in ginocchio davanti al Vescovo consacratore e pronuncia un giuramento:

A molti il Vescovo appare una specie di alto funzionario, lontano, messo a capo di un'amministrazione complicata: sul piano religioso appare a molti ciò che è il prefetto d'una provincia. Per certi fedeli è semplicemente colui che ha autorità sul clero, che vigila e mantiene la disciplina.
È invece « testimonio di Cristo risuscitato » (Atti, *1, 22*) *inviato nel mondo per essere la* « presenza continuata » *del Signore, suo* « rappresentante » *in mezzo a noi.*
È « luce e dottore del popolo cristiano » (*le lingue di fuoco della Pentecoste indicavano il compito degli Apostoli*). *È con questa mentalità che si devono ricevere le* « *lettere pastorali* » *e i* « *decreti* ».
Il Vescovo, principio di unità, *cuore della diocesi.*
Con gli altri Vescovi, responsabile *di tutta la Chiesa.*
Servitore *di Cristo,* servitore *dei cristiani.*

« Io..., eletto (cioè scelto) per la Chiesa di... (la Chiesa di... è la diocesi), sarò sempre fedele e obbediente all'Apostolo San Pietro, alla Santa Chiesa Romana, al nostro Santo Padre il Papa e ai suoi successori legittimi ».

Spiegare che cosa s'intende per « diocesi ».

2. Successivamente, dopo altre preghiere, il Vescovo consacratore dice:
« *Un Vescovo deve giudicare, ordinare, offrire, battezzare e cresimare* » e rivolgendosi a tutti coloro che assistono: « Preghiamo, carissimi fratelli, che la bontà di Dio onnipotente voglia, per il bene della Chiesa, spandere su questo eletto che sarà ordinato Vescovo, l'abbondanza delle sue grazie, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. Così sia ».

3. Poi il Vescovo consacratore e i due assistenti toccano, tutti e tre, con le due mani la testa di colui che deve essere consacrato e che sta in ginocchio, dicendo insieme: « *Ricevi lo Spirito Santo* ».
Si canta allora un grande prefazio di lode per rendere grazie a Dio e si consegna al nuovo Vescovo il pastorale, l'anello, la mitria e il libro dei Vangeli, dicendo: « Ricevi il Vangelo e annuncialo al popolo che ti è stato affidato, poichè Dio, che te lo comanda, ti può dare tutte le grazie che ti occorrono per farlo con grande frutto — Lui che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen ».

Far scoprire ai fanciulli, partendo dalle insegne del Vescovo: mitria, pastorale, anello e libri dei Vangeli, chi è un Vescovo e qual è la sua missione.

4. Dare qualche particolare sulla vita e sulle attività di un Vescovo, con fotografie, documenti ecc.

Preghiera

Per il nostro Vescovo: riprendere il *Te igitur* della Messa.

Te igitur: *vedi lezione 24ª per la III classe (fasc. n. 257, p. 10).*

Attività

Ogni fanciullo potrà scrivere sul quaderno il nome del Santo Padre e del Vescovo della diocesi, e incollare le fotografie, se si ha la possibilità di fornirgliele; oppure ricercare notizie e illustrazioni sul Papa e sui Vescovi in qualche giornale o rivista.

29ª LEZIONE Il Sacerdote

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Dignità e funzione del sacerdote nella Chiesa.

Si segue in questa lezione lo stesso procedimento della lezione precedente.

Atteggiamento spirituale

« Sguardo di fede » sul sacerdote.

Preparazione del catechista

Leggere e meditare il *Rituale dell'Ordinazione dei Sacerdoti* (cfr. *Messale dell'Assemblea Cristiana,* pp. 1735-69).

Aggancio psicologico

Nel nostro rione ci sono molte persone che hanno professioni diverse... e vedete uno (o più) sacerdoti. Li conoscete...

Far rilevare molto concretamente, prendendo spunto dalle testimonianze dei fanciulli stessi, in che cosa la vita del Parroco e degli altri sacerdoti differisce dalla vita di tutti gli altri adulti.

Sviluppo della lezione

1. Perchè un giovane si fa sacerdote?
È il Signore che *lo sceglie,* come ha scelto i suoi primi Apostoli. Ma bisogna che quel giovane risponda al Signore e voglia veramente dargli tutta la vita.
Per molti anni quel giovane studia in una scuola speciale che si chiama « seminario ». Deve conoscere perfettamente tutto quello che ha detto e ha fatto il Signore Gesù, per poterlo poi insegnare agli altri.

2. *Alcuni riti della cerimonia dell'ordinazione:*
La cerimonia di ordinazione di un sacerdote è molto lunga: il Vescovo « ordina » il sacerdote, e tutta la Chiesa riunita prega per lui, così:
« Ti preghiamo, Signore Dio nostro, di esaudirci e di spargere su questi tuoi servi (i futuri sacerdoti) la benedizione dello Spirito Santo e la virtù della grazia sacerdotale; affinchè mentre li presentiamo alla tua pietà perchè vengano consacrati, siano sempre ricolmi dell'abbondanza dei tuoi doni. Per il

Il Vescovo « ordina » il sacerdote, cioè gli trasmette poteri divini. Poi lo invia a distribuire quello che gratuitamente ha ricevuto a una porzione di anime affidate al suo compito di pastore della diocesi.
Il sacerdote forma una cosa sola col Vescovo. Questa unità era messa in risalto, anticamente, col frammento di Pane consacrato che il Vescovo metteva nel calice dei suoi sacerdoti.
Ancora oggi si ricorda questa « fractio

Signore nostro Gesù Cristo, Figlio tuo, che con te vive e regna Dio nell'unità dello Spirito Santo ».

3. Poi il Vescovo canta un Prefazio di azione di grazie e il *Veni, Creator,* la preghiera dello Spirito Santo.
Il Vescovo, facendo toccare a ciascuno il calice, la patena e l'ostia, dice:
« *Ricevi il potere di offrire a Dio il Santo Sacrificio e di celebrare Messe tanto per i vivi quanto per i defunti. Nel nome del Signore. Amen* ».

4. Poi il Vescovo pone le due mani sul capo di ciascuno, dicendo: « *Ricevi lo Spirito Santo. Saranno rimessi i peccati a coloro a cui li rimetterai, saranno ritenuti a coloro a cui li riterrai* ».

5. Ogni nuovo sacerdote allora va a mettersi in ginocchio davanti al Vescovo, e mette le sue mani giunte nelle mani del Vescovo, che domanda:
« Prometti a me e ai miei successori riverenza e obbedienza? »
« Lo prometto » — risponde il nuovo sacerdote.
Il Vescovo conchiude la cerimonia con una benedizione.

Preghiera

Perchè il Signore chiami molti santi sacerdoti — e per i nostri sacerdoti.
Recitare o cantare il *Salmo* 22: *Il Signore è il mio pastore* — pensando ai pastori che rappresentano Gesù presso di noi.

Attività

Ogni fanciullo potrebbe scrivere o disegnare una delle attività del sacerdote. I lavori possono in seguito essere incollati su alcuni pannelli e servire per una mostra di fine d'anno.

panis » *del padre della diocesi quando il sacerdote nella Messa spezza l'Ostia e ne pone una parte nel calice.*

I vari momenti del rito qui presentati saranno spiegati dal catechista perchè risulti ben chiara ai fanciulli la connessione tra il mandato che il nuovo sacerdote riceve e l'opera di amministrazione dei sacramenti che compirà.

Lezioni per gli alunni della QUARTA elementare

a cura di Sr. Maria dell'Annunciazione s.a.
(Centro Catechistico di Hautclair),
di Madre Maddalena s.a. e Anna Maria Auxilia

25ª LEZIONE Gesù Pane di Vita
Comunione

SCHEMA DI SVOLGIMENTO

Tema dottrinale

Gesù *cibo* che mantiene la vita ricevuta nel Battesimo e unisce in sè tutti gli uomini.

Atteggiamento spirituale

Fede - Desiderio di ricevere Gesù.

Preparazione del catechista

Gv. 6, 13 - *Lc.* 22, 1-20.

Aggancio psicologico

(Si può attaccare sul muro o sulla lavagna una fotografia della « Campagna per la fame » che si

OSSERVAZIONI

La lezione è importante; i bambini si ricorderanno forse i testi che sono stati letti, ma chi può vantarsi di averli penetrati a fondo? È con la lettura ripetuta e riflessa della Sacra Scrittura che la loro fede si sviluppa.
Non è raro costatare un certo allontanamento dalla Comunione sia subito dopo la prima Comunione, sia in 4ª-5ª e nelle medie. Non dimentichiamo che ricevere frequentemente la Comunione può essere il fatto di chi approfondisce la sua fede e ogni giorno cerca di « convertirsi » oppure può essere una abitudine; questo secondo atteggiamento si verifica nelle convivenze (collegi ecc...) o nelle persone adulte.
I bambini devono dunque essere aiutati dalla catechesi, *(non da ricompense date dai catechisti!) per un approfondimento della fede. La lezione 25ª ha questo scopo. Tutte le teorie teologiche sulla transustanziazione, senza dubbio molto utili, sono fuori posto in una catechesi ai fanciulli; perciò non è una nuova presentazione del mistero eucaristico, ma abbiamo cercato di mettere i bambini a contatto con la Parola di Dio e a muovere la loro volontà affinchè ricevano il Pane di Vita.*

Se altri agganci si presentano al catechista, come fatti di attualità o altro,

adatti all'argomento oppure di un pasto familiare). Domenica mattina ho visto un bambino che per la strada mangiava con avidità un grosso biscotto e diceva all'amico: « Ho fame, ero in ritardo e non ho fatto colazione, se non mangio non posso più camminare... ».
Il suo corpo doveva sostenersi per stare in piedi. In chiesa, al momento della Comunione molti bambini si sono alzati dal loro posto e sono andati a ricevere l'Ostia Santa. Si vedeva che erano contenti e ci andavano col cuore aperto. Il sacerdote diceva: « Il Corpo di Cristo » ed ognuno rispondeva: « Amen » e riceveva l'Ostia.
Leggeremo ora un brano della bibbia:

si adoperino pure. L'importante è che l'aggancio non diventi una « cronaca » ma rimanga un aiuto; aiuto che conduca lo spirito del bambino ad essere pronto per accogliere la Parola di Dio.
Gesù con la moltiplicazione dei pani ha preparato le rivelazioni sul Pane di Vita. Così con due scene si vuol passare dalla « fame fisica » ben conosciuta dai bambini a quell'età (anche se è solo appetito) alla « fame spirituale » molto meno sentita.

Sviluppo della lezione

1. *Gv.* 6, 5-14: *Gesù salì sulla montagna e vedendo che una gran folla veniva a Lui disse a Filippo ecc...* (fino al vers. 14).
Gv. 6, 22 seg.: *L'indomani la folla andò in cerca di Gesù e trovatolo sull'altra sponda del lago gli disse: « Quando sei venuto qui? ». Gesù rispose: « Mi cercate (solo) perchè avete mangiato quei pani e vi siete saziati. Procuratevi il nutrimento che rimane per la vita eterna e che vi darò... il Pane che dà la vita al mondo ». La gente gli disse: « Signore dacci di questo pane ». Disse Gesù: « Io sono il Pane della Vita, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno: il Pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. La mia carne è un vero cibo e il mio sangue una vera bevanda; chi mangia me vivrà per me ». Molti dissero: « Chi può credere a ciò? » e se ne andarono via. Gesù disse agli Apostoli: « Volete andarvene anche voi? ». Pietro rispose: « Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna »...* (silenzio).

Il catechista mediti bene i passi del Vangelo. Potrebbe leggere il passo di Elia (1 Re *19, 4*): *figura dell'Eucaristia.*
La Parola di Dio deve apparire sempre nuova al catechista e sempre ricca di prospettive più profonde; solo a questa condizione, egli, potrà trasmettere una vita.

2. La gente seguiva Gesù quando moltiplicava i pani che li sostentava, era soddisfatta di aver trovato chi li sfamasse in modo così miracoloso... ma non aveva capito che Gesù era il Figlio di Dio venuto per salvare tutti... erano contenti di mangiare ma non credevano in Lui; non credevano che Gesù potesse compiere quella cosa meravigliosa di darsi a noi come un Pane di Vita per l'anima.

Non solo Gesù ha dato loro il pane per sfamarsi, (e lo hanno visto) la sua Parola che li ha istruiti perchè fossero buoni (e lo hanno sentito), perchè sappiano pregare, perchè sappiano amarsi... ma adesso dice: « Vi darò tutto me stesso, sarò il vostro Pane così sarete forti ».
Questo, molti non lo hanno creduto. Gli Apostoli invece hanno detto: « Noi crediamo ». Perciò facciamo come loro quando il sacerdote dice: « Il Corpo di Cristo » e rispondiamo « Amen » cioè « Credo ».

Il fanciullo si nutre per diventare « alto » cioè crescere, diventare adulto, forte.
Così chi mangia l'Eucaristia: « vive per me ».
L'Eucaristia ci rende capaci di assimilare il « pane della Parola » accolta nella prima parte della Messa.
Gli Ebrei non capirono e non furono capaci di praticare la Parola di Dio perchè non vollero il Pane eucaristico.

3. *Gesù, la vigilia della sua morte, sapendo che era giunta l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi, li amò fino alla fine* (*Gv.* 13, 1). (silenzio)
Avendo preso del pane dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: « Prendete e mangiate questo è il mio corpo che sarà dato per voi. Fate questo in memoria di me ».
Ecco, Gesù vuole che abbiamo la sua vita e andiamo con Lui al Padre.
Senza la Comunione non possiamo vivere da figli di Dio e da fratelli fra noi. Il bambino che ho incontrato non poteva camminare senza mangiare il suo pane; e gli altri che sono andati a ricevere la Comunione non potevano essere buoni senza mangiare il Pane di Dio, cioè il Corpo di Gesù.

4. Mangiamo pane tutti i giorni.
Dobbiamo ricevere spesso la Comunione.
Come non diventiamo alti in una volta sola, così non diventeremo buoni in una volta sola, ma poco a poco saremo cambiati.
Gli Apostoli hanno creduto in Gesù; mangiarono il Pane di Dio e divennero santi.

Il catechista potrà far capire come diventare « santo » vuol dire somiglianti a Gesù; senza però dilungarsi.

Preghiera

Si potrebbe cantare: *Resta con noi, Signore* di Damiliano (Ed. L. D. C.).

Attività

Disegna l'Ostia Santa e scrivi sotto: « Il Corpo di Cristo » — « Amen ».
« Amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato ».
« Dacci oggi il nostro pane quotidiano ».

26ª LEZIONE Gesù con la sua Passione, Morte e Risurrezione libera gli uomini e li conduce al Padre

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Con l'obbedienza al Padre suo fino alla morte in croce, Gesù ci ha liberati dal peccato e ora siamo risuscitati con Lui ad una vita nuova.

Atteggiamento spirituale

Unione a Gesù nella sua *obbedienza filiale* e amore per gli uomini. Gioia e riconoscenza.

Preparazione del catechista

Passione e Risurrezione nei quattro Vangeli - Meditazione di tutta la Liturgia pasquale.

Aggancio psicologico

(Al muro un'immagine di Gesù in croce disposta bene e in perfetta luce).
Tante volte noi guardiamo la croce... ma oggi vogliamo capire perchè in chiesa c'è la croce, perchè sempre si fa il segno della croce, si porta la croce in processione... Eppure, crediamo che Gesù è riscuscitato, vivo in cielo.

Sviluppo della lezione

Ascoltiamo la parola di Dio:
« *Gesù pur essendo di natura divina, umiliò se stesso facendosi ubbidiente fino alla morte di croce. Perciò Dio lo ha esaltato perchè ogni lingua proclami che Gesù è Signore* » (*Fil.* 2, 5-11).

1. *Il Padre ha mandato suo Figlio per salvarci tutti e condurci a Lui.*
Però non tutti lo hanno ascoltato. Alcuni hanno chiuso il loro cuore alla Parola di Gesù perchè volevano fare il male; hanno preferito le tenebre del peccato invece che la luce di Gesù, non hanno ascoltato la sua voce ed hanno deciso di ucciderlo.

Lezione importante per la formazione del cristiano. Fin da piccoli bisogna imparare che la vita è dolore; che vita cristiana è prendere sulle nostre spalle « la croce quotidiana »; ma è croce che porta alla gioia, alla risurrezione.
Piaghe gloriose che rianimarono Tommaso.
Quelle di Gesù sono la prova schiacciante del suo amore per noi: « Così io ti ho amato ».

Gesù lo sapeva, ma *era venuto per ubbidire al Padre* non per star bene; non ha voluto fuggire perciò, ed è rimasto in mezzo ai suoi nemici. Li voleva salvare dal loro peccato. (silenzio)...

2. *Ricordiamo la morte di Gesù.*
Si farà una narrazione breve della Passione del Signore, molto religiosa, senza aggiungere commenti fantasiosi, sottolineando invece le parole di Gesù che esprimono la sua obbedienza (Agonia), il suo amore: « *Padre, perdona loro* », la sua intenzione di salvare: « *Oggi sarai con me...* », la sua fiducia: « *Padre, nelle tue mani* »...
Si farà notare la presenza di Maria, sempre fedele.

3. Gesù ha dato *liberamente la sua vita perchè* possiamo con Lui rinunciare al peccato. Ci ha *liberati* dal peccato.
Non possiamo più volere il peccato, sarebbe volere la morte eterna, mentre Gesù ci ha liberati.

4. Per risorgere come Gesù dobbiamo portare come Lui la nostra croce. Gesù aveva detto: « *Chi non porta la sua croce e non mi segue, non può essere mio discepolo* » (*Lc.* 14, 27).
Portare la nostra croce vuol dire « ubbidire a Dio » anche se talvolta costa; vuol dire chiedere perdono a Dio dei nostri peccati e cercare di fare la sua volontà.
Se portiamo così la nostra croce Dio ci metterà con Gesù.

Preghiera

« Noi ti adoriamo e ti benediciamo, o Cristo, perchè con la tua croce hai redento il mondo ».

Attività

Scrivi le *parole di Gesù* che hai sentito nella narrazione e che ti ricordi di più.
Scrivi una preghiera tua, personale, a Gesù in croce.
Pensa a ciò che vuoi fare per portare la tua croce con Gesù e risuscitare con Lui.

Spesso si fanno vedere filmine ai bambini in cui si vede Gesù spasimante e terribilmente sfigurato.
Psicologicamente potrebbero essere dannose soprattutto in soggetti deboli di nervi. Bisogna usare un grande senso di misura e di adattamento.
Importa invece che la narrazione della Passione sia strettamente fedele al Vangelo: « Cristo morto per i nostri peccati » (non dobbiamo dire: brutti Ebrei, cattivi Romani ecc...) con un atto di libera offerta. Quello che va sottolineato è l'amore del Padre per noi, del Cristo per il Padre suo e per noi, e situare il peccato nella sua vera luce di rifiuto dell'amore.
Alcuni capolavori d'arte possono essere indicati per illustrare alcuni quadri della Passione se appunto l'autore ha interiorizzato il racconto evangelico.
La Liturgia della Settimana Santa *è quella che sarà più efficace se il catechista potrà condurre i bambini ad alcune cerimonie. Importantissimo sarà terminare il racconto della Passione con il riferimento alla Risurrezione. Possiamo notare che se i bambini hanno avuto uno* choc *affettivo prodotto da racconti fantasiosi o film realistici, purtroppo la Risurrezione li libererà soltanto da un incubo e tutto sarà finito. Se invece hanno partecipato con fede al Mistero pasquale ed hanno ricevuto l'Eucaristia capiranno meglio che la vita del cristiano è: morte al peccato e risurrezione in Cristo.*

27ª LEZIONE Gesù risorto vive sempre con noi

SCHEMA DI SVOLGIMENTO

Tema dottrinale

Gesù risuscitato è Signore alla destra del Padre e rimane sempre con noi.

Atteggiamento spirituale

Fede - Gioia.

Preparazione del catechista

Le apparizioni nei quattro Vangeli - Liturgia pasquale.

Aggancio psicologico

Tutti parlano di Pasqua e sono felici per tanti motivi (lasciare parlare i bambini). Noi cristiani lo siamo prima di tutto perchè *Gesù è risorto e siamo salvati*. E cantiamo un canto nuovo: « Alleluia! ».

Sviluppo della lezione

1. Vi ricordate chi aveva annunciato la nascita del salvatore ai pastori? Gli angeli: sono i messaggeri di Dio.
Il giorno di Pasqua sono loro che annunciano la grande gioia della Risurrezione.
LETTURA: *Lc.* 24, 1-9 - *Mt.* 28, 9-10 - *Gv.* 20, 19-30.

2. *Tutto è cambiato per Gesù.*
Egli ha dato la sua vita. Ma il Padre ha risuscitato suo Figlio.
Ora è vivo per sempre col suo corpo; non può più soffrire ma ci vede, ci ama, e domanda al Padre di metterci con Lui.
Tutto è cambiato per noi: come Gesù è risorto, risorgeremo per vivere sempre, felici, con Dio nostro Padre.
Il peccato è vinto e la morte non ci deve più spaventare.

3. Avete sentito che Gesù ha detto a Tommaso:
« *Perchè hai visto credi;*
beati coloro che crederanno senza avere visto ».

OSSERVAZIONI

Questa lezione è breve non perchè non sia importante anzi è centrale, ma perchè tutta *la catechesi deve essere basata ad esprimere il* Mistero pasquale *e imperniata su questo.*
Nel Vangelo le apparizioni occupano un posto ristretto se si contano le pagine che vi sono dedicate, eppure sappiamo che su di esse è basata tutta la predicazione degli Apostoli.

Il catechista avrà cura di trascrivere le letture indicate per farne un tutto unico, senza aver da cercare sulla Bibbia.
Le concordanze, è vero, non sono abitualmente troppo felici perchè ogni Vangelo porta il suo messaggio speciale, ma qui in questo caso, la lettura continuata può aiutare il bambino.
Quello che importa è di rassodare la fede e di mettere nell'anima dei ragazzini le basi della gioia cristiana.
Il catechista potrà usare i testi della liturgia, commentandoli o facendoli commentare dai bambini stessi.

Tommaso era disperato perchè non aveva voluto credere alla Risurrezione; quando Gesù si fa vedere diventa felice, capisce che Gesù è più forte della morte, che è Dio e che egli non ha più niente da temere e dice: « *Mio Signore e mio Dio* ».
Egli ha creduto.

4. Noi cristiani crediamo che il Figlio di Dio fatto uomo per noi, è morto per i nostri peccati ed è risorto. Perciò ora Gesù è vivo; perciò si celebra la Messa e riceviamo la Comunione. Se Gesù fosse un morto non ci potrebbe dare *la vita*. Ma Egli è vivo.
La Domenica è festa perchè Gesù è risuscitato di Domenica. Tutti i cristiani si riuniscono in chiesa per celebrare questo fatto meraviglioso e cantare a Dio la loro fede e la loro gioia.

Perfino sulle tombe dei nostri cimiteri vi sono richiami significativi (citarne qualcuno) a questa fede nel Risorto; fede che diffonde balsamo e luce anche sui più dolorosi distacchi.

La Comunione è seme di risurrezione: « chi mangia la mia carne avrà la vita » ... « Io sono la risurrezione e la vita ».

Preghiera

Un canto di Pasqua, p. es., *Cristo risorge,* dai « Canti per la Messa letta ».

Attività

Dividere i bambini a piccoli gruppi; leggono insieme le apparizioni di Gesù e disegnano quelle che li hanno più colpiti.

28ª LEZIONE Gesù fonda la Chiesa Il Battesimo

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI
Tema dottrinale Per il Battesimo Gesù ci ha fatto entrare nella Chiesa.	*Il catechista dovrebbe leggere e meditare gli* Atti degli Apostoli, *spesso dimenticati.* *La recente Enciclica è da meditare — e soprattutto la Costituzione sulla Chiesa. Questi grandi documenti, mentre danno l'intelligenza della Scrittura ci spingono alla consapevolezza di ciò che vuole dire « la Chiesa ».*
Atteggiamento spirituale Fede - Riconoscenza.	
Preparazione del catechista *Gv.* 10; 21 - *Atti degli Apostoli* - Enc. *Ecclesiam suam* - Costituzione sulla Chiesa. Concilio Vaticano II.	

Aggancio psicologico

Vi farò una domanda: — Quando Gesù è risuscitato, erano numerosi quelli che credevano in Lui? (fare parlare i bambini) 120 persone? E ora sono molti di più? Perchè sono diventati così numerosi?

Sviluppo della lezione

1. Vi ricordate che il Figlio di Dio è venuto sulla terra; è morto e risuscitato per salvare tutti gli uomini?
Ascoltiamo ciò che disse un giorno Gesù. Era in campagna con gli Apostoli ed ecco che hanno incontrato un gregge di pecore che tornava all'ovile. Il pastore le faceva entrare e le pecore si stringevano intorno a Lui.
Gesù guardava e ad un tratto si indirizzò agli Apostoli (in piedi):
« *Io sono il Buon Pastore,*
conosco le mie pecore, e le mie pecore conoscono me.
Sono venuto perchè le pecore abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.
Io dò la vita per le mie pecore ».
Poi Gesù guardando lontano, aggiunse:
« *Ho altre pecore che non sono di questo ovile, anche quelle devo condurre, e ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge, un solo pastore* ».
Gesù non parlava di pecore vere, ma parlava della gente. Egli è il vero Pastore e vuole radunare tutti come il pastore raduna le sue pecore.

2. Gli Apostoli si ricordarono di queste parole ed ecco che dopo la Risurrezione di Gesù e la sua Ascensione in Cielo, Pietro parla alla gente che era riunita in piazza, per annunziare la grande notizia: Gesù, l'uomo che avevano messo in croce due mesi prima è risuscitato. È il Figlio di Dio ed era venuto per salvare tutti.
« *Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato. E di ciò siamo testimoni, noi tutti; tutto il popolo d'Israele lo sappia con certezza, questo Gesù è stato costituito da Dio Signore* ».
Tutti ebbero il cuore commosso e chiesero a Pietro:

Si ripetono qui alcune verità esposte nelle lezioni precedenti.
Con i bambini è necessario appoggiarsi sempre al richiamo di ciò che si è detto; dimenticano con estrema facilità, e non sono ancora capaci, almeno la maggioranza di loro, a stabilire un legame di continuità tra ciò che si è detto e ciò che si dice.

« Io sono il buon Pastore » come altre definizioni che Gesù dà di se stesso, può e deve scuotere profondamente l'anima dei fanciulli; essi devono farla « patrimonio religioso » per tutta la vita.
Sebbene il tema della lezione sia la Chiesa (l'ovile) urge mettere bene a fuoco la fisionomia spirituale del « pastore »: la Chiesa non dev'essere se non « l'immagine o l'espressione » del pastore.

« *Che cosa dobbiamo fare, fratelli?* ».
E Pietro:
« *Convertitevi e fatevi battezzare uno per uno nel nome di Gesù Cristo per ottenere il perdono dei vostri peccati e allora riceverete il dono dello Spirito Santo* ».

3. Tutti furono meravigliati e credettero che Gesù era risuscitato, capirono che li chiamava ad entrare nell'ovile del Buon Pastore e chiesero il Battesimo. Furono 3.000 a entrare a far parte del gregge del Signore.
Il gregge del Signore è la Chiesa.
Per entrare ci vuole la fede e il Battesimo.
Pietro disse: « Convertitevi dei vostri peccati — credete poi fatevi battezzare ».

È il momento di far capire ai bambini le loro responsabilità apostoliche. Saranno contenti di vedere che Gesù conta su di loro e che non sottovalutiamo le loro possibilità.
I bambini però sono discontinui e sarà necessario sostenerli, formarli, animarli.
Si può però affidare a gruppetti alcune mete apostoliche: preghiera e anche azione di breve durata.

4. Gesù ci ha chiamati a entrare nel suo gregge. Sono i nostri genitori che ci hanno fatto battezzare perchè credono che Gesù è risuscitato e vivo. Ma dobbiamo noi vivere ormai come Egli vuole, ascoltare la sua voce, non seguire cattivi pastori, ma solo il Buon Pastore, colui che ama le sue pecore.
Però tante altre pecore non sono ancora nell'ovile, cioè tanti uomini non fanno parte della Chiesa e Gesù vuole che li chiamiate.
Come si fa? (lasciare parlare i bambini).

Preghiera

Canto: *Il Signore è il mio Pastore...*
Se non sanno il canto si reciterà il *Salmo* 22.

Attività

Scrivi il giorno del tuo Battesimo e aggiungi: « Sono entrato nell'ovile di Gesù, la Chiesa ».

29ª LEZIONE Gesù vuole la sua Chiesa « UNA »

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Il Signore Gesù vuole l'unità per il suo gregge.

Atteggiamento spirituale

Amore fraterno.

Preparazione del catechista

Atti 2, 44-47; 4, 32-37 - *I Giov.* 2, 1-11; 4, 9-21 ecc... - *Giov.* 14, 15; 16, 20-25.

Il catechista presenterà brevemente San Luca evangelista e scrittore degli Atti degli Apostoli, *in cui descrive la vita dei primi credenti, le attività degli Apostoli, il costituirsi delle chiese locali e soprattutto l'azione dello Spirito Santo, mandato da Gesù per rinnovare la faccia della terra, rinnovando il cuore dei credenti.*

Aggancio psicologico

Vi ricordate delle 3.000 persone che furono battezzate da San Pietro ed entrarono così nel gregge di Gesù, nella Chiesa. San Luca scrive: *Una moltitudine crescente di uomini e di donne abbracciava la fede e veniva guadagnata a Gesù* (*Atti* 5, 14). Chiedevano anche loro agli Apostoli: « Che cosa dobbiamo fare per entrare a far parte del gregge di Gesù, della Chiesa? ». Poi, una volta battezzati, continuavano ad interrogare gli Apostoli, volevano sapere tutto di Gesù, e dicevano: « Che cosa dobbiamo fare per essere discepoli di Gesù? ». E gli Apostoli facevano con loro delle riunioni per istruirli, e soprattutto insegnavano a questi nuovi fratelli la preghiera di Gesù: il *Padre nostro* e ciò che Gesù aveva detto dopo la Cena:
« *Padre, siano tutti una cosa sola* » (*Gv.* 17, 21).
e ancora:
« *Vi dò un comandamento nuovo: di amarvi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete i miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri* » (*Gv.* 13, 34-35).

Sviluppo della lezione

1. *Nella Chiesa il Signore Gesù ci chiama ad essere tutti uniti.*
I primi discepoli di Gesù che sentivano ogni gior-

Le parole citate nell'aggancio; questo si presenta in questa lezione come il quadro di vita delle comunità di cre-

no queste parole dalla bocca degli Apostoli capivano che per rimanere nella Chiesa il più importante è di amarsi a vicenda, di essere uniti.
E San Luca scrive:
Il gruppo dei credenti era un cuor solo e un'anima sola (*Atti* 32).
Che cosa facevano per essere così, perchè non basta dire che ci si vuole bene, bisogna dimostrarlo con gli atti. Come si mostravano uniti?

denti, il cui scopo è di creare l'atmosfera in cui i primi cristiani hanno vissuto la loro fede.

2. *Con la preghiera.*
San Luca scrive:
Ogni giorno frequentavano unanimi il tempio (*Atti* 2, 46).
I cristiani stavano di solito insieme nel tempio (*Atti* 5, 12).
Erano una cosa sola perchè andavano tutti d'accordo tra loro. Avevano la stessa Fede... Tutti credevano che il Signore Gesù era risuscitato, che Dio lo aveva mandato per radunarci tutti; tutti sapevano di aver ricevuto lo Spirito Santo il giorno del loro Battesimo.
Per esprimere l'unità della loro Fede dicevano insieme ad alta voce, o rispondevano tutti « Amen » alle preghiere che gli Apostoli facevano in loro nome.
Per i cristiani di oggi qual è il giorno in cui si radunano per pregare insieme? dove manifestano la stessa Fede, con le stesse preghiere? — La Domenica alla Messa.
I segni di questa unità sono: gli stessi gesti; gli stessi canti ecc.
E gli altri giorni quando preghiamo soli, a casa, non siamo uniti agli altri? — Sì, perchè preghiamo con tutto il nostro cuore gli uni per gli altri. Pensate a pregare per i vostri compagni di catechismo.

I bambini saranno aperti a questa vita « comunitaria » e ne afferreranno la bellezza perchè risponde alle correnti spirituali attuali; scopriranno il Cristo attraverso « l'unione dei suoi membri », molto più che attraverso definizioni intellettuali, sebbene dovranno poi in seguito servirsi dell'attività razionale, ma mai isolata « dall'amore ».

3. *Con la carità.*
San Luca scrive:
I fedeli avevano tutto in comune. E man mano che se ne sentiva il bisogno vendevano i loro beni e ne facevano distribuire tra tutti il ricavato (*Atti* 2, 44-45).
Pensavano gli uni agli altri; chi aveva di più dava

I bambini sono egoisti ed è necessario aiutarli a concretare ciò che capiscono, e tutto insieme ad interiorizzare, vitalizzare, gesti che compiono talvolta, perchè lo fanno gli altri, perchè lo ha detto il maestro o il parroco. Il catechista deve suscitare nei bambini dei movimenti di dono di sè, delle loro cose.

a chi aveva meno; quest'amore era il segno dei veri cristiani.
Ogni tanto sapete che si fa la campagna per la fame nel mondo, per i lebbrosi; ecco noi che abbiamo di più, mandiamo con qualche sacrificio a quelli che hanno meno.
(Si cerchi con i bambini esempi concreti di aiuto scambievole).

4. *Con l'Eucaristia.*
San Luca scrive:
Ogni giorno spezzavano il pane; e questo significa che gli Apostoli celebravano la Cena come Gesù, l'Eucaristia.
Ciò che univa così fortemente i primi cristiani tra loro era la *vita di Gesù* che ricevevano *ogni giorno nell'Eucaristia.*
Non erano soli: Gesù era con loro.
Così noi non possiamo essere uniti se non riceviamo l'Eucaristia.
Comunione significa *Comune-unione.*

La quarta è l'età in cui i bambini litigano volentieri. Le bambine diventano pettegole; la formazione alla carità vicendevole inizia e sarà una lunga conquista sempre da riprendere. Legare l'Eucaristia alla mutua carità è necessario quanto dottrinalmente Eucaristia e Amore sono inscindibili. La testimonianza di chi riceve l'Eucaristia deve essere la carità. I bambini devono capire che l'amore degli altri è un dono di Dio; e sebbene siano indispensabili gli sforzi, la carità sarà « grazia » e non il risultato matematico del nostro sforzo.
Perciò ricevere l'Eucaristia è indispensabile.

Preghiera

Traduzione di alcune strofe di *Ubi caritas et amor.*

Attività

Fare quattro disegni per illustrare questa frase di San Luca che si scriverà:
« Tutti i credenti perseveravano: *nel farsi istruire dagli Apostoli; nella comunanza fraterna; nell'Eucaristia e nella preghiera* » (*Atti* 2, 42).

UNA FINESTRA
APERTA SULL'ALDILÀ

Carlo De Ambrogio **L'APOCALISSE**

Volume I - Pagine 228
Volume II - Pagine 231

I due volumi cartonati, con sopraccoperta a colori, in scatola - L. 5.000
(Collana «Alfa e Omega»)

L'Apocalisse è un libro di consolazione, un annuncio confortante: la Chiesa è sicura di vincere perchè il suo capo, Cristo, è re assoluto del mondo e ha già sconfitto tutte le potenze ostili che gli si oppongono.

L'Apocalisse è un libro scritto per un tempo di crisi e destinato a una comunità terribilmente messa alla prova, che ha bisogno di conforto e che deve mantenere una fedeltà incrollabile a Cristo e alla sua Chiesa.

L'Apocalisse non culla i cristiani in dolci illusioni; fa intravvedere delle crisi terribili in tutta la storia della Chiesa.

Nell'Apocalisse San Giovanni spiega il presente in funzione del futuro; fa vedere cioè come gli avvenimenti contemporanei abbiano un senso solo se proiettati nell'esito finale già scontato, a cui sono fatalmente avviati.

Nelle migliori Librerie e direttamente presso la S.E.I. - Corso Regina Margherita 176 - Torino - (c. c. p. 2/171)



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIV

CATECHESI PER PREADOLESCENTI

n. 3 MARZO 1965

SERIE I N. 262

Le prove oggettive nella scuola di religione

La valutazione scolastica dell'alunno

La rivista *Il Regno* ha pubblicato nel 1961 un'inchiesta promossa tra 1500 insegnanti di religione della scuola media inferiore.[1] 205 sono stati i « volenterosi » che hanno risposto al questionario abbastanza complesso e dettagliato, in cui una delle domande richiedeva un giudizio sul sistema di votazione relativo all'insegnamento della religione. Unanime si è levato un coro di protesta contro le « amene classifiche » (insufficiente, sufficiente, molto, moltissimo) in uso nella scuola italiana. È inutile riportare le frasi amare con cui gli insegnanti le definiscono, quando parlano di « beffarda messa in scena », di « pugno nell'occhio », di « bluff » ecc. Il 70% chiede senza esitazione di essere tolto dalla « condizione di inferiorità », rispetto agli altri professori, « perfino a quello di educazione fisica ».

Il disagio avvertito è reale, tuttavia esso pone un problema che va oltre quello prospettato dagli insegnanti: non si tratta solo di migliorare i voti e le classifiche, ma di avere un concetto chiaro di *valutazione* e di possedere *criteri e strumenti* che garantiscano una valutazione oggettiva dei nostri alunni. Non vogliamo insistere sulla necessità di questa valutazione oggettiva in catechesi. Se l'insegnante di religione si sente « pastore » dei propri alunni, sentirà il bisogno di conoscerli ad uno ad uno (cfr. *Gv.* 10, 14), di verificare a qual punto ciascuno di essi si trovi rispetto alle mete *educative e religiose* che personalmente dovrà conquistare.

[1] *Il Regno*, 1961, nn. 9-10.

Ma qui si potrebbe aprire un discorso più lungo: che cosa significa *valutare* in catechesi? Diciamo genericamente che valutare è individuare la posizione del soggetto rispetto ai fini della catechesi, conoscere il grado di raggiungimento da parte dell'alunno, degli obiettivi che ogni catechista si deve proporre all'inizio dell'anno.

È chiaro che c'è un lavoro invisibile dello Spirito Santo e una crescita interiore della fede soprannaturale, che sfugge al controllo umano. Si intende invece valutare il « lavoro dell'uomo », quello che il catechista può ottenere negli alunni, vale a dire *le disposizioni soggettive migliori perchè il soggetto possa compiere coerentemente e costantemente atti di fede, di speranza e di carità nelle concrete situazioni di vita* (G. C. NEGRI).

Ora queste « disposizioni soggettive » si collocano a un duplice livello:

a) a un livello profondo di *atteggiamenti*, di *prese di posizione*, di *orientamenti vitali*;

b) e a un livello di *contenuti mentali*, di *conoscenze* di fede e di una loro *organizzazione* interiore.

Le *prove oggettive*, che presentiamo in questo fascicolo, vogliono sondare questo secondo livello: quali conoscenze di fede l'alunno ha assimilato, quale strutturazione delle verità religiose si è formato. Questo, evidentemente, viene a coprire solo una parte di una *valutazione integrale* dell'alunno in catechesi. Si dovranno approntare altre tecniche diagnostiche per vagliare il suo atteggiamento di fronte alla fede, la sua *mentalità di fede* intesa in senso totale. Tuttavia questo è un primo passo di notevole importanza. La catechesi è innanzitutto *insegnamento*. « La funzione specifica e il fine prossimo della catechesi è trasmettere il messaggio della Chiesa, di dare l'insegnamento religioso ».[2]

Le prove oggettive si pongono a servizio della catechesi, in quanto è in primo luogo un insegnamento, nella certezza che la formazione dell'uomo soprannaturale « sarà tanto più efficace, quanto più le grandi e fondamentali realtà alle quali si riferisce sono *conosciute*, *capite e assimilate*, divenute parti integranti del pensiero spontaneo ».[3]

Le prove oggettive

Al complesso degli studi destinati alla critica e al miglioramento delle votazioni scolastiche è stato dato il nome di « docimologia ». Ora, uno dei

[2] Dichiarazione dei vescovi francesi, in *Documentation catéchistique*, ottobre 1957, p. 6.

[3] M. FARGUES, *Tests collectifs de catéchisme*, Sèvres, Société d'Editions, 1954, I, p. 21.

primi elementi emersi nelle ricerche docimologiche è stata la *soggettività* delle votazioni.

> Ad esempio, due ricercatori americani, Starch e Elliot, hanno riprodotto fotograficamente, in modo da conservare le particolarità anche accidentali, due saggi scritti di 1ª media. Quindi li hanno fatti correggere e giudicare da 142 insegnanti. La gamma delle votazioni ottenute andava da 64 a 98 punti per il primo saggio, da 50 a 98 per il secondo: lo stesso lavoro veniva riprovato da alcuni e approvato brillantemente da altri professori!

Chi è pratico di scuola sa bene che queste non sono considerazioni ipotetiche. Il fenomeno del professore stretto o largo, i diversi criteri adottati nel giudicare la medesima materia, l'incoerenza del professore con se stesso, sono realtà non aliene dai nostri ambienti scolastici. La situazione sembra, poi, aggravarsi a proposito dell'insegnamento della religione per via di quelle « amene classifiche » di cui si parlava all'inizio, e della funzione indeterminata e insignificante del voto di religione, rispetto a quello delle altre materie.

Si vuole, dunque, promuovere *una valutazione oggettiva dell'alunno*. Chiariamo in quale senso si parla qui di oggettività.

1. Una prova diagnostica è oggettiva, innanzitutto, quando la materia presa in esame è *un campione rappresentativo* di quanto si intende valutare nell'alunno. Ad esempio, in una prova finale, le domande dovranno sondare in modo adeguato i punti nevralgici del programma svolto durante l'anno scolastico, non una sola parte di esso.

2. Gli alunni vanno posti *nella stessa condizione* per non favorire gli uni e danneggiare gli altri. Praticamente si rivolgono a tutti le medesime domande, nel medesimo tempo.

3. Le *risposte* andranno raccolte con criteri uniformi. Le prove oggettive sono infatti corredate di « chiavi » che permettono una correzione precisa e costante.

4. I *criteri di valutazione* (i punti da assegnare per le domande esatte, i limiti entro cui accettare le risposte ecc.) vengono determinati in antecedenza e applicati in modo uniforme.

5. I costruttori di prove oggettive, forniscono pure *le norme*, vale a dire i risultati di una « classe-tipo » con cui mettere a confronto i risultati ottenuti dai propri alunni.

Come abbiamo costruito le prove oggettive

Invece di descrivere in astratto le fasi necessarie per la costruzione di una prova oggettiva di religione, presenteremo il lavoro da noi compiuto nella elaborazione delle p. o. che vengono qui presentate. Queste prove sono state

preparate in vista di una gara di religione tra alcune scuole medie del Piemonte, utilizzando il materiale che ci proveniva da una serie di prove da noi sperimentate a Roma nell'anno scolastico 1962-63 e a Torino nel 1963-64.

1. *Formulazione degli obiettivi*

Prima di stendere le singole domande, il costruttore di p. o. deve determinare con sufficiente precisione quali obiettivi dell'insegnamento religioso intende valutare negli alunni. Praticamente noi ci siamo attenuti alle premesse e ai programmi della nuova scuola media (Decreto del 24 aprile 1963). In particolare, ci siamo preoccupati di vagliare il livello di *informazione* e di *sistemazione organica* che l'alunno ha raggiunto circa le verità della fede che sono oggetto di insegnamento nella scuola media.

Per *informazione* intendiamo un insieme di nuove conoscenze che il soggetto ha assimilato circa il « contenuto sostanziale » della fede, non preoccupandoci esplicitamente delle nozioni accessorie e degli approfondimenti ulteriori.

Per *sistemazione organica* della fede, si intende quella visione unitaria delle conoscenze catechistiche che permette di vedere tutte le parti « non allineate come gli anelli di una catena, ma convergenti al centro come i raggi di una ruota » (ARNOLD). È questa l'età infatti in cui diventa possibile « dare ai giovani una visione il più possibile organica della dottrina cattolica » (PIO XII). L'accedere progressivo del preadolescente al pensiero logico-formale (capace cioè di procedere in modo ipotetico-deduttivo), segna il passaggio dalla conoscenza episodica, irriflessa, asistematica della scuola elementare, alla conoscenza logica e sistematica (che tuttavia procede ancora da una base intuitiva e induttiva), propria della scuola media.

2. *Traduzione degli obiettivi in quesiti*

Gli obiettivi vanno sondati attraverso quesiti concreti che saranno rivolti agli alunni. Qui è posta in gioco la genialità del costruttore, la sua esperienza, le sue capacità pratiche. Uno strumento in sè valido, può essere compromesso dalla mediocrità del suo costruttore. Sotto questo aspetto ogni prova oggettiva è sempre perfettibile. Anzi, una buona p. o. è frutto di anni di esperienza e di tentativi più volte ripetuti.

Nelle nostre p. o. abbiamo utilizzato queste forme di quesiti:

a) *Quesiti in cui la risposta non è data:*
— domande semplici (qual è il nome del nostro vescovo?);
— frasi da completare (... è il sacramento che ci rende membri della Chiesa).

b) *Quesiti che richiedono una scelta fra le risposte suggerite:*
— una scelta tra vero - falso, sì - no;
— una scelta unica (tra le varie affermazioni, una sola è esatta);

— una scelta molteplice (le affermazioni esatte sono varie);
— scelta della risposta migliore (le risposte esatte sono più di una, ma hanno gradi diversi di esattezza);
— applicazione di princìpi (la domanda enunzia un principio, una norma: al soggetto si richiede di segnalare in quali, tra i fatti elencati, si realizza).

c) *Quesiti che richiedono di connettere due serie di affermazioni* presentate in modo disordinato su duplice colonna (in inglese: *matching exercises*).

d) *Quesiti che richiedono di riordinare i fatti o gli elementi di una definizione.*

e) *Quesiti*, infine, costituiti da un *disegno* da interpretare, una *cartina* da completare.

3. *La triplice revisione*

Ottenuta una lunga lista di domande sulla materia da prendere in esame, si è proceduto ad una triplice revisione del nostro lavoro:

a) *dal punto di vista degli obiettivi:* le domande sono in linea con gli obiettivi propostici? Il giudizio è stato richiesto ad alcuni insegnanti e catechisti;

b) *dal punto di vista del contenuto:* nello sforzo di adeguare le domande alla capacità degli allievi, si è forse compromessa la precisione del contenuto? Si è data la dovuta importanza ai temi centrali del programma? In questo caso, il giudizio è stato richiesto a un teologo;

c) *dal punto di vista della forma:* le domande sono sufficientemente chiare per gli alunni o presentano difficoltà « formali » (gli alunni non trovano difficoltà per le cose richieste, ma per il *modo* con cui sono richieste). Questa terza verifica è stata condotta sugli alunni stessi, applicando preventivamente la prova individualmente o a piccoli gruppi.

4. *Vaglio sperimentale*

A questo punto, si dovrebbe somministrare la prova con una popolazione abbastanza vasta di alunni, al fine di condurre un'*analisi statistica sui risultati.* Le prove che qui sono riportate, non sono state applicate sperimentalmente così come si presentano. Tuttavia quasi tutti i loro quesiti sono tratti da prove sperimentate negli anni precedenti. Noi speriamo di poterle presentare agli insegnanti italiani in una prossima pubblicazione.

5. *Le norme*

Infine, il costruttore di prove oggettive fornisce *le norme* del suo reattivo, un risultato-tipo con cui confrontare le quotazioni ottenute dalla propria classe.

Per le nostre p. o. noi daremo, a titolo indicativo, la media dei punteggi ottenuti dalle scuole piemontesi, in cui furono applicate.

Abbiamo descritto l'*iter* della costruzione di una p. o. non... per scoraggiare

gli insegnanti di religione, ma per spingerli a costruire essi stessi prove adatte alla propria scuola, al proprio tipo di insegnamento. Infatti accanto alle prove costruite con tutti i requisiti di una metodologia scientifica, possono esistere prove oggettive « non standardizzate » (sulle quali non è stata condotta un'analisi statistica vera e propria) che ai fini di un controllo del proprio insegnamento possono riuscire meno generiche, più pratiche e più rivelative.

Non ci resta che segnalare ai futuri costruttori di prove oggettive di religione, alcune opere che potranno illuminare il loro lavoro:

L. CALONGHI, *Tests ed esperimenti*, Torino, PAS, 1956 (esaurito).
L. CALONGHI, *Sussidi per la valutazione scolastica*, Zürich, PAS Vg., 1961.
L. CALONGHI, *Come giungere ad un controllo oggettivo delle conoscenze catechistiche*, in « Orientamenti pedagogici », 2 (1955), pp. 43-55.
M. VIGLIETTI, *Le prove oggettive*, in « Orient. pedag. », 1 (1954), pp. 476-90.

L'utilizzazione delle p. o.

1. *Quando somministrarle?*

Le p. o., qui presentate, sono riassuntive del programma annuale. Possono essere perciò utilizzate come *valutazione finale* dell'alunno o nelle *gare*.

Per le gare sarà sufficiente tener conto del punteggio che discrimina bene i migliori tra loro.

Per la valutazione scolastica, interesserà tradurre i punti della prova in un voto scolastico. Noi abbiamo usato questi criteri:

CLASSE	Punti della p. o.	Voto scolastico	CLASSE	Punti della p. o.	Voto scolastico
1ª media	25 - 30	5 = insuff.	2ª media	24 - 30	5 = insuff.
	31 - 36	6 } suff.		31 - 37	6 } suff.
	37 - 42	7 }		38 - 44	7 }
	43 - 48	8 } molto		45 - 51	8 } molto
	49 - 54	9 }		52 - 58	9 }
	55 - 60...	10 = moltiss.		59 - 65...	10 = moltiss.

CLASSE	Punti della p. o.	Voto scolastico
3ª media	38 - 44	5 = insuff.
	45 - 51	6 } suff.
	52 - 58	7 }
	59 - 65	8 } molto
	66 - 72	9 }
	73 - 79...	10 = moltiss.

2. *Come somministrarle?*

Vi sono delle norme da rispettare, se si vuole garantire il buon andamento e l'oggettività del lavoro.

Eccole:

a) Far riporre ogni cosa dal banco e assicurarsi che tutti abbiano una matita biro o una penna.

b) Avvertire che non si possono aprire i fogli prima del « via ».

c) Distribuire i fogli e far compilare i dati (nome, cognome ecc.).

d) Leggere le parole che motivano la prova per gli alunni perchè la trovino interessante e lavorino con impegno:

— risolvere insieme gli esempi;

— assicurarsi che tutti abbiano capito.

e) Leggere le ultime avvertenze e comunicare il tempo che si ha a disposizione (45'). Al « *via* » tutti girano il foglio e iniziano il lavoro. Segnare su un foglio il tempo d'inizio e quello in cui si dovrà dare l'ordine: « giù le penne! ».

f) Durante la prova non si possono aiutare gli alunni. Eventualmente fare un cenno di incoraggiamento, suggerire di passare alla domanda seguente e nulla di più.

g) Dopo 45' dare l'ordine: giù le penne! Far girare i fogli e ritirarli.

NB. Gli scolari *non* devono essere preparati preventivamente a risolvere la prova. Si dica solamente: il giorno « X » faremo una prova un po' speciale sulle lezioni... Si esortino gli alunni a prepararsi con molto impegno.

3. *Come correggere le p. o.?*

Fare uso delle « chiavi » di correzione e attenersi alla risposta che lì viene data. Nei quesiti in cui l'alunno può rispondere liberamente, con le sue parole, deve essere accettata, oltre alla risposta data dalle « chiavi », ogni altra che sia ragionevolmente plausibile.

Per ogni risposta *esatta* venga assegnato 1 punto. Per le risposte omesse o sbagliate, nessun punto.

4. *Che significato dare al punteggio ottenuto dai propri alunni?*

A titolo indicativo, offriamo *le medie* dei risultati ottenuti nelle scuole piemontesi in cui sono state applicate le p. o.

CLASSE	Media aritmetica dei risultati	Gamma dei risultati (punteggio massimo e minimo)
1ª media (12 sezioni)	46 punti	59 - 32
2ª media (10 sezioni)	52,5 punti	68 - 34
3ª media (12 sezioni)	65 punti	79 - 45

Dopo aver corretto le p. o. sarà dunque possibile ottenere un confronto con i risultati di questo « campione » e avere una sommaria indicazione sul livello di apprendimento della propria classe.

Ma soprattutto, analizzando ad una ad una le prove degli alunni, emergeranno le lacune dei singoli e i bisogni comuni. Il catechista si preoccuperà allora di chiarire quanto non è stato ben compreso, di riprendere nella spiegazione quello che non è stato assimilato dalla maggioranza e di riparare alle lacune dei singoli con un insegnamento individualizzato. Potrà, ad esempio, comporre una « scheda di ricupero », una traccia di lavoro sull'argomento non ben compreso dall'alunno.

ROBERTO GIANNATELLI

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
Torino-Leumann

Non voltare il foglio prima del « via! »

PROVA OGGETTIVA DI RELIGIONE PER LA I^a MEDIA

COGNOME E NOME .....

SCUOLA ..... CLASSE .....

DATA .....

Oggi faremo la prova finale (o della gara) di religione. Devi dimostrare di essere davvero in gamba!

Adesso risolveremo insieme alcuni esempi. Cerca di capirli bene; così troverai facile ed interessante il resto della prova.

ESEMPI

1. *Sottolinea la risposta esatta*

Che cosa devi curare di più nella tua vita?

a) la forza fisica
b) la fede
c) l'intelligenza.

Attenzione! Se trovi scritto: Sottolinea *le* risposte (plurale!).
Vuol dire che le risposte che devi sottolineare sono due o tre.

2. *Completa con una delle parole seguenti:*

SACERDOTE - VANGELO - PREFAZIO - EPISTOLA

Nella S. Messa noi ascoltiamo la Parola di Dio, prima nel ..... poi nel ..... infine il ..... spiega a tutti il significato della Parola di Dio.

3. Come vedi, sono qui scritte parecchie frasi: alcune a sinistra, altre a destra. Ogni frase di sinistra « va d'accordo » con una di destra. Tu devi trovarla e mettere il *numero* corrispondente nella parentesi. A destra c'è sempre una frase in più, che non serve.

— lo studio della matematica	(.....)	1) Serve a far conoscere e amare il Regno di Dio
— la conoscenza delle lingue estere	(.....)	2) aiuta a risolvere bene le operazioni
		3) serve a guadagnare tanti soldi
— lo studio della religione	(.....)	4) aiuta a capire e a parlare con gli stranieri.

ATTENZIONE!

— Se non hai capito, domanda ora delle spiegazioni, perchè dopo non potrai chiedere nulla.
— Se non sai rispondere a certe domande, va' avanti lo stesso: le risolverai alla fine.
— Se sbagli, correggi pure con la penna.
— Alla fine rileggi tutto da capo.

Per fare questa prova avrai a disposizione 45 minuti

Rispondi «sì» oppure «no»:

1. L'uomo poteva liberarsi da solo dal dominio di satana? (.....)
2. Gesù, come Dio, poteva patire e morire? (.....)
3. Gesù sale a Gerusalemme per la Pasqua: sapeva che era giunta l'ora della sua morte? (.....)
4. Maria Maddalena e l'altra Maria all'alba del primo giorno della settimana vanno al sepolcro: si aspettavano di trovare il corpo di Gesù? (.....)
5. I nostri peccati sono stati causa della morte di Gesù? (.....)
6. La vittoria di Gesù sulla morte è un trionfo solo per lui? (.....)
7. Gesù verrà ancora un'altra volta sulla terra? (.....)
8. Dio viveva solitario nella sua eternità? (.....)
9. Tutti i cristiani fanno parte della Chiesa docente? (.....)
10. Quello che noi crediamo, è già tutto realizzato in questa vita? (.....)

Metti nella parentesi una di queste parole:

Eterno - Provvidente - Onnisciente - Purissimo spirito - Giusto - Misericordioso.

11. Dio sa tutto: il passato, il presente, il futuro, persino i nostri pensieri. Egli è (.....)
12. Dio premia il bene e punisce il male, come ognuno merita. Egli è (.....)
13. Dio ha cura paterna delle sue creature. Egli è (.....)
14. Dio chiama a penitenza il peccatore e gli perdona volentieri se si converte. Egli è (.....)
15. Dio ha intelligenza e volontà. Ma non ha un corpo. Egli è (.....)

Rispondi ora brevemente, ma con esattezza:

16. A nome di chi il professore di religione ti insegna la dottrina cristiana? 16. .....
17. Nomina due posti dove viene proclamata la parola di Dio *a)* ..... *b)* .....
18. Un ragazzo deve possedere questi tre libri che contengono la parola di Dio: *a)* ..... *b)* ..... *c)* .....
19. Perchè tutte le cose appartengono a Dio? 19. .....
20. Con quale nome Gesù ci ha insegnato a chiamare Dio? 20. .....
21. Con quali parole nel *Credo* esprimiamo la nostra fede in Dio creatore di tutte le cose? 21. .....

22. Da dove vengono tutte le cose che vedi nel creato: il sole, le stelle, le montagne, i fiori?... 22. .....
23. Che cosa usò Dio per creare tutte le cose? 23. .....
24. Perchè Dio aveva proibito ad Adamo ed Eva di mangiare il frutto proibito? 24. .....
25. Che cosa promise dopo il loro peccato? 25. .....
26. C'è qualche persona che è stata immune dal peccato originale? Chi? 26. .....
27. Con quale creatura umana Dio inizia la sua rivincita sul regno di satana? 27. .....
28. Gesù ha detto: non vi lascerò orfani. Chi manda a continuare la sua missione? 28. .....

29. **Cerca ora di compilare la « carta d'identità » di Gesù**

a) nome: .....
b) che vuol dire: .....
c) figlio di: .....
d) e di: .....
e) per opera: .....
f) della stirpe reale di: .....
g) nato a: .....
h) sotto il regno di: .....
i) al tempo dell'imperatore: .....
l) detto il figlio di: .....
m) esercita il mestiere di: .....

Sottolinea le risposte esatte:

30. Il peccato di Adamo, fu un peccato di:
   a) gola
   b) ribellione a Dio
   c) collera
   d) disobbedienza
31. Perchè il peccato di Adamo si chiama originale:
   a) perchè fu commesso al principio dell'umanità
   b) perchè è un peccato molto grave
   c) perchè si trasmette a tutti gli uomini all'inizio della loro vita

Gli Ebrei che rifiutarono il Messia furono castigati subito. solo i due castighi più gravi, così

32. Che cosa capitò agli ebrei che rifiutarono il Messia? (sottolineare solo *le due* risposte *migliori*)
   a) a loro fu tolto il Regno di Dio
   b) il loro tempio fu distrutto
   c) furono soggiogati dai romani
   d) furono esclusi dal regno attuato da Cristo
   e) furono dispersi nel mondo.

Rispondi ora brevemente, ma con esattezza:

33. Gesù che cosa aveva predetto che sarebbe avvenuto di se stesso dopo la morte? 33. .....
34. Per quale colpa il gran Consiglio, con a capo il Sommo Sacerdote, disse che Gesù era reo di morte? 34. .....
35. Quando, ancora oggi, si rinnova il sacrificio di Gesù? 35. .....
36. In quale giorno della settimana, noi celebriamo la risurrezione del Signore? 36. .....
37. Quali sono le persone che sono già risorte col loro corpo glorioso? *a*) .....
   b) .....
38. Con quali parole nel *Credo*, affermiamo che risorgeremo anche noi? 38. .....
39. Con la sua ascensione al Cielo, Gesù che cosa ha ricevuto da parte del Padre? 39. .....
40. In quale momento il regno di satana è stato sconfitto? 40. .....

Sottolinea la risposta esatta (una sola!)

41. Dio, per formarsi il popolo eletto, ha chiamato un uomo al quale ha fatto grandi promesse. Questo uomo è:
   a) Abele
   b) Abramo
   c) Mosè
42. Perchè Gesù nel Getsemani sudò gocce di sangue?
   a) perchè sapeva che lo avrebbero crocifisso
   b) perchè si sentiva caricato dei nostri peccati
   c) perchè temeva di morire

43. Gesù fu preso dai suoi nemici:
   a) perchè essi erano forti ed astuti
   b) perchè avevano teso una rete da cui non poteva più sfuggire
   c) perchè Egli stesso andò volontariamente incontro alla morte
44. Perchè gli Apostoli erano assolutamente certi della risurrezione di Gesù?
   a) perchè le pie donne avevano visto il risorto
   b) perchè essi stessi lo videro e lo poterono toccare
   c) perchè Gesù lo aveva predetto

Tu sai che la Chiesa è il Corpo mistico di Gesù. Metti ora la risposta esatta nella parentesi

45. Chi è il capo del Corpo mistico? (.....)
46. Chi sono le sue membra? (.....)
47. Chi è la sua anima? (.....)
48. Qual è il suo comandamento più grande? (.....)
49. E tu, quando sei diventato membro del Corpo mistico? (.....)
50. Che cosa può far morire un cristiano alla vita del Corpo mistico? (.....)

PROVA OGGETTIVA DI RELIGIONE PER LA IIª MEDIA

(*Il primo foglio come quello della p. o. di Iª media*).

Scrivi nella parentesi « V » (vero) oppure « F » (falso)

1. La confessione è stata istituita dallaChiesa (.....)
2. Chi ha il dolore perfetto dei peccati, non è più obbligato a confessarsi (.....)
3. Il matrimonio imprime il carattere (.....)
4. Con la grazia viene ad abitare in noi la SS. Trinità (.....)
5. La Messa è solo un ricordo del Sacrificio della Croce (.....)
6. Il Natale è la festa più grande dell'anno liturgico (.....)
7. La parola *Amen* viene tradotta molto bene con « così sia » (.....)
8. L'anno liturgico inizia il 1º gennaio (.....)
9. Bisogna aspettare che uno stia per morire, per amministrargli l'unzione degli infermi (.....)
10. Le indulgenze si possono acquistare anche in peccato mortale (.....)
11. La liturgia rende attuale e operante la storia della salvezza (.....)

12. Sai ricordare alcune *differenze* tra il Sacrificio della Messa e quello della Croce?

Sacrificio della Croce	Sacrificio della Messa
a) cruento	*a*) .....
b) una sola volta	*b*) .....
c) in un solo luogo	*c*) .....
d) Gesù meritò le grazie	*d*) Gesù .....
e) Gesù era da solo a offrirsi al Padre	*e*) .....

13. **Pasqua vuol dire « Passaggio »**

a) Per gli ebrei questo « passaggio » è avvenuto: da: .....
a: .....

b) Per Gesù da: .....
a: .....

c) Per noi, nel Battesimo da: .....
a: .....

14. **Metti al posto giusto ciascuna di queste parole:**

— Preparazione delle offerte
— Vangelo
— Predica
— Consacrazione
— Comunione
— Credo
— Epistola
— l'*Amen* (più importante della Messa)
— Pater
— Piccola elevazione (*Per ipsum...*)

Liturgia della Parola

1° .....
2° .....
3° .....
4° .....

Liturgia eucaristica

1° .....
2° .....
3° .....
4° .....
5° .....
6° .....

Sottolinea la risposta esatta:

15. La liturgia è:
    a) la santificazione e il culto del Corpo mistico
    b) la preghiera propria dei sacerdoti
    c) ogni preghiera che si fa in chiesa
16. L'anno liturgico è:
    a) la somma delle feste religiose
    b) l'anno santo
    c) la partecipazione ai misteri della vita di Gesù
17. Quando in ogni nostra azione lo Spirito Santo ci aiuta a vivere da figli di Dio, riceviamo:
    a) una grazia sacramentale
    b) una grazia attuale
    c) la grazia santificante
18. Il vescovo consacra i nuovi sacerdoti:
    a) quando unge con l'olio santo le loro mani
    b) quando consegna loro la patena e il calice per la Messa
    c) quando impone loro le mani e recita la preghiera apposita.

Sottolinea, ora, la risposta migliore:

19. La grazia santificante è:
    a) un dono di Dio
    b) la vita divina in noi
    c) una qualità dell'anima.

Metti nella parentesi una di queste parole:

Timor di Dio - intelletto - fortezza - pietà.

20. Lo Spirito Santo mi fa gustare la preghiera col dono (.....)
21. Mi aiuta a comprendere il catechismo col dono (.....)
22. Mi aiuta a vincere il rispetto umano col dono (.....)
23. La grazia santificante mi rende:
    a) figlio di .....
    b) fratello di .....
    c) erede .....
    d) membro .....
    e) tempio .....
    f) vincitore di .....

Rispondi ora brevemente e con esattezza alle seguenti domande:

24. Quale persona divina continua nella Chiesa l'opera di Gesù? 24. .....
25. Quando un uomo nasce, che cosa riceve da Adamo? 25. .....

26. E quando viene battezzato, che cosa riceve da Cristo?
27. Ogni giorno ringrazi il Signore per il dono del Battesimo: in quale preghiera?
28. Quale sacramento riporta il cristiano nella comunità dei fratelli, qualora si fosse allontanato col peccato?
29. Se ho detto i miei peccati al confessore, se ho ricevuto l'assoluzione e fatta la penitenza, che cosa mi manca per ricevere il perdono di Dio?
30. In quale preghiera, prometti a Dio di fuggire le occasioni prossime del peccato?
31. Quale sacramento viene amministrato nella notte di Pasqua?
32. Con la sua risurrezione Gesù è passato da morte a vita: qual è il sacramento che ci fa morire e risorgere con lui?
33. Gesù dice agli Apostoli: « A chi rimetterete i peccati saranno rimessi... ». Quale sacramento ha istituito in quel momento?
34. Dopo aver fatto l'ultima Cena con gli Apostoli, Gesù ha detto loro: « Fate questo in memoria di me ». Quale sacramento ha istituito?
35. Il Parroco, sapendo che Gianni ha studiato in un istituto di Don Bosco, lo invita ad aiutarlo nell'oratorio. Gianni ci pensa e, vinto dal rispetto umano, risponde: Non mi sento di prendere questo impegno. Quale sacramento, invece, lo impegna a professare senza rossore la propria fede e ad essere apostolo? e perchè?
36. È domenica. Tre ragazzi vanno a Messa in parrocchia. Il 1° se ne sta in silenzio e medita sul mistero che si compie sull'altare. Il 2° recita devotamente il rosario alla Madonna. Il 3° si unisce agli altri fedeli nel

26. .....
27. .....
28. .....
29. .....
30. .....
31. .....
32. .....
33. .....
34. .....
35. .....
.....
.....
36. .....

canto, nella preghiera comune, nei gesti. Quale dei tre partecipa meglio alla Messa parrocchiale?

37. Perchè? 37. .....

38. Giancarlo è un buon ragazzo. Tornato dal collegio, si presta a far catechismo in parrocchia. Spiegando l'Eucaristia dice ai bambini: « Dovete sapere che Gesù è presente qui nel tabernacolo in modo tutto speciale: con il suo amore, il suo pensiero, il suo affetto ». Quale cosa importante ha dimenticato di dire Giancarlo? 38. .....

39. Luigi ha preso il temperino al suo compagno. A che cosa è tenuto dopo la confessione? 39. .....

40. Nessun uomo è isolato, e nessun peccato fa male solo a se stesso. Quale grande verità, ti richiama questa espressione? 40. .....

41. Quando un battezzato commette un peccato mortale, che cosa gli rimane del sacramento del Battesimo? 41. .....

Rispondi « sì » oppure « no »:

42. Un tuo compagno è ammalato: può prendere la medicina, anche mezz'ora o un quarto d'ora prima della Comunione? (.....)

43. Alla domenica vai all'oratorio e vorresti fare la Comunione. La mamma però ti fa prendere il caffelatte con qualche biscotto un'ora prima della Comunione. Si può fare così? (.....)

44. Stai per fare la Comunione e ti ricordi di aver bevuto l'acqua poco tempo prima. Puoi farla? (.....)

45. Anche Tonio sta per andare alla Comunione. Ma un'ora prima ha bevuto un buon bicchiere di vino. Può ricevere Gesù? (.....)

46. Un tuo compagno è alla balaustra e si ricorda di aver dimenticato un peccato grave nella Confessione. Può fare la Comunione facendo un atto di contrizione perfetta? (.....)

47. Gigi ha dei peccati veniali sulla coscienza e pensa: Se non mi confesso, non posso ricevere il Signore. Ha ragione? (.....)

48. Mario si pente, ma non può confessarsi. Dio gli perdona lo stesso? (.....)

49. Renato si confessa, ma non si pente dei suoi peccati. Dio gli perdona? (.....)

50. Si può dire che la vita eterna sia già incominciata per l'uomo che possiede la grazia? (.....)

PROVA OGGETTIVA DI RELIGIONE PER LA IIIª MEDIA

(*Il primo foglio come quello della p. o. di Iª media*).

Scrivi nella parentesi « V » (vero) oppure « F » (falso), a seconda che le affermazioni ti sembrano giuste oppure sbagliate

1. La morale consiste nel fare ciò che è utile (.....)
2. La morale consiste nella ricerca del piacere (.....)
3. La morale consiste nel seguire la ragione (.....)
4. È morale ciò che mi porta a Dio (.....)
5. La morale è un limite alla libertà (.....)
6. La morale perfeziona l'uomo (.....)
7. Soltanto i cristiani sono tenuti ad osservare la legge morale (.....)
8. Chi è santo, non prova le tentazioni (.....)
9. I cattolici adorano la Madonna perchè madre di Dio (.....)

Rispondi a queste domande scegliendo la risposta tra le seguenti:

Mosè - Abramo - Gesù - la voce della coscienza - l'ordine della creazione.

10. Dio ha fatto conoscere fin dal principio i suoi comandamenti attraverso: .....
11. In seguito li ha rivelati al suo popolo eletto per mezzo di: .....
12. Infine li ha perfezionati per mezzo di: .....
13. Dio ci fa conoscere i suoi voleri anche attraverso: .....

Rispondi brevemente a queste domande:

14. Come si chiama la legge che Dio ha posto nell'ordine della creazione? 14. .....
15. Come si chiama la legge che Dio ha rivelato al suo popolo? 15. .....
16. Che cosa dà Dio ai cristiani perchè possano osservare più facilmente i suoi comandamenti? 16. .....
17. Che cosa sente l'uomo quando agisce contro coscienza? 17. .....
18. Con quali parole nel *Pater* accettiamo i voleri di Dio? 18. .....

19. Che cosa dice il secondo precetto della Chiesa? 19. .....
20. Nomina le società in cui vivi: *a*) famiglia .....
b) .....
c) .....
21. Renato manca di rispetto verso i suoi professori. Contro quale comandamento pecca? 21. .....
22. Contro quale comandamento va lo scandalo? 22. .....
23. Oltre all'obbedienza, quali doveri hanno i figli verso i genitori? 23. .....
.....
24. In quale giorno della settimana celebriamo la risurrezione del Signore? 24. .....
25. Il cristiano che aiuta il suo vescovo a costruire nuove chiese in periferia della città, quale precetto della Chiesa osserva? 25. .....
26. Chi non si prende cura della propria salute, contro quale comandamento pecca? 26. .....
27. Perchè neppure del nostro corpo possiamo dire: « È mio »? 27. .....
28. I doveri che noi abbiamo verso la proprietà altrui e nostra, in quali comandamenti sono compendiati? *a*) .....
b) .....

Non tutti gli uomini adorano il vero Dio. Vi sono peccati di:

Sacrilegio - idolatria - magìa - superstizione - ateismo - tentazione di Dio - spergiuro.

Metti nelle parentesi il nome del peccato descritto:

29. Teresa porta addosso una spilla col cornetto ed è sicura che tutto le andrà bene (.....)
30. Sandro è iscritto ad una società negatrice di Dio (.....)
31. Lo stregone cerca di guarire gli infermi con l'aiuto di spiriti cattivi (.....)
32. Certi popoli adoravano il sole come Dio (.....)
33. Dei ladri rubano in chiesa dei vasi con le Ostie consacrate (.....)
34. Enrico chiama Dio a testimonio di una menzogna (.....)
35. Dei giovinastri percuotono il parroco perchè odiano la religione (.....)

Sottolinea la risposta esatta:

36. La virtù che riassume tutta la legge cristiana è:
    a) la carità
    b) la speranza
    c) la fede.
37. Nella scuola di Mondonio la scolaresca combina una marachella ai danni del maestro, poi getta la colpa su Domenico Savio, innocente. Questo peccato è:
    a) una calunnia
    b) una detrazione
    c) una mormorazione.
38. Dopo aver creato l'uomo e la donna, Dio li benedisse dicendo: « Assoggettate la terra; dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame e su tutte le fiere ».
    Che cosa significano queste parole?
    a) l'uomo deve guadagnarsi il pane col sudore della fronte
    b) Dio ha posto l'uomo come re del creato
    c) l'uomo deve servirsi degli animali e lavorare la terra

Sottolinea la risposta migliore:

39. Veneriamo la Madonna in modo particolarissimo:
    a) perchè è la più santa delle creature
    b) perchè è la madre di Dio e nostra
    c) perchè è il modello più perfetto di ogni virtù
40. Perchè i cristiani si trovano *insieme* alla domenica nella casa del Padre?
    a) perchè essi formano una sola famiglia
    b) perchè questo è un precetto della Chiesa
    c) perchè debbono santificare la festa
41. Perchè il cristiano rispetta il proprio corpo?
    a) perchè teme il giudizio di Dio
    b) perchè teme le conseguenze per la propria salute
    c) perchè è tempio dello Spirito Santo

Rispondi brevemente a queste domande

42. Bambo è un ragazzo pagano. Eppure anche lui sente una voce che gli dice: Non fare del male al prossimo, sii leale ecc. — Come si chiama questa voce? 42. .....
43. Per simboleggiare la grazia battesimale che devi conservare immacolata fino al giorno del giudizio, che cosa ti ha dato il sacerdote nel giorno del Battesimo? 43. .....

44. Gesù ha detto: « Quanto avete fatto al più piccolo dei miei fratelli; lo avete fatto a me ». Quale grande dogma del cristianesimo, ti ricorda questa affermazione? 44. .....

45. Su quale virtù cristiana soprattutto, Gesù giudicherà gli uomini al giudizio universale? 45. .....

46. Che cosa dovrebbe portare con sè un ragazzo che va alla Messa domenicale in parrocchia? 46. .....

47. I protestanti affermano che basta la fede in Gesù Cristo per salvarsi. Secondo la scrittura, che cosa invece si esige oltre la fede? 47. .....

48. Patrizia porta al collo una catenella con un 13 portafortuna. Qual è il comandamento che proibisce questa usanza? 48. .....

49. A chi ti chiedesse di riassumere i dieci comandamenti in una legge che li abbracci tutti, che cosa risponderesti? 49. .....

50. Un cristiano è invitato a partecipare a una seduta spiritica. Qual è il comandamento che lo proibisce? 50. .....

51. San Vincenzo de' Paoli visitava i carcerati a Parigi: portava loro da mangiare, puliva le luride celle, fasciava le loro ferite. Quale opera di misericordia praticava in questo modo? 51. .....

52. Giovannino Bosco alla domenica pomeriggio radunava i suoi compagni e, dopo averli divertiti, li faceva pregare e spiegava loro il catechismo. Quale opera di misericordia metteva così in pratica? 52. .....

53. Con quale comandamento, Dio difende la veracità e l'onore degli altri? 53. .....

54. Marco pensa: Quando pecco non faccio male a nessuno. Quale grande dogma cristiano ha dimenticato? 54. .....

55. La domenica è la festa della famiglia

cristiana. Per quale celebrazione il Padre raduna i suoi figli? 55. .....

56. Quali sono le due letture in cui ascoltiamo la sua parola? *a*) .....
b) .....

57. E Gesù che cosa rinnova per la nostra salvezza? 57. .....

58. Il riposo e la gioia della domenica, di che cosa sono simbolo? 58. .....

Rispondi « sì » oppure « no »:

59. Il culto che rendiamo ai santi non è contro il 1° comandamento? (.....)
60. La bestemmia è un peccato grave? (.....)
61. Chi senza grave motivo diserta la Messa domenicale, commette un peccato grave? (.....)
62. Chi segue la Messa per TV soddisfa al precetto? (.....)
63. Sauro dorme e sogna di aver commesso un'azione cattiva. Ha peccato? (.....)
64. Marisa dice: una ragazza può sempre seguire la moda, perchè la moda non ha nulla a che fare con i comandamenti di Dio. Ha ragione? (.....)
65. Gigi pensa che i cattivi pensieri siano sempre peccato mortale. È così? (.....)
66. Marco ricade sovente nelle stesse colpe. Il confessore gli dice: « Tu non hai il proposito, altrimenti non faresti così ». Tuttavia Marco si sforza di praticare i consigli del confessore. Fa delle buone confessioni? (.....)
67. Mario confessa di aver visto un film immorale. Ma è deciso a ritornarvi alla prima occasione. Ha ricevuto il perdono dei peccati? (.....)

Scrivi nelle parentesi, al giusto posto, una di queste parole:

Bugia giocosa - bugia ufficiosa (o di convenienza) - *bugia dannosa - giudizio temerario - calunnia - mormorazione - ipocrisia - adulazione.*

68. « Hai preso la merenda »? chiede la mamma. « No » risponde Giampietro per averne un'altra (.....)
69. Maurizio fa credere al fratellino di aver visto i marziani (.....)
70. Quando Rita e Mirella si trovano assieme parlano sempre dei difetti delle compagne (.....)
71. Giorgio trova antipatico il suo compagno di banco. Un giorno l'accusa alla professoressa di aver copiato il compito, mentre non è vero (.....)
72. Gianni, interrogato, dice di non sapere chi ha disturbato in classe, mentre lo sa. Così il professore punisce tutta la classe (.....)
73. Giovanni è in collegio: con l'assistente è gentile ed obbediente; con i compagni è brontolone e fa discorsi poco puliti (.....)

74. Oggi è giorno di *astinenza*. Chi vi è tenuto nella famiglia del sig. Rossi ? rispondi *sì* oppure *no*.
   a) Pierino di 6 anni (.....)
   b) il sig. Rossi di 52 anni (.....)
   c) il nonno di 70 anni (.....)
   d) Laura di 14 anni a letto con l'influenza (.....)

75. È giorno di *digiuno* ed in casa Bianchi si discute vivacemente: chi di loro è tenuto al digiuno ? Rispondi tu mettendo un *sì* oppure un *no* nella parentesi.
   a) la nonna di 65 anni (.....)
   b) la sig.ra Bianchi di 46 anni (.....)
   c) Roberto di 20 anni (.....)
   d) il babbo che fa lavori pesanti in fonderia (.....)

Chiavi per la correzione delle prove oggettive

Per ottenere una rapida correzione delle prove oggettive, l'insegnante trascriverà le risposte delle chiavi su una lista di cartoncino, in modo che la risposta esatta venga a trovarsi alla stessa altezza di quella del foglio dell'alunno. Le risposte esatte saranno segnate con un trattino rosso. La somma dei trattini darà il punteggio totale ottenuto dall'alunno.

Tra parentesi vengono messe altre risposte possibili, ritenute accettabili.

P. O. per la 1ª media

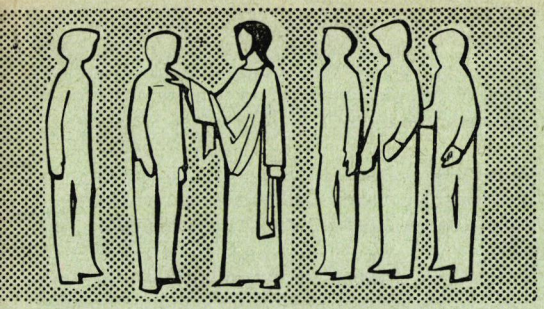
1/no - 2/no - 3/sì - 4/sì - 5/sì - 6/no - 7/sì - 8/no - 9/no - 10/no - 11/onnisciente - 12/giusto - 13/provvidente - 14/misericordioso - 15/purissimo spirito - 16/del vescovo (della Chiesa, di Dio, di Gesù Cristo) - 17/*a*) chiesa; *b*) scuola di catechismo - 18/*a*) Bibbia (Vangelo, storia sacra); *b*) messalino; *c*) libro di catechismo (di religione) - 19/perchè lui le ha create - 20/Padre - 21/credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra - 22/da Dio (dal nulla, ma Dio le ha create) - 23/nulla (la sua volontà, la sua parola) - 24/per metterli alla prova - 25/il Salvatore (o una donna che sarebbe stata madre del Salvatore) - 26/Maria SS. - 27/Maria SS. - 28/lo Spirito Santo - 29/Gesù; Salvatore; Dio; Maria; Spirito Santo; Davide; Betlemme; Erode; Augusto (Ottaviano); Giuseppe; falegname - 30/*b*, *d* - 31/*a*, *c* - 32/*a*, *d* - 33/sarebbe risorto - 34/perchè si è detto figlio di Dio (Messia, Cristo) - 35/nella Messa - 36/domenica - 37/*a*) Gesù; *b*) Maria - 38/ «la risurrezione della carne» - 39/la glorificazione (il premio, sedere alla destra) 40/il venerdì santo (o altro momento della vita di Gesù) - 41/*b* - 42/*b* - 43/*c* - 44/*b* - 45/Gesù - 46/i cristiani - 47/lo Spirito Santo - 48/la carità - 49/al battesimo 50/il peccato.

P. O. per la 2ª media

1/falso - 2/falso - 3/falso - 4/vero - 5/falso - 6/falso - 7/falso - 8/falso - 9/falso - 10/falso - 11/vero - 12/*a*) incruento (senza spargimento di sangue); *b*) molte volte; *c*) in molti luoghi (in tutto il mondo); *d*) Gesù ci applica le grazie (le distribuisce); *e*) Gesù si offre con noi (assieme ai fedeli) - 13/*a*) Egitto (schiavitù), terra promessa (liberazione); *b*) morte, vita; *c*) dal peccato (dalla morte del peccato), alla grazia (vita divina) - 14/Epistola, Vangelo, Predica, Credo; Preparazione delle offerte, consacrazione, piccola elevazione, Amen, Pater, Comunione. - 15/*a* - 16/*c* - 17/*b* - 18/*c* - 19/*b* - 20/pietà - 21/intelletto - 22/fortezza - 23/*a*) Dio; *b*) Gesù Cristo; *c*) del paradiso; *d*) della Chiesa, del Corpo mistico; *e*) dello Spirito Santo (di Dio); *f*) Satana (del peccato) - 24/lo Spirito Santo - 25/il peccato originale - 26/la grazia (vita divina) - 27/nel « Vi adoro » - 28/la confessione (penitenza) - 29/il dolore (il proponimento) - 30/nell'atto di dolore - 31/battesimo - 32/battesimo - 33/confessione (penitenza) - 34/l'Eucaristia (l'ordine, il sacerdozio) - 35/la cresima - 36/il III° - 37/perchè la Messa è un atto comunitario (o simili) - 38/Gesù è presente nell'Eucaristia con il suo Corpo - 39/restituirlo - 40/il corpo mistico (la Chiesa) - 41/il carattere - 42/sì - 43/sì - 44/sì - 45/no - 46/sì - 47/no - 48/sì - 49/no - 50/sì.

P. O. per la 3ª media

1/falso - 2/falso - 3/vero - 4/vero - 5/falso - 6/vero - 7/falso - 8/falso - 9/falso - 10/l'ordine del creato (voce della coscienza) - 11/Mosè - 12/Gesù Cristo - 13/la voce della coscienza (o l'ordine del creato) - 14/legge naturale - 15/legge positiva (i comandamenti) - 16/la grazia (i sacramenti) - 17/il rimorso - 18/sia fatta la tua volontà - 19/non mangiar carne al venerdì - 20/*a*) famiglia; *b*) stato; *c*) Chiesa - 21/IV° - 22/V° - 23/amore e rispetto - 24/domenica - 25/il IV° (soccorrere alle necessità della Chiesa...) - 26/V° - 27/perchè ci è dato da Dio - 28/*a*) VII°; *b*) X° - 29/superstizione - 30/ateismo - 31/magia - 32/idolatria - 33/sacrilegio - 34/spergiuro - 35/sacrilegio - 36/*a* - 37/*a* - 38/*b* - 39/*b* - 40/*a* - 41/*c* - 42/voce della coscienza - 43/la veste battesimale - 44/il Corpo mistico - 45/sulla carità - 46/il messalino - 47/le opere (carità, osservare i comandamenti) - 48/il I° - 49/la carità (amerai...) - 50/il I° - 51/corporale - 52/opera di misericordia spirituale - 53/VIII° - 54/il Corpo mistico (Chiesa) - 55/della Messa - 56/*a*) Epistola; *b*) Vangelo - 57/il suo sacrificio - 58/della vita eterna (paradiso) - 59/no - 60/sì - 61/sì - 62/no - 63/no - 64/no - 65/no - 66/sì - 67/no - 68/bugia ufficiosa - 69/bugia giocosa - 70/mormorazione - 71/calunnia - 72/bugia dannosa - 73/ipocrisia - 74/*a*) no; *b*) sì; *c*) sì; *d*) no - 75/*a*) no; *b*) sì; *c*) no; *d*) no.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIV

CATECHESI PER ADOLESCENTI E GIOVANI

n. 3 MARZO 1965

SERIE I **N. 263**

Orientamenti del pensiero contemporaneo e la catechesi

Il titolo che intesta il presente fascicolo è troppo ambizioso e non potrà accreditare neppure un saggio che voglia analizzare più a fondo anche soltanto qualche aspetto del pensiero contemporaneo. La nostra intenzione sarebbe di poter indicare solo alcuni orientamenti del tutto fondamentali del pensiero contemporaneo, scoprendovi quasi un comune denominatore ed indicando come l'azione catechistica debba inserirsi in questo pensiero con una nuova « funzione apologetica ».

Abbiamo fatto riferimento al pensiero contemporaneo in quanto esso è ordinato nei tre principali sistemi filosofici: razionalismo idealistico, esistenzialismo ateo, materialismo dialettico. Ciò farà pensare che il nostro fascicolo potrà essere utile solamente ai professori di religione nei licei classici, i quali sono costretti ad entrare in dialogo con le filosofie contemporanee. Invece, noi crediamo che « il problema » che proponiamo all'attenzione dei nostri lettori sia di grande attualità per tutti: *la filosofia moderna riassume, ordina e riflette gli spiccioli modi di pensare e di concepire la vita, diffusi ormai dovunque.* Nelle formule filosofiche si ritrovano i molteplici modelli culturali del pensiero nella nostra civiltà e il rigore della espressione filosofica permette di coglierne i fondamenti, le spiegazioni e le conseguenze.

Più che la lettura di queste pagine, sarà la meditazione personale che ci farà scoprire come a base di **tutto il pensiero contemporaneo si colloca un ripiegamento dell'uomo su se stesso, desideroso di risolvere la « questione umana » con le sole risorse della sua interiorità umana, prescindendo da ogni riferimento a Dio (umanesimo ateo).**

Questa convinzione ci porterà a concludere che il metodo catechistico *deve* assumere oggi una nuova funzione apologetica che consisterà nel dimostrare che il compimento del destino umano è insopprimibilmente legato al movimento che conduce l'uomo all'atto di fede.

Alcuni modelli di pensiero contemporaneo

Nella prima parte del nostro fascicolo analizziamo tre aspetti fondamentali del pensiero contemporaneo:

1. Parliamo dell'autonomia della ragione come viene proposta da alcune correnti dell'idealismo.
2. Esaminiamo la libertà creatrice, predicata dall'esistenzialismo ateo.
3. Indichiamo i capisaldi del materialismo pratico, conclamato, in varie forme, dai marxisti.

In queste pagine non si è avuta la pretesa di essere esaurienti, ma di indicare i nuclei del pensiero esaminato ed i collegamenti con alcuni problemi tipicamente giovanili:

— autonomia del pensiero
— emancipazione della libertà
— brama dell'azione

I - L'AUTONOMIA DELLA RAGIONE

Nella nostra formazione scolastica regna l'ideale del classicismo, dove « classico » è sinonimo di cultura, programma e metodo di formazione intellettuale secondo le tradizioni dell'antichità greco-latina.

I giovani che sono usciti dai nostri licei classici dovrebbero quindi avere, e in parte hanno, una fiducia ottimista nella capacità della ragione umana, il gusto dell'ordine, della logica, della simmetria; dovrebbero essere impegnati costantemente nella ricerca della chiarezza e della eleganza, avvertendo il senso di differenza e di misura.

1. La dipendenza del pensiero dall'essere è stata rivoluzionata

La filosofia idealistica che ha profondamente influito ed influisce sulla formazione scolastica italiana ha instaurato però un clima razionalistico che non è più soltanto una « serena confidenza nella ragione umana » la quale rivendica il carattere intelligibile del reale e la capacità dell'uomo di pensarlo, ma è la dichiarazione dell'assoluta indipendenza dell'intelligenza umana che fa derivare **tutte le sue certezze dai princìpi « a priori » o dalle funzioni inerenti alla ragione umana.**

Intanto si denuncia la cosiddetta **« illusione realistica »:** si dice che il pensiero è un fenomeno della coscienza, la quale si ripiega su se stessa ed in se stessa dà il senso alle cose.

« La coscienza costituisce un mondo che è per noi il mondo. Al di là di esso non c'è niente ».

La ragione è quindi creativa del senso della realtà, abbattendo « l'evanescente fantoccio della cosa in sè » e vivendo intensamente la propria interiorità autonoma nella coscienza.

In questo modo l'**ontologia dell'essere ha fatto un posto alla critica della ragione;** la metafisica dell'oggetto conosciuto è rimpiazzata dalla logica del soggetto conoscente. Non ci si preoccupa più di costruire i sistemi, ma piuttosto di scoprire i metodi di pensiero e di azione: uno slancio continuo dell'intelligenza verso l'avvenire.

La contemplazione è sostituita con l'azione: « L'uomo non assiste solamente allo spettacolo delle cose; egli s'introduce come attore, ed è la recita del suo proprio ruolo che egli contempla attraverso le cose, la proiezione, il riflesso ».

2. La spontaneità autonoma della ragione umana

I giovani respirano quindi nella scuola un'atmosfera fatta da questa affermazione: l'*intelligenza è un potere dinamico*, di una spontaneità perfetta e nulla può arrestarne lo slancio creatore, nè dal di fuori, nè dal di dentro.

I temi come la « libertà infinita », « il dinamismo incessante », « l'originalità creativa » che la ragione umana avrebbe acquistato nella lucida trasparenza della coscienza, sono dominanti.

Possiamo quindi in parte prevedere come ne esce strutturato il potere di giudizio dei giovani. Essi **si atrofizzano per ogni densità ontologica** (contenuto) **del giudizio** abbandonandosi piuttosto al « dinamismo inventivo » nel giudicare: « per affermare il reale bisogna giudicare e giudicare, continuare a conoscere », inventando i rapporti, non descrivendo l'oggetto ma « costruendone personalmente il senso ».

I giovani sono abituati a non cercare nessuna garanzia nè controllo al di fuori della loro intelligenza. Ma **neppure alla loro intelligenza si attribuisce una struttura determinata.** Essa implica solo un continuo dinamismo creatore: « non un ordine prestabilito delle cose, a uno scopo predeterminato della vita, ma ragione creatrice dell'ordine, « *ordo ordinans* », secondo l'espressione di Fichte, o meglio ancora, « *progressus ordinans* ».

In sintesi, la formazione intellettuale dei giovani riceve questa colorazione:

— confidenza illimitata nell'autonomia del pensiero umano;
— nessuna restrizione esteriore o interiore alle possibilità della ragione;
— dinamismo supremo dello spirito che supera ogni « dato » oggettivo.

In breve, tutto si riduce alla coscienza, a condizione di opporla, non solo agli oggetti, ma anche alle sue opere ed alla sua realtà propria

interiore: « Io sono idealista, — diceva BRUNSCHVIG — poichè l'idealismo è la sola dottrina che non riscontra nessuna riserva nella definizione dell'essere come progresso ».

Così la formazione scolastica, rimorchiata dal pensiero moderno, ha aperto nella mentalità dei nostri giovani quella voragine che G. MARCEL invitava a colmare dicendo che bisogna « restituire all'esperienza umana il suo peso ontologico ». In altre parole, bisognerebbe riuscire nuovamente, in qualche modo, **a ristabilire la dipendenza del pensiero dall'essere.**

II - LIBERTÀ CREATRICE

Contro gli ultimi residui dello spirito di sistema, contro la rigidità di ogni costruzione logica, la filosofia esistenzialista fa sentire la protesta fatta in nome dell'esistenza concreta che avanza le « ragioni » della vita individuale con i suoi fremiti e la sua evoluzione imprevedibile...

Nei sistemi razionalistici, insegnano gli esistenzialisti, resta ancora un residuo di « ottimismo ontologico » (affermazione della razionalità del reale), mentre è il nulla che regna in un « *monde cassé* ».

Così se l'influenza del razionalismo idealistico sostituisce nella mentalità dei giovani un atteggiamento critico ad un atteggiamento metafisico, **il messaggio della filosofia esistenzialista sostituisce una tendenza fenomenologica alla tendenza metafisica:** si predica cioè l'analisi delle situazioni concrete, particolari, senza leggi universali.

> « Non si considera il soggetto come trascendente, universale, impersonale, ma l'esistenzialismo lo descrive come pensante, secondo la situazione attuale, al contatto dell'esperienza e che modifica questa situazione e questa esperienza con la significazione che egli le dona » (MERLEAU-PONTY).
>
> Si comprende quindi quale sensibilità riemerge dal pensiero esistenzialista per l'inserzione dell'uomo nel mondo e nella storia.

1. La presenza dell'uomo in un mondo opaco[1]

Alla base del pensiero esistenzialista sta **la distinzione pessimistica tra l'essere in sè** (*être en soi*) **e l'essere da sè** (*être pour soi*).

Il primo sarebbe la realtà alla quale si attribuisce il carattere di opacità

[1] Riassumiamo qui, brevemente, solo alcune idee dell'esistenzialismo ateo, e particolarmente di quello di J. P. SARTRE, per la straordinaria e negativa influenza che esso esercita non solo come sistema filosofico insegnato, ma come una *Weltanschauung* spicciola che si somministra in modi diversi e molteplici.

totale, impenetrabile, opprimente. Essa « è là », come una « bestia immobile », ingombrando di se stessa l'universo, identificata nella serie delle sue apparizioni.

Il secondo invece è il potere soggettivo di cogliermi dal di dentro, nelle mie capacità originali, nella mia soggettività. È la capacità di sdoppiamento di se stesso, in se stesso, per ritornare su se stesso, sfuggendo in un certo senso a se stesso, introducendo incessantemente il nulla in se stesso: è la coscienza dell'uomo.

Anche qui **la coscienza non ha nessuna densità ontologica, è la totale trasparenza, il vuoto, una relazione pura,** una fuga assoluta, il rifiuto di essere sostanza: « Essa è il vuoto dove si ode l'eco indistinta e vaga di tutto il mondo ».

> Al cuore stesso del sistema esistenzialista quindi è l'idea del nulla: il senso non può essere « qualcosa » ma soltanto un « progetto » che l'*être pour soi* « realizza » in un atto, per superarlo immediatamente nell'annientamento: ... « il nulla sospinge l'essere ».

Per opera dell'esistenzialismo, ecco erigersi di fronte a noi un dualismo pesante di un mondo opaco e di una coscienza vuota: tra i due regna l'incompatibilità assoluta. Eppure **l'uomo è definito, dagli esistenzialisti soprattutto per la sua situazione nel mondo.** È la « qualità » di questa presenza dell'uomo nel mondo che costruisce l'uomo. Bisogna scoprirne almeno il carattere fondamentale.

2. Grandezza e miseria della libertà umana

L'esistenzialismo attribuisce l'importanza capitale alla libertà nella definizione dell'uomo: « **L'uomo è tale quale egli vuol essere e progetta di diventare nell'avvenire; egli non è nient'altro da quel che fa di sè** ».

Questo è il cosiddetto « primo principio dell'esistenzialismo ».

a) *La libertà è quindi la suprema sovranità dell'uomo*, la sua possibilità indeterminata di « diventare »: « L'uomo è intieramente e sempre libero » ... « l'uomo è il solo e il supremo artefice del proprio destino ».

Da notare che le scelte libere dell'uomo sono gratuite. Esse non si appellano a nessuna ragione oggettiva. In questo **potere di sfuggire ad ogni costrizione del dato oggettivo** risiede, secondo gli esistenzialisti, la libertà.

L'uomo quindi non fa mai un atto di fede in un ideale generale, ma in un tipo che nasce e rinasce. Egli deve restare fedele solo a se stesso e a ciò che sta scegliendo.

> In questo contesto si pronuncia la formula ripetutissima dagli esistenzialisti: **l'esistenza precede l'essenza.** Vale a dire, l'uomo sorge nel mondo in quanto l'uomo è soltanto nella libera scelta, creatrice di se stesso.

b) L'esistenzialismo non nega che la *libertà è condizionata.* Essa infatti s'impegna in un insieme organizzato di circostanze. E qui ritorna ancora il tema dell'opacità del reale che « contamina » continuamente la libertà, la minaccia.

L'uomo però dà una **significazione personale anche alla sua situazione.** Il condizionamento, l'avversità delle cose dipendono dall'opzione umana. Così, pur essendo in qualche modo legato alla situazione, l'uomo la supera continuamente. Anzi, perfino il suo libero impegno nella situazione non deve essere definitivo poichè in questo modo egli perderebbe la sua libertà: « Essere libero significa essere perpetuamente in istanza di libertà ». Se l'uomo codificasse qualcuna delle sue libere scelte, immobilizzandosi in essa, egli si « alienerebbe » in essa. **L'unica autentica grandezza e miseria dell'uomo è il continuo superamento nella libertà:** « noi siamo condannati alla libertà, essa pesa su di noi come una condanna ».

c) La vita umana appare così come un'incessante fluttuazione tra il *dinamismo della libertà* e l'*irrazionalità del mondo.* L'esistenzialismo ha costituito un imperialismo dell'irrazionale. Tutto ciò che « c'è » nel mondo « è di troppo »: « Io mi sveglio in pieno viaggio attraverso una storia di pazzi. La mia presenza è assurda, inutile, stanchevole. L'essere è di troppo: la sua stupidità ingiustificabile ingombra tutto ».

Così in un mondo vuoto di ogni elemento intelligibile, l'uomo condannato alla libertà, « dovrà continuamente dare "l'espressione al proprio volto, poichè esso non ha espressioni che per la decisione dell'uomo" ».

In sintesi, l'esistenzialismo ci propone un'analisi della libertà umana la quale non esisterebbe se non in quanto si « muove nel continuo annientamento ». Questa definizione trascura, come diceva MOUNIER, delle esperienze capitali nell'esistenza umana: quella di raccoglimento inteso come mezzo di una vita autentica, quella della pace con il mondo, della fedeltà creatrice, della elaborazione progressiva.

La stessa riserva si può fare a proposito della pretesa « opacità dell'essere »: a dire il vero, l'essere ci appare come pienezza e spontaneità... nella sua pienezza noi abbiamo esperienze diverse da quelle della opacità, così come lo esprime anche il vocabolario della gioia. Bisognerebbe fare l'analisi delle esperienze dell'espansione, della sovrabbondanza dell'essere e sostituirle alle immagini di opposizione, di stupidità, d'ingombro (MOUNIER).

Intanto i nostri giovani, respirando il clima dell'esistenzialismo ateo, impoveriscono il mondo e la libertà delle loro reali dimensioni.

Resta il fatto che essi saranno sensibilizzati al **senso dell'esistenza umana, intesa come la costruzione del proprio destino** che avviene liberamente nell'inserimento in una situazione storico-mondiale. **L'esercizio della loro**

libertà però si tende sopra il vuoto di un mondo irrazionale ed ostile.

L'esistenzialismo ha rivoluzionato un'altra essenziale dipendenza: quella dell'esistenza dall'essenza. Siamo entrati in un mondo dove si compiono i « gesti della libertà » che sembrano dei fantasmi i quali svaniscono nel preciso istante della loro apparizione, senza lasciare alcuna possibilità di giustificare questa stessa fugace comparsa.

III - IL MATERIALISMO PRATICO

L'esistenzialismo ateo ha drammatizzato la presenza dell'uomo nel mondo. Le ideologie che si riannodano al pensiero di K. MARX rivedono il problema dell'inserimento dell'uomo nel mondo, con la pretesa di avvertirne gli aspetti pessimistici ma indicarne anche le prospettive ottimistiche. Soprattutto il marxismo vuol essere non solo una vera ideologia di interpretazione del mondo ma anche un metodo di azione per trasformare il mondo.

1. L'artefice del destino è l'« homo faber »

« I filosofi — dice Marx — non fanno che interpretare il mondo in modi diversi, ma si tratta di trasformarlo ». Con questo grido è iniziata una nuova fase di ricerca delle relazioni tra il pensiero e l'azione.

Marx condanna ogni forma di pensiero che non s'impegna negli avvenimenti per guidarli. **Il pensiero si deve rivolgere verso il reale e diventare una energica pratica che guida la storia:** questa è la nozione della *praxis* che è al cuore del sistema marxista.

Il marxista pensa agendo ed agisce pensando; la *praxis* è un procedimento di analisi di pensiero ed uno strumento di lavoro. « Si tratta meno di studiare l'avversario che di annientarlo ».

Una simile concezione dell'azione suppone dei **legami intimi tra l'uomo e la natura:** « L'uomo è un essere naturale » dice MARX. È superata così la concezione strettamente antagonista tra il reale e la libertà umana nell'esistenzialismo e si sta predicando il dialogo tra la natura e l'uomo: « l'uomo umanizza la natura inumana all'origine », ma nella natura vi è « incorporata una significazione umana ».

La mediazione del dialogo tra l'uomo e la natura è sviluppata dal lavoro umano. Il lavoro nel marxismo è legato all'idea della conquista del miglioramento dell'universo che termina con la piena promozione dell'uomo: « Il lavoro crea l'uomo ».

A questo punto anche Marx si rifiuta di parlare delle « sostanze » o delle « essenze »: egli riconosce solo « le circostanze che fanno l'uomo così come l'uomo fa le circostanze ». A base di tutto è uno scambio creativo che avviene nel lavoro. C'è una somma di forze di produzione, dei capitali e delle forme sociali di commercio che ogni uomo trova bell'e fatte alla sua nascita: esse rappresentano il vero fondamento dove s'inserisce il suo lavoro creativo. La storia dell'uomo e la storia della natura sono una sola cosa nello svolgimento del lavoro umano trasformatore; ma **la vera definizione dell'uomo e della natura è data dal lavoro.**

2. Il reale si riduce alla materia

Nella sua requisitoria contro un pensiero astratto e inattivo, Marx ha voluto promuovere il senso del reale e l'importanza dell'inserimento dell'uomo nel reale con l'azione. Secondo lui vi sono due mondi: un mondo logico di pensiero, estraneo al reale ed il mondo concreto della vita e dell'azione. Marx si scaglia contro questo dualismo, denuncia un idealismo disincarnato, dimentico della realtà. Purtroppo però, seguendo FEUERBACH, egli orienta il realismo umano, dinamico e sociale verso un materialismo rigoroso.

Il marxismo quindi non è, come alcuni interpreti hanno voluto far credere, soltanto una dottrina del concreto, dell'azione, dell'impegno, ma è **un monismo assoluto dove il reale è assimilato al materiale e lo spirituale è dichiarato pura finzione:** « Se la realtà ci è data, — dice LENIN — occorre attribuirle un concetto filosofico; ora questo concetto è stabilito da lungo tempo ed è quello della materia ».

Il materialismo predicato dal marxismo differisce però dalla concezione materialista antica per la **definizione dinamica della materia.**

3. Materialismo dialettico e storico

« La materia senza movimento, — scriveva ENGELS, — è così inconcepibile come il movimento senza la materia ». La visione marxista dell'universo è dinamica: la materia è trapassata dalla spontaneità di un « auto-dinamismo ».

La prima osservazione circa questo dinamismo della materia è che *esso resta immanente* trasmettendosi eternamente dalla materia alla materia: « Il movimento non può, per conseguenza, essere creato o distrutto più di quanto lo è la materia ».

La seconda osservazione è, che gli esseri materiali nel loro dinamismo sono strettamente legati tra di loro come un *tutto interdipendente e coerente.*

Il terzo carattere del dinamismo è la trasformazione che non è progres-

siva ma che procede per sbalzi rapidi e radicali. Si tratta di *cambiamenti radicali, rivoluzionari*, per cui si prendono nuove direzioni, si compiono salti qualitativi.

Il quarto carattere di questo dinamismo rivoluzionario è che esso si fonda sulle *opposizioni di fondo in tutte le cose*. Ma lungi dall'essere compromettente, questa opposizione rende possibile la lotta creatrice, la catastrofe feconda dell'evoluzione della materia.

Il movimento della materia acquista infine particolare *fisionomia nella storia* e s'iscrive nel quadro storico complessivo. L'interpretazione della storia è un diario dell'evoluzione materiale, limitata ad una descrizione positivista dell'uomo concreto, con i suoi bisogni materiali e con le condizioni particolari di vita. Questa è addirittura, secondo i marxisti, la base storicamente determinante di tutte le altre « sovrastrutture » (arte, filosofia, morale, religione ecc.): « I fattori economici agiscono attraverso il cervello umano e producono le idee », dice Engels.

4. Relativismo della verità ed oppressione intellettuale

Tra la concezione materialista della storia e la visione marxista dell'ordine ideale regna una stretta solidarietà: il culto della materia in evoluzione conduce naturalmente al **relativismo dei valori spirituali.** Di fatto, l'universo in perpetuo divenire esclude ogni situazione definitiva e permanente e non lascia spazio alle verità assolute.

D'altra parte però, il Manifesto comunista dichiara che la produzione intellettuale si trasforma con la produzione materiale e che le idee correnti di un'epoca sono le idee della classe dominante che controlla e domina i mezzi di produzione. Se la verità quindi non è universale, una particolare verità domina in quanto verità di classe.

Per questa convinzione il comunismo è portato a « snidare » sotto ogni idea una situazione economico-politica ed esso stesso unisce all'oppressione politica una inaudita oppressione intellettuale: « Mai nella storia dell'umanità, — dice BREHER — si riscontra l'esempio di un legame così stretto tra l'oppressione intellettuale e l'oppressione politica, essendo ciascuna delle due a sostegno dell'altra ».

Concludendo:

I giovani in Italia sono inseriti non soltanto in un ambiente politico particolarmente caratterizzato dalla presenza del marxismo, ma subiscono l'influenza di un'ideologia rivoluzionaria materialista che dirige il movimento rivoluzionario italiano.

Se possiamo anche qui ravvisare una radice di disordine intellettuale che influisce negativamente sulla mentalità giovanile, vorremmo individuarla nel **capovolgimento della dipendenza dell'azione dal pensiero.** La *praxis* è un tentativo di *strumentalizzare il pensiero all'azione.* Il pensiero non è più finalizzato dalla verità, ma unicamente dall'« azione ». Ma la cosa più grave ancora è il fatto che l'azione umana è coinvolta in un dinamismo dialettico materialista a carattere puramente storico positivista ed immanentista. Non vogliamo dire che il marxismo sia una dottrina pessimistica, o un messaggio di abbassamento morale; esso si nutre di ciò che noi chiamiamo relativismo morale, ma vedendo nell'universo il gioco scontroso di vari elementi esso predica l'inserimento dell'uomo a fine di « migliorare » la materia, creando così se stesso.

Catechesi come inserimento nel pensiero contemporaneo

Nella seconda parte del fascicolo si prende direttamente in considerazione il problema catechistico, in quanto comprensivo del pensiero contemporaneo.
Ci pareva necessario anzitutto scoprire il comune denominatore del pensiero di oggi, o meglio, il meccanismo ormai « abitudinario » nel modo di pensare dell'uomo d'oggi. Immediatamente dopo si considera quanto sia necessario che la mediazione catechistica la quale favorisce il movimento verso l'atto di fede, operi dal di dentro della logica del pensiero contemporaneo, spezzando certi meccanismi abitudinari di chiusura verso la trascendenza: è questa la nuova funzione apologetica della catechesi.

I - IL COMUNE DENOMINATORE DEL PENSIERO CONTEMPORANEO

Nella breve analisi di alcuni orientamenti del pensiero contemporaneo abbiamo voluto indicare, implicitamente, **la posizione centrale occupata dal problema dell'uomo.** Che si parli dell'autonomia della ragione, oppure della libertà creatrice, o infine del materialismo pratico è sempre un discorso sull'uomo che si conduce, cercando di definire l'uomo nella facoltà del suo pensiero, della sua libertà, della sua azione.

1. Il problema dell'uomo coincide con l'edificazione della « promozione dell'uomo »

Il clima di pensiero e di azione è denso di un nuovo umanesimo. È passata l'esaltazione dell'uomo che faceva dire agli umanisti del rinascimento: « Io sono uomo e ne sono fiero ». L'uomo moderno avverte benissimo la « tragedia della sua situazione umana ». La tragedia delle due guerre in particolare e la costruzione degli strumenti del proprio annientamento (energia atomica) convincono sufficientemente l'uomo di oggi della problematicità della sua salvezza e della sua « promozione ».

Eppure l'uomo di oggi non rinuncia alla propria promozione. Ciò che fa differire l'umanesimo di oggi dall'umanesimo di ieri è la percezione della miseria umana e, nonostante questo, la decisione di condurre al termine la promozione dell'uomo con i soli mezzi umani. L'umanesimo di oggi è rigorosamente conseguente con il principio « l'uomo crea l'uomo ».

2. L'umanesimo di oggi è sinonimo di ateismo

La questione dell'uomo non è priva, oggi, di una vera ricerca della verità nelle definizioni dell'uomo. Ma **le ricerche di questa verità mancano di garanzie obiettive.** Sembra che si vogliano raggiungere solo le « certezze » dell'uomo e non la « verità » dell'uomo: per questo si afferma un « umanesimo radicale » che esclude ogni al di là o al di sopra dell'uomo. In questo senso l'umanesimo di oggi precipita subito nell'immanenza diventando così ateistico. Oggi non si combatte « contro » Dio come un tempo, provando un sentimento di colpevolezza nel compiere un'azione orribile. Oggi si sopprime la questione di Dio *positivamente:* si dirà che si vuole « ricuperare l'uomo alienato in Dio ». In altre parole, oggi l'ateismo non è un atto di scelta religiosa, ma piuttosto un punto di partenza certo ed indiscutibile: tutto è assorbito nel movimento dell'esistenza temporale, i valori sono perfettamente relativi e come tali diventano norma di coscienza; l'uomo costruisce se stesso dall'interno di se stesso.

Ultimamente, un grande studioso del pensiero contemporaneo scriveva: « Oggi, l'ateismo coincide con l'essenza stessa della filosofia dell'immanenza ». Cerchiamo di comprendere quest'affermazione e di raggiungere così la radice dell'errore che ci minaccia.

L'uomo di oggi sceglie gratuitamente una certezza personale umana, un « a priori », un suo « cogito », lo pone a base e all'inizio del suo pensiero, espellendo ogni idea di Dio trascendente. Con questa scelta l'uomo riduce gratuitamente tutto ad una sola sfera del reale che diventa esclusiva, per principio, delle opposizioni e delle diversità: qui si raggiunge la formula speculativa dell'ateismo.

La conseguenza di questa scelta gratuita è l'affermazione dell'esistenza dell'uomo in quanto distruttiva dell'essenza. « Libertà », « pensiero », « praxis » hanno un comune denominatore: esse sono uno snodarsi dell'esistenza completamente slegata dall'essenza. La conoscenza della verità, la scelta della libertà, la rivoluzione del lavoro umano sono guidati dalla « coscienza » umana che percepisce da se stessa e per se stessa le infinite risorse della sua creatività.

In questa prospettiva, come l'abbiamo fatto notare, si rovesciano alcuni fondamentali rapporti di dipendenza:

— il pensiero non dipende più dall'essere,
— l'esistenza non dipende più dall'essenza,
— l'azione non dipende più dal pensiero.

Cadono le strutture oggettive dell'essere e del pensiero; il concetto dell'esperienza è ridotto senza giustificazione; si annulla la relazione della conoscenza all'oggetto conosciuto (intenzionalità). S'insiste magari moltissimo sulla verifica del reale (principio dell'identità), ma si scavalca completamente

la questione della fondazione del rapporto dell'essere al conoscere (principio di non contraddizione). Qui raggiungiamo il cuore dell'ateismo contemporaneo: **è stato travolto il rapporto di dipendenza, adottando a priori il principio dell'immanenza che esclude ogni idea di Dio, Principio supremo che fonda ogni rapporto di dipendenza senza essere soggetto ad esso.**

3. La difficoltà del dialogo con il pensiero contemporaneo

Dopo le osservazioni precedenti si potrà intuire che il pensiero contemporaneo è guidato da una rigida logica filosofica. **C'è una coerenza interna nel modo di pensare che adotta il principio di immanenza.** Sarebbe quindi troppo semplicistico minimizzare la portata dell'ateismo contemporaneo. Non si tratta infatti soltanto di « una ribellione contro le false immagini di Dio », come alcuni interpreti del pensiero di oggi vorrebbero far credere. Non si tratta neppure di un ateismo pratico, dovuto all'abbandono della religione per cause di ordine morale (« coercizione religiosa della libertà »). **L'ateismo di oggi rappresenta un coerente sistema teorico di pensiero ed un'azione che è conseguente ad esso.**

Non si potrà quindi modificare l'ateismo di oggi senza entrare all'interno del suo sistema logico spezzandone la coercizione immanentistica. Ma nello stesso tempo l'ateismo è anche un sistema di valori vissuti. Non è possibile farli evolvere senza comprenderli, viverli in un certo senso ed in qualche modo « stabilirli », con il tentativo di dimostrare che per realizzare questi valori non è necessario respingerli ma dare loro la pienezza dell'essere.

II - LA NUOVA LINEA APOLOGETICA NELLA CATECHESI

Abbiamo potuto osservare come il pensiero contemporaneo graviti attorno all'idea dell'uomo creatore. L'uomo è il costruttore del proprio destino, nello sviluppo delle risorse del pensiero, della libertà e del lavoro.

L'uomo nel pensiero contemporaneo non è soltanto creatore del proprio destino, ma la sua capacità creativa è gratuitamente proclamata come l'unico valore, indipendentemente da ogni rapporto di dipendenza dall'essere.

Da una parte assistiamo quindi alla valorizzazione dell'uomo, d'altra parte avvertiamo che essa poggia su basi instabili: si tratta, per noi, di una sbagliata valorizzazione dell'uomo.

In tutti i casi, ciò che ci deve interessare è la **valorizzazione attuale delle interiori possibilità della creatività umana.**

Poniamoci questa domanda come ipotesi di lavoro: esiste un rapporto

tra la creatività interiore umana ed il dinamismo che porta l'uomo all'atto di fede? Di colpo ci troviamo di fronte ad un interrogativo che è l'assillo di molti catechisti.

1. Corrispondenza tra il mistero divino e l'esistenza umana

Il mondo vive un umanesimo senza Dio. La « morte di Dio » è considerata necessaria per la vita dell'uomo. Si dice che la fede in Dio « aliena » l'uomo da se stesso.

Il catechista si deve intanto inserire in questo clima dell'umanesimo ateo come *mediatore dell'incontro tra Dio e l'uomo nell'atto di fede.* Sarà facile indovinare la drammaticità del suo compito se si pensa che egli è il mediatore tra « due avversari inconciliabili », oppure tra due idee contraddittorie: « l'idea di Dio è contraddittoria », « l'umanesimo è sinonimo di ateismo ».

Non è in gioco soltanto l'efficacia della missione catechistica, ma la stessa sua possibilità fondamentale: *bisogna stabilire il fondamento della mediazione catechistica scoprendo la profonda corrispondenza tra la rivelazione divina e l'esistenza umana.*

Occorre rendersi conto che il senso della rivelazione divina adempie, contemporaneamente, il senso dell'esistenza umana. È necessario sottolineare che l'atto di fede che fa aderire l'uomo alla rivelazione di Dio è l'atto conforme alle più ragionevoli attese dell'esistenza umana. In poche parole, bisogna spezzare il ripiegamento immanentistico riuscendo a dimostrare che l'umanesimo vero realizza l'uomo nell'apertura a Dio.

In questa prospettiva **la metodologia catechistica deve essere oggi sensibile non solo alle indicazioni teologiche circa il contenuto del mistero di salvezza, ma deve seguire una nuova pista apologetica esplicitando la ragionevolezza del movimento che porta l'uomo all'atto di fede.**

Quando parliamo della « pista apologetica » non abbiamo in mente la « difesa della verità cristiana contro gli avversari », ma partiamo dalla convinzione che la struttura della fede si colloca all'interno della struttura logica dell'esistenza umana e quindi vogliamo dimostrare che il movimento verso la fede è ragionevole. Così si scalza dalla base l'equivoco ateistico di oggi: voler realizzare l'uomo bloccandolo nel suo movimento verso la fede, arrestando così irragionevolmente lo sviluppo pieno della stessa esistenza umana.

2. Il dinamismo innato verso Dio

Abbiamo detto che la struttura della fede si colloca all'interno della struttura dell'esistenza umana. L'affermazione esige alcune precisazioni.

Certamente *non bisogna ridurre la fede ad una logica immanente dell'esistenza umana:* nessuna analisi dell'esistenza umana potrà concludere alla necessità dell'Incarnazione e del messaggio evangelico (cfr. Conc. Vat. I., Denzinger, 1785).

D'altra parte *non bisogna neppure drammatizzare la « trascendenza divina »* come hanno fatto alcuni teologi protestanti, sopprimendo completamente il supporto umano dell'atto di fede: « L'idea di Dio significa la soppressione totale dell'uomo, la sua sconfessione, la sua messa in questione, il suo giudizio » (GOGARTEN).

San Tommaso dice che esiste un'*inclinazione naturale dell'uomo a cercare Dio* ed è ciò che costituisce il nucleo originario della religiosità umana, il dinamismo naturale che porta all'atto di fede.

Questo dinamismo sotterraneo resta certamente vago ed indeterminato, rispetto al vero Dio che deve essere raggiunto con l'esercizio autentico delle facoltà umane e con il dono della grazia divina. Resta quindi il fatto che se la fede esige il dono di Dio, essa suppone nel cuore della nostra attività umana spirituale un *potere originario di conoscere e di amare Dio.*

Anche nell'ateo resta questo dinamismo verso la trascendenza. Esso si manifesta nel semplice fatto che anch'egli cerca « il fondamento dell'essere », anche se per un errore, compiuto nel passaggio dal piano oggettivo al piano soggettivo-esistenziale, egli devia l'energia sotterranea della sua religiosità nell'« autonomia del pensiero », « nella libertà creatrice », nel « lavoro rivoluzionario ». Qui si apre tutto un campo ancora inesplorato dell'apologetica, impiegata soprattutto con finalità catechistiche: bisogna studiare e snidare dove si compiono i passaggi indebiti dalla trascendenza all'immanenza nel pensiero contemporaneo. Nello stesso tempo bisogna indicare, dall'interno dello stesso pensiero, il *percorso dell'adesione ragionevole alla rivelazione divina:* se Gesù Cristo è decisamente importante per ogni uomo, la sua apparizione dovrà rispondere ad un'oscura, congenita ed insopprimibile attesa di Lui in ogni uomo.

3. Le tappe del dialogo catechistico

Abbiamo concluso che il metodo catechistico deve adottare una nuova linea apologetica, esplicitando dall'interno del pensiero, il percorso dell'adesione ragionevole alla rivelazione divina. Ci resta da indicare brevemente le tappe di questo percorso.

a) *Superamento del nihilismo.* Ci può essere una radicale tendenza nel pensiero contemporaneo, la quale, direttamente o indirettamente, inizialmente o conseguentemente, finisce per non ammettere alcun senso all'esistenza umana.

È la cosiddetta « tesi nihilista » — più diffusa di quanto si pensi — che proclama che l'esistenza è assurda, o perchè è radicalmente precaria, o perchè non ha altro senso che quello che si decide di donarle, oppure perchè « il profondo non si trova che nel superficiale ».

Non è possibile alcun dialogo catechistico con coloro a cui non si riesce dimostrare e far accettare la insostenibilità della loro tesi nihilista. Ammettere un « *qualche* » *senso della vita è l'inizio indispensabile per l'annuncio catechistico.*

b) *Esame della condizione umana.* Scoperto un senso della nostra esistenza, esaminiamone tutti i limiti creaturali: noi siamo buttati nella limitatezza di ogni genere e ne abbiamo anche la coscienza.

Ma non avremmo la coscienza del nostro limite se non portassimo in noi stessi qualcosa che la vuole superare e che la denuncia nel nome dell'infinito: « accanto a noi si fa sentire la presenza dell'Infinito ».

A questo punto s'impone all'uomo una *opzione che non può essere ragionevolmente soppressa:*

— o si trascurerà l'apertura all'infinito

— oppure liberamente si accetta l'opzione positiva che rende l'uomo pienamente se stesso.

c) *Passaggio al cristianesimo.* La precedente dialettica conduce all'idea *di un « soprannaturale ancora indeterminato ».* Interiore in ogni spirito che ne prende coscienza, questa idea è il *supporto dell'idea positivamente determinata che offre il cristianesimo.*

Comunque l'idea del soprannaturale, anche indeterminata, fa sorgere nell'uomo quell'*attitudine religiosa* senza la quale non è possibile cogliere la rivelazione di Dio.

Resta però a far vedere che *il cristianesimo è la determinazione storica del nostro insopprimibile rapporto con l'assoluto.* Vale a dire, bisogna far vedere che Dio ha voluto determinare nel tempo e nello spazio il modo pienamente soddisfacente del suo incontro con l'uomo: il mistero dell'incontro in Gesù Cristo. A questo titolo la fede cristiana risulterà come la condizione indispensabile del compimento dell'uomo.

GIORGIO TÖRÖK